QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-842 al 40-846

LA STAMPA

Franger, non flector

MERCOLEDI'
22 Agosto 1956
Anno XII - Num. 196
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-089, 50-990, 45-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 6000, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Una lira invece di cento?

Una riforma da meditare

Recate anche dalla stampa estera, tornano a circolare le voci di una prossima riforma monetaria in Italia. L'attuale moneta da cento lire assumerebbe la denominazione di «lira», cosicché poi, tutti i valori espressi nella nuova unità monetaria (prezzi, salari, entrate ed uscite monetarie di ogni sorta) sarebbero divisi per l'appunto per cento, da un giorno all'altro, con grande letizia degli operatori economici e dei contabili. Perché esitare di fronte a questi evidenti vantaggi?

Tuttavia non è certo conveniente arrestarsi ai primi giudizi provvisori. A lunga scadenza (quando, cioè, la collettività si fosse adattata ai nuovi valori monetari) la riforma darebbe indubbiamente i suoi frutti favorevoli. Ma essa sarebbe per davvero senza ripercussioni a breve periodo di tempo, quando ciascuno di noi avesse ancora, nella sua memoria, il ricordo della «liretta», e dovesse invece incassare, risparmiare o spendere la grossa lira, che contiene cento antiche unità? L'argomento di sicuro merita di essere approfondito. Per anticipare le reazioni psicologiche collettive conviene rifarsi ad una analisi riguardante il probabile comportamento di tre tipici operatori: il consumatore non risparmiatore, il risparmiatore puro, il parlamentare-uomo di governo.

Per quanto riguarda le probabili reazioni del consumatore alla riforma, se esse si manifesteranno in un ambiente economico in cui, per davvero, non solo le remunerazioni, gli interessi e le rendite, espressi nella nuova unità monetaria, saranno divisi per cento, ma anche i *prezzi* dei beni economici, la prospettiva più solida è quella che si esprime con un giudizio di indifferenza. Depone in questo senso, del resto, un sondaggio su di un campione della popolazione italiana compiuto dalla D.O.X.A. nel marzo del 1955, i cui risultati si possono leggere ora nell'ottimo volume del Luzzatto-Fegiz, *Il volto sconosciuto dell'Italia* (Giuffrè, 1956) a pagina 1263. Metà degli interrogati sulle ripercussioni probabili d'una riforma monetaria del nostro tipo rispose che nulla cambierebbe; il 26% ribatté il classico «non so»; i restanti si distribuirono equamente anticipando sia una maggiore che una minore spesa in beni di consumo. Come si vede, indifferenza.

Ma sui risparmiatori le ripercussioni psicologiche di un tale mutamento nel contenuto aureo e nel potere di acquisto della lira non sarebbero verosimilmente quelle dell'indifferenza. Mettiamoci nei panni di un buon padre di famiglia, il quale oggi, dopo di aver fatto economie severe per un ventennio, si lusinghi di lasciare ai figlioli grandicelli un capitale di cinque milioni di lire. Forse che egli non sarebbe deluso apprendendo che il suo capitaletto, dopo la riforma monetaria, è espresso ormai da sole cinquantamila «grosse» lire? Direi di sì. Il suo risparmio monetario nel futuro prossimo ne risentirebbe. Moltiplicate ora questo probabile atteggiamento mentale per i milioni dei risparmiatori d'Italia ed avrete, come effetto verosimile della piccola riforma monetaria, un minor risparmio collettivo a breve scadenza, e proprio in una fase congiunturale come veniamo attraversando, quando gli italiani dovrebbero risparmiare di più!

Completiamo ora il quadro cercando di anticipare le probabili reazioni alla riforma del parlamentare-uomo di governo, di colui, insomma, che può all'occorrenza proporre al Parlamento un disegno di legge per un nuovo stanziamento in favore del paesello natio, oppure per concedere un miglior trattamento economico alla categoria degli statali cui appartiene, od anche un accrescimento di questo o quel tributo. Forse che, sino a quando egli non si sarà avvezzato alla nuova unità monetaria, non sarà tentato d'aumentare la sua propensione a maggiori spese rispetto a quella espressa nelle vecchie lire? Dopo tutto, il ricordo dell'antica espressione numerica dei valori economici permane tenace nella mente degli uomini. E poiché domani, per finanziare quel certo ponte, gettato proprio dinanzi a casa sua, egli non dovrà più chiedere la spesa di un miliardo, ma sarà sufficiente quella di dieci milioni di «grosse» lire, quest'ultima cifra (ne siamo quasi sicuri!) verrebbe agevolmente sostituita da un'altra di undici o di dodici milioni. Tanto, col milione di lire, grosse o piccine, tutti si è ormai in gran confidenza, e ce ne vorrà perché quel totale riprenda ad incutere il rispetto che generava, ad esempio, ancora nel 1938; per non parlare del lontanissimo 1914!

Bene agisce, dunque, chi oggi consiglia di procedere coi piedi di piombo anche in tema di «piccola riforma monetaria». A breve scadenza, per le ragioni dianzi chiarite, essa può dirsi un salto nel buio; anzi genererebbe forse effetti proprio opposti di quelli che sono desiderabili nella nostra attuale situazione economica.

Comunque, se per gravi ragioni d'ordine internazionale (ad esempio, la convertibilità monetaria sul piano europeo, secondo il progetto Erhard), consigliassero codesta riforma, il meglio sarebbe vararla come fu proposto, sin dal 1944, da Luigi Einaudi. Si denomini «fiorino» o «ducato» o «sesterzio» la nuova moneta italiana da cento lire; ma, per carità, si evitino del tutto associazioni mentali fra le vecchie e le nuove unità.

Ferdinando di Fenizio

Febbrile lavorio diplomatico per trovare un compromesso all'ultima ora

La conferenza di Londra si chiude oggi in un'atmosfera di estrema incertezza

Diciassette Stati accettano il "piano Dulles,, ancora attenuato: chiedere all'Egitto che il Canale ritorni sotto controllo internazionale - La Russia e quattro Paesi sono disposti a lasciare il controllo al Cairo sotto una generica supervisione - Il Ministro sovietico, tuttavia, ha espresso la sua tesi con una moderazione che lascia aperta la strada all'accordo - L'on. Martino appoggia le richieste occidentali ed invita Nasser ad accettarle



Il cordiale incontro di Martino con il ministro degli Esteri sovietico. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 21 agosto.

La quinta giornata della conferenza di Londra è stata caratterizzata da un'enorme attività diplomatica, tanto di corridoio quanto di seduta plenaria; ma si è conclusa in una atmosfera di completa incertezza. Nel primo pomeriggio, dopo che il Pakistan, anche a nome di altri tre Paesi, aveva proposto un emendamento che rinvia alla discussione diretta con l'Egitto il problema dei poteri che la Commissione internazionale dovrebbe avere, diciassette Nazioni si sono schierate in favore dei principi presentati da Dulles e così emendati.

Però le altre cinque nazioni partecipanti alla Conferenza di Londra continuano ad essere di parere diverso, ossia insistono sul controllo egiziano della Compagnia del Canale. L'Unione Sovietica è intervenuta in questo senso — lasciando per altro la porta del tutto spalancata al compromesso — schierandosi con l'India, la Spagna, la Indonesia e Ceylon. Infine, il problema di come le proposte finali della Conferenza possano essere comunicate all'Egitto, è stato del tutto sospeso e rinviato alla seduta di domani, che si ritiene sarà quella finale.

Nel corso della giornata di domani si vedrà, inoltre, se sia possibile ottenere la unanimità su una «espressione di idee» da presentare a Nasser, oppure se i ventidue Paesi rappresentati a Londra dovranno arrendersi alla imbarazzante necessità di presentare al dittatore egiziano due piani, uno dei quali è praticamente quello che egli ha spontaneamente offerto al mondo, e l'altro quello che egli ha definito inaccettabile. E' comunque importante sottolineare la diffusa impressione ottimistica che Nasser sia ora disposto a trattare una soluzione internazionale.

La seduta odierna si è iniziata press'a poco con un colpo di scena, che ha sconvolto le convinzioni della maggior parte dei diplomatici. Il ministro degli Esteri del Pakistan ha infatti presentato, anche a nome della Turchia, dell'Iran e dell'Etiopia, alcuni emendamenti ai principi presentati ieri dal Segretario di Stato americano. Ma questi emendamenti non alterano il cosiddetto piano Dulles: hanno semplicemente l'effetto — importantissimo — di lasciare leggermente più vago il punto, in cui si parla della Commissione internazionale di controllo.

Il vero problema rimasto in discussione alla Conferenza di Londra era, come si sa, quello dei poteri di questa Commissione. L'emendamento presentato oggi dal Pakistan attenua ulteriormente il piano Dulles, affermando che questi poteri potranno essere definiti e decisi soltanto nel corso delle discussioni dirette con l'Egitto. La proposta del Pakistan mira anche a sottolineare maggiormente i diritti dell'Egitto come Paese sovrano e il rispetto internazionale per questi diritti.

Con un brevissimo intervento di appena cinque minuti, Dulles ha accettato gli emendamenti e — evidentemente [illegible] breccia nella coalizione afro-asiatica — ha dichiarato che d'ora in poi il suo piano dovrebbe essere chiamato il «piano dei cinque Paesi»: Stati Uniti, Pakistan, India, Turchia ed Etiopia. Si sono subito allineati con questo atteggiamento — che è indubbiamente il più moderato, se non addirittura il più modesto che i Paesi occidentali abbiano accettato finora — l'Olanda, la Svezia, la Danimarca, il Portogallo, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Giappone e l'Italia.

Nel suo intervento Martino ha sottolineato come i principi espressi dal «piano dei cinque Paesi» non rappresentino in alcun modo una violazione della sovranità egiziana ed ha fatto presente che «la fortuna e la prosperità di quel Paese sono strettamente legate al potenziamento e allo sviluppo di quell'importantissima via d'acqua». «Il governo italiano si augura vivamente — ha continuato Martino — che il governo egiziano vorrà pertanto dare la sua piena adesione a tali proposte».

L'intervento più atteso e che ha destato maggiore curiosità è stato, naturalmente, quello del ministro degli Esteri sovietico. Scepilov ha colto l'occasione per un attacco al colonialismo — anche se l'andamento della Conferenza sembra indicare che il colonialismo è, se non del tutto estinto, certo in una fase di avanzata agonia — ma anche ha avuto grande cura di far presente ch'egli non intende ostacolare in alcun modo i lavori di questa Conferenza.

La posizione del Governo russo, comunque, rimane anche stasera vaga e incerta. Esso fra la «formula Dulles» e la «formula Menon», preferisce quella indiana, che lascia all'Egitto il controllo del Canale, ma non entra in polemica con le altre soluzioni. Anzi vorrebbe che tutti gli atti della Conferenza, con tutte le osservazioni, tutti gl'interventi e le varie soluzioni, fossero presentati a Nasser, affinché egli avesse modo di studiarli.

Scepilov è poi tornato sulle proposte da lui fatte qualche giorno fa: bisognerebbe creare una commissione consultiva per il Canale di Suez, della quale dovrebbero fare parte i Paesi interessati alla libertà di navigazione. Questa commissione dovrebbe occuparsi di risolvere le vertenze e, se necessario, di rivolgersi alle Nazioni Unite.

«Siamo tutti d'accordo — ha proseguito Scepilov — sulla necessità di rimborsare gli azionisti espropriati, e anche sul fatto che la Conferenza di Londra non ha il potere di imporre alcuna soluzione». Al termine dei lavori, sarebbe poi «opportuno accordarsi sulla formazione di una Commissione preparatoria», che abbia lo scopo di formulare proposte da sottoporre all'Egitto. Questa Commissione tratterebbe anzi direttamente con l'Egitto, e il piano che dovrebbe scaturire da queste nuove trattative potrebbe servire come base di discussione — finalmente — per la «conferenza competente», che potrebbe essere all'uopo convocata.

Scepilov ha, insomma, dato l'impressione di non voler restare isolato al termine della Conferenza, com'era oggi, con il solo appoggio dell'India e quello, leggermente esitante, dell'Indonesia e di Ceylon. La Spagna ha fatto del suo meglio per mantenere una linea propria e indipendente, ma in realtà il suo atteggiamento, sia pure per ragioni e principi del tutto opposti, si trova ad essere identico a quello dei Paesi comunisti e dell'India.

Il ministro degli Esteri sovietico ha dato anche l'impressione di voler rimandare fino all'ultimo momento — probabilmente fino a dopo l'intervento indiano di domani — la seduta finale.

La riunione odierna, comunque, si è chiusa dopo quattro ore di intenso lavoro in una atmosfera di estrema incertezza. E' impossibile dire questa sera se si potrà verificare un accordo generale, oppure se risulterà impossibile creare un ponte anche sul breve spazio che distacca ora le diciassette nazioni che sono in favore del controllo internazionale, dalle cinque che sono in favore del controllo egiziano.

Certo l'impressione prevalente, questa sera, è che la Conferenza di Londra finirà per avere soltanto quel carattere «preliminare», che Scepilov le attribuì durante la prima seduta giovedì scorso. Le vere trattative cominceranno a svolgersi soltanto quando sarà stato preso contatto con l'Egitto. Le modalità di questo contatto sono questa sera altrettanto vaghe e imprecise, quanto la piattaforma comune delle ventidue nazioni.



La cronaca della giornata, tuttavia, non deve suscitare ansietà o delusioni premature. Dalle 15 di oggi fino a domani sera — salvo appunto l'intervallo di questa notte — è in corso una complessa reazione chimica, di quelle che partendo da un miscuglio limpido giungono a un composto finale altrettanto limpido, attraverso numerose fasi torbide e nebbiose. Il fatto che durante questo intervallo noi cronisti siamo costretti a registrare semplicemente un'atmosfera completamente offuscata, non deve essere considerato una profezia di insuccesso o di successo per una delle riunioni internazionali più calme e moderate che si siano svolte in questo dopoguerra.

Riccardo Aragno

Per il pettine di Scepilov
la seduta comincia in ritardo

Londra, 21 agosto.

A causa del pettine del Ministro degli Esteri sovietico Scepilov, la sessione odierna della Conferenza di Londra ha iniziato i lavori una decina di minuti in ritardo. Le cose sono andate così.

Scepilov era appena uscito dalla palazzina dell'Ambasciata sovietica per recarsi alla Lancaster House, e la sua macchina era già al cancello, quando improvvisamente faceva fermare la vettura.

Il ministro scendeva e rientrava a piedi nei locali dell'Ambasciata; dopo una decina di minuti usciva di nuovo. Le cose si spiegarono dopo, al suo arrivo alla Lancaster House, quando fece le scuse ai colleghi. Egli aveva dimenticato il suo pettinino da tasca.

La delegazione russa
ospite di Martino a colazione

Londra, 21 agosto.

(r. a.) Il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov, accompagnato da tutta la delegazione russa alla Conferenza di Londra, è stato oggi ospite a colazione all'Ambasciata d'Italia. A riceverlo in casa dell'ambasciatore, conte Vittorio Zoppi, oltre al ministro Gaetano Martino, c'erano anche i componenti della delegazione italiana alla Conferenza per il Canale di Suez.

La colazione ha offerto alle delegazioni italiana e sovietica l'occasione per la discussione non ufficiale di alcuni dei problemi della Conferenza. Sono stati toccati anche vagamente problemi di carattere più generale, quali quelli dei rapporti italo-sovietici, della situazione europea e mondiale in generale, ma i partecipanti alla colazione ammettono che il maggior argomento di conversazione è stato proprio il Canale di Suez.

Sia da fonte italiana che da fonte russa, si è mantenuto sull'incontro il più stretto riserbo. I sovietici sono rimasti ermeticamente silenziosi, quantunque sia evidente che il colloquio Martino-Scepilov è stato assai più di una presa di contatto protocollare e mondana. La presenza di esperti dei due Paesi, la rigorosa utilizzazione del tempo da parte di tutti i ministri impegnati nei lavori di Londra, la delicatezza del momento bastano a dimostrare che Scepilov e Martino hanno voluto avere un'ampia ed approfondita discussione fuori degli incontri ufficiali alla Lancaster House.

All'incontro, però, si è voluto mantenere un carattere strettamente privato. Infatti un portavoce dell'ambasciata italiana, dopo aver dichiarato che la colazione è stata semplicemente «una amichevole riunione», ha aggiunto: «I signori Martino e Scepilov hanno avuto una conversazione generale, ma di natura confidenziale, e sono dolente perciò di non poter dire nulla circa gli argomenti che sono stati trattati».

Tra Saragat e Nenni non confermato l'incontro

La Malfa invita Tambroni a revocare il "commissario,, alla Giunta provinciale di Roma

Roma, 21 agosto.

«Tanti progetti e nessun fatto», potrebbe essere lo *slogan* dell'attuale momento politico romano. Si attende il ritorno dei ministri e dei *leaders*, si passa il tempo in congetture su quello che è maturato nella stasi di questa pesante estate. Le congetture non riguardano soltanto ciò che gli esponenti politici faranno, ma anche ciò che stanno già facendo, al riparo di sguardi indiscreti.

Negli ambienti socialisti si è diffusa oggi la voce che l'incontro tra Saragat e Nenni, progettato sin dal mese scorso (o meglio chiesto da Nenni, ma mai apertamente accettato da Saragat) sia già avvenuto nei giorni scorsi, nella località della Savoia dove il segretario del P.S.I. sta villeggiando. L'incontro è stato messo in relazione con l'annunzio del prossimo arrivo a Roma del segretario della socialdemocrazia francese, incaricato di un sondaggio presso i due partiti socialisti italiani, e le supposizioni si sono rapidamente allargate, sino ad investire nuovamente il problema dell'unificazione socialista.

A Nenni si è attribuito anche un incontro con Togliatti, questo sollecitato dal *leader* comunista. E' impossibile, ovviamente, appurare la fondatezza dell'una o dell'altra voce. Non ci stupiremmo, comunque, se entrambe fossero nate dal desiderio di riempire in qualche maniera il vuoto politico di queste giornate romane.

Nulla di nuovo neppure nella vicenda dell'amministrazione provinciale di Roma — dove continuano a coesistere il commissario e il presidente — se si eccettua una interpellanza in tono molto deciso presentata da La Malfa. L'esponente repubblicano invita il Ministro dell'Interno a ripristinare sollecitamente «la situazione giuridica normale in seno al Consiglio provinciale» e lo esorta a considerare «se non ritenga dannoso all'autorità degli organi dello Stato il sospetto che l'uso dei poteri conferiti dalla legge sia sottoposto a considerazioni di ordine politico o, addirittura, ad eventuali pressioni politiche. E' necessario — conclude l'interpellanza — togliere ogni equivoco ed ogni preoccupazione in proposito, ricordando a tutti gli organi periferici dello Stato che essi rispondono del loro operato esclusivamente di fronte alle autorità centrali, nell'osservanza stretta delle norme di legge obiettivamente interpretate».

I rappresentanti della maggioranza consiliare che non ha accettato il decreto prefettizio terranno domani una conferenza stampa in cui illustreranno il loro atteggiamento ed i propositi per l'immediato futuro. La segreteria liberale ha oggi dato alcune precisazioni sul comportamento del suo rappresentante nel Consiglio, ribadendo la protesta per «l'intempestivo intervento» dell'autorità tutoria ed avvertendo che il P.L.I. «attende che gli organi competenti risolvano la delicata situazione». Se il Consiglio verrà sciolto i liberali chiederanno che le nuove elezioni siano indette entro i termini di legge, rinunciando alla facoltà di proroga.

L'azione moderatrice dell'Italia

Lunga telefonata di Martino al Sottosegretario Badini-Confalonieri - Si crede che la situazione continuerà a sdrammatizzarsi

Roma, 21 agosto.

L'odierno intervento del ministro Martino alla Conferenza di Londra è stato accolto a Roma con qualche sospiro di sollievo. Occorre dire francamente che il comportamento estremamente cauto assunto dalla nostra delegazione durante i lavori della Conferenza, la sua costante preoccupazione di non dire o fare cose che potessero spiacere agli uni o agli altri, aveva provocato negli ambienti politici più di una perplessità. Era sembrato che, in un momento così grave per le relazioni internazionali, questo atteggiamento di neutralità si risolvesse, magari involontariamente, in un sostanziale conforto alle tesi egiziane e, di conseguenza, in un indebolimento non soltanto delle posizioni atlantiche quanto, soprattutto, delle posizioni europee.

A Palazzo Chigi ci si è resi conto dello stato d'animo esistente in alcuni settori della opinione pubblica e si è colta l'occasione dell'intervento di Martino per offrire confidenzialmente — quasi come un primo bilancio della Conferenza — qualche messa a punto sulla linea di condotta della nostra delegazione.

Sin dal principio — ci è stato detto — il governo italiano ha auspicato una soluzione pacifica della crisi egiziana ed ha ritenuto opportuno, per favorirla, assumere un ruolo di moderatore. E' un ruolo che si esercita nei discreti contatti di corridoio, negli incontri privati, e non può dar luogo a manifestazioni molto appariscenti. Una volta scelto questo indirizzo, non ci si poteva dichiarare sin dal primo momento. Occorreva, per così dire, rimanere in serbo continuando ad adoperarsi per smussare le intransigenze di tutti i protagonisti. E abbiamo ragione di ritenere che l'azione italiana abbia contribuito notevolmente a sdrammatizzare una situazione che soltanto pochi giorni fa manteneva ancora aperta una prospettiva di guerra.

La spiegazione, ci sembra, mette abbastanza a fuoco il ruolo che la nostra delegazione ha voluto esercitare nella vicenda. Lascia in ombra la questione pregiudiziale, vale a dire se la «scelta» è stata giusta, se era proprio questo il ruolo che l'Italia aveva da esercitare. Ma qui il discorso si allarga e supera, in definitiva, gli stessi confini di Palazzo Chigi poiché investe la politica estera generale del governo, sulla quale potranno pronunciarsi i rappresentanti dei vari gruppi nella prossima e preannunziata riunione della Commissione Esteri della Camera.

Si ricorderà che nella fase iniziale della crisi egiziana si delinearono abbastanza chiaramente nei settori della maggioranza due correnti: una più «filonasseriana», desiderosa di riportare in onore la politica della «tradizionale amicizia» con i Paesi arabi, l'altra più propensa ad interpretare la questione del Canale non come una questione di prevalente interesse anglo-francese, ma come un banco di prova di tutta la politica europea ed occidentale. La linea di condotta adottata a Londra non è stata, in definitiva, che un'abile via mediana tra le due tendenze.

Ora i desideri italiani per gli immediati sviluppi della situazione (desideri che hanno buona probabilità di essere confortati dai fatti, a quel che Martino avrebbe comunicato stamani telegraficamente a Badini-Confalonieri) si riassumono in pochi punti essenziali: se non si potrà arrivare ad una conclusione unanime della Conferenza, si potrebbe egualmente evitare una votazione che darebbe luogo ad una posizione di maggioranza e ad una di minoranza. Le nazioni che aderiscono al piano Dulles si assumerebbero il compito di presentarlo all'Egitto e di discuterlo con i suoi dirigenti, con una procedura da stabilire, ma che potrebbe essere quella delle normali vie diplomatiche. Non basterebbero certamente questi sondaggi, di esito estremamente incerto, a riportare il sereno nel Mediterraneo. Ma si prenderebbe tempo, e il tempo contribuirebbe a sdrammatizzare ulteriormente la situazione. Per il ruolo di «mediatore» assunto dal nostro governo, questo sembra il primo obiettivo di fondo da raggiungere.

Enzo Forcella

Si vive con i nervi tesi lungo le sponde del Canale

A Suez, brutta città carica di storia, trovano fede le notizie più inverosimili - Un piccolo scoppio si produsse sul "Kenya", e subito corse voce che l'incrociatore inglese era stato distrutto dai terroristi - Negli ambienti marittimi, più che la guerra, si teme che i piloti stranieri non bastino più per l'intenso movimento di navi

(Dal nostro inviato speciale)

Suez, 21 agosto.

Oggi è giorno di paga: per la prima volta dal giorno della nazionalizzazione della Compagnia del Canale, tutti i dipendenti della vecchia società rimasti in servizio, hanno ricevuto da parte della nuova Compagnia egiziana, i loro emolumenti nella misura integrale loro dovuta. Sono state pagate anche le spettanze maturate alle due Compagnie europee, che hanno in appalto i lavori di ordinaria manutenzione e che compiono opera di dragaggio ininterrotto sui fondali e lungo le fiancate sabbiose: la Società italiana «Alvi» ed una ditta franco-belga-olandese.

Tutti pagati, tutti contenti, e si dovrebbe quindi dedurre che tutto funziona nel migliore dei modi, nel quadro della migliore delle gestioni possibili. Pure, in questa piccola, quieta, sorda città che ha dato il nome alla via d'acqua più importante del mondo, l'aria non è tutta tranquilla. Ieri sera, arrivati nel vecchio albergo di via Halim, famoso in tutti gli scali del Mar Rosso per la zuppa di pesce che vi serve la padrona marsigliese, trovammo tutta la clientela in uno stato di allarme.

Correva attorno ai biliardi e fra i bevitori di limonate seduti sulla veranda, la terrificante notizia che un incrociatore inglese navigante nel Mar Rosso era saltato in aria, in conseguenza di un'azione di sabotaggio. Pareva impossibile che gli egiziani o qualunque altro agente di Stati arabi fossero arrivati ad una simile inconsulta provocazione, indubbiamente apportatrice di severe rappresaglie: eppure il nome della nave inglese correva su tutte le bocche, l'incrociatore Kenya, e si narravano particolari che sembravano risolutivi.

Fra i giocatori di biliardo ed i bevitori di limonata, si sapeva difatti che l'ultimo convoglio arrivato a Suez e quindi proseguito per il Mar Rosso, era composto in prevalenza di petroliere di paesi sospetti di poca amicizia per l'Inghilterra, fra cui due battelli sovietici, come un giornalista americano aveva notato sul suo taccuino. Non ci voleva molto a capire che in queste navi potevano avere preso posto sabotatori o terroristi, che facilmente avevano poi abbordato l'incrociatore Kenya con il pretesto di recare quegli spiccioli rifornimenti che sono in uso nel Mar Rosso: ed una volta a bordo, avrebbero compiuto la loro opera distruggitrice.

Il racconto interpretativo del giornalista americano, aveva una sua forza di persuasione che sembrava irresistibile; ne accresceva la suggestione l'ambiente stesso in cui veniva raccontato: lo scenario cioè della città di Suez, vecchio squallido approdo di mercanti e pescatori arabi, antico scalo di raccolta dei pellegrini per la Mecca, fatale spiaggia dove passarono Abramo per fuggire la carestia, il povero Giuseppe venduto dai fratelli e Mosè col suo popolo in fuga. Verso occidente l'ombra nera delle colline di Ataka, riluccenti di carbone, e verso oriente una laguna dai contorni imprecisi, che i lontani giardini di Port Tewfik non valgono ad illeggiadrire, ma che anzi rendono fosca, quasi paurosa.

Nel greve caldo della sera, come sommersi in un'umida melanconia, compimmo fino in fondo il tracciato di via Halim, verso le pipelines, verso i grandi depositi della «Anglo Egyptian Oil Fields», della «Asiatic Petroleum», della «Petrol Refinery». Tutti i profumi, tutti gli aromi, tutte le essenze dell'Arabia che ci stava di fronte, non sarebbero bastati a contrastare le zaffate del tanfo di petrolio, pungente come l'odore di milioni di cipolle, e che come le cipolle ci faceva lacrimare. «Questo è il saluto dell'Occidente», osservò con sarcasmo l'americano che ci conduceva a Port di Tewfik, il quartiere residenziale, alla ricerca di un console europeo che ci desse notizie del Kenya.

In una bella villa del viale Hélène, tra fiori e alberi e giardini che ne tutelano il silenzioso isolamento aristocratico, un diplomatico dell'Occidente ci disse tutta la verità: sul Kenya, a causa di un incidente occorso durante una normale esercitazione di lancio di razzi di segnalazione, era morto domenica un marinaio ed altri due erano rimasti feriti. Che andassimo dunque a letto tranquilli. Ma la tranquillità e la serenità debbono avere a Suez fragilissime basi ed assai precarie possibilità, se riesce tanto facile dar credito a notizie impreviste ed incredibili, come a noi stessi era accaduto.

Nei piccoli caffè greci, a tendere l'orecchio, si sentono fare calcoli preoccupanti: oltre la metà dei piloti in servizio, 103 su un totale di 207, sono inglesi e francesi, e sono tutti pronti ad abbandonare il posto al primo ordine della vecchia Compagnia, gli egiziani sono 12, gli italiani due, i rimanenti sono in maggioranza greci. In tempi normali ogni pilota conduceva in media 18 piroscafi al mese, mentre ora ne hanno a carico fino a 27 in un mese. Reggeranno allo sforzo?

Vi sono greci che pilotano da Suez ad Ismailia, poi da Ismailia ritornano di corsa in automobile a Suez, per reimbarcarsi subito su un altro convoglio, e continuano a ripetere l'impresa senza frapporre soste. Il governo egiziano continua ad arruolar nuovi piloti, e con i tre che ha arruolato oggi, è già arrivato ad avere trenta nuove reclute nei primi venti giorni di gestione nazionalizzata del Canale. Ma i nuovi trenta, prima di essere in grado di svolgere le loro funzioni, debbono compiere un corso di addestramento di tre mesi almeno. E' una specie di corsa contro il tempo, quella che Nasser sta compiendo, ed il suo carattere drammatico è molto più sensibile nella zona del Canale che non al Cairo. Si tratta di vedere, al di là di tutte le risoluzioni politiche e giuridiche di Londra, se si continuerà a navigare come prima, nel Canale, oppure no.

«Noi non dobbiamo attenderci di vedere arrivare inglesi armati nella zona del Canale — dicono gli osservatori di Porto Said, di Ismailia e di Suez —, dobbiamo piuttosto temere che se ne vadano questi centocinque piloti disarmati, francesi ed inglesi, alle cui mani ora è affidata tanta parte del traffico fra i Paesi del mondo». Ed infatti il nodo del problema sta qui: se gli egiziani arriveranno in tempo a premunirsi per sostituire, in caso di necessità, i centocinque vecchi piloti.

Vittorio Gorresio

Voroscilov a Helsinki in visita ufficiale

Helsinki, 21 agosto.

Il presidente del Soviet Supremo, Voroscilov, è giunto oggi in treno a Helsinki per restituire la visita ufficiale effettuata in Russia lo scorso settembre dall'allora presidente finnico Paasikivi.

Il Presidente del Soviet, accompagnato da una ventina di persone, è stato ricevuto alla stazione dal presidente della Finlandia, Kekkonen, dall'intero governo finnico e da altre personalità politiche finlandesi. Alla stazione era stato steso un tappeto rosso lungo più di 30 metri.

CRONACA CITTADINA

Abbondante, ma insipida e cara

I prezzi non invogliano a far la cura dell'uva

Ieri arrivi record: quasi 2 mila quintali - All'ingrosso costa da 80 a 126 lire il chilo, il 20 per cento in più dell'anno scorso - I torinesi ne mangiano poca: 13 chili per persona in tutta la stagione

Ogni giorno più abbondante, più bella se non più dolce, l'uva arriva ai Mercati Generali dai luoghi di produzione: Lazio, Puglie, Sicilia, Calabria, Campania e in minore quantità dal Piemonte, dalla Liguria dall'Emilia. Siamo alla vigilia della grande vendemmia.

Ieri mattina 29 vagoni d'uva di cui 14 dalle Puglie, 9 dalla Sicilia e 6 dal Lazio hanno fatto scalo ai mercati di piazza Galimberti: 1953 quintali di uva complessivamente, la punta più alta che si sia raggiunta in questi giorni e certamente una delle più notevoli di tutta la stagione. La merce era di diversa qualità: uva comune bianca, «pansè» zibibbo di Pantelleria, «Primus» moscato di Terracina, uva comune nera. «*Il prodotto* — ci ha assicurato uno dei maggiori importatori di Torino che si è recato recentemente in Sicilia per concludere i contratti stagionali — *è molto abbondante anche se è in ritardo di una ventina di giorni sull'anno scorso. E' questa una delle conseguenze del gelo di quest'inverno, una conseguenza negativa, senza dubbio. Ma ce n'è anche una positiva: il freddo ha ucciso i parassiti delle viti e l'uva di quest'anno è sana e senza malattie*».

Nonostante l'ottimismo degli importatori e dei grossisti, parecchi consumatori ci hanno fatto giungere la loro voce di protesta: «*L'uva è cattiva* — scrivono — *è acida e senza sapore. E poi è troppo cara*». I produttori che abbiamo avvicinato non negano che i consumatori hanno un po' di ragione.

«*L'uva è acerba* — hanno dichiarato — *perché siamo costretti a coglierla immatura per non esporci al rischio di sacrificarne quantitativi troppo grossi durante i lunghi viaggi fino ai luoghi di consumo. Per lo zibibbo di Pantelleria si adottano i carri refrigerati ma per l'altra uva no. D'altra parte al mercato di Torino non esiste un impianto frigorifero e una troppo lunga giacenza sarebbe fatale all'uva matura*».

C'è anche un'altra ragione per cui il frutto che sulle nostre tavole l'uva, bellissima esteriormente, non porta il profumo e il sapore della terra dov'è nata: si tratta ancora una volta dell'esportazione. L'uva migliore va all'estero: soprattutto in Germania ma anche in Belgio, in Olanda, in Inghilterra.

Accade così che quest'anno, come tutti gli altri anni, i torinesi consumano poca uva. Nel 1952, ai mercati generali sono arrivati 137 mila quintali d'uva, nel 1954 i quintali sono saliti a 163 mila, per discendere nuovamente nel 1955 a 153 mila quintali. Dei contingenti di merce che fanno scalo ai mercati si calcola che il 30 per cento sia assorbito dalla provincia interno a Torino e delle altre province limitrofe che vengono a Torino a rifornirsi. Questo significa che in media i torinesi hanno consumato nel 1953 dodici chili e 6 etti d'uva per persona; nel 1954 un po' più di sedici chili e nel 1955 tredici chili e tre etti a testa. L'uva fa capolino sui mercati con la «luglienga», una qualità della collina torinese che quest'anno s'è vista per la prima volta il 23 di giugno. Ma l'uva di Sicilia, quella che segna l'inizio della vera «stagione» del prodotto, è arrivata l'11 luglio. Di solito il consumo dura tre mesi: agosto settembre e ottobre con «sfrangiature» da primizie in luglio e in novembre. Tredici chili d'uva a testa per tre mesi, significano un consumo di 150 grammi al giorno per persona.

Troppo poco per un prodotto di cui i medici decantano le qualità. «*Un chilo d'uva* — dicono — *produce 800 calorie, più di un litro di latte. L'uva contiene glucosio, sostanza fortemente energetica molto utile ai debilitati. Contiene potassio, sodio, fosforo, calcio, magnesio, ferro, rame e manganese. E' ricca di vitamine A, B uno, B due, C, PP. Serve come ottimo mezzo terapeutico ai malati d'intestino, agli epatici, obesi, nevrastenici esauriti, anemici, rachitici. E' una cura che tutti dovrebbero fare*». Aggiungono però, i medici, che l'uva va consumata matura, non acerba e ben conservata. L'uva che arriva sui nostri mercati spesso manca di questi requisiti, e quando, nel pieno della stagione, può essere finalmente considerata soddisfacente, il prezzo si mantiene troppo caro.

Le quotazioni prevalenti di ieri, all'ingrosso erano le seguenti: uva comune bianca 80 lire, uva «pansè» di Puglia 80, zibibbo di Pantelleria 110; uva primus 115; uva moscato di Terracina 126; uva comune nera 80; negretto 115. I prezzi, rispetto all'anno scorso, sono superiori di circa il 20 per cento, e superano del 35 per cento quelli di due anni fa. Non si può certamente dire che invoglino alla «cura dell'uva».

La distrazione in treno

Un bimbo tra gli oggetti smarriti a Porta Nuova

Al deposito compartimentale di Porta Nuova, giacciono 769 oggetti smarriti sui treni nei primi venti giorni d'agosto: un record mai prima raggiunto. La distrazione, prerogativa degli scienziati, non è dunque rara anche tra i comuni mortali. A giudicare dal tipo degli oggetti, neppure le donne, che di solito sono ritenute più avvedute, ne vanno immuni. Su 48 golf e pullover abbandonati sui treni nel compartimento di Torino, 33 sembrano appartenere per forma e tinta a donne; su 77 pacchi, 65 contengono indumenti femminili. Le donne hanno pure lasciato 37 borse da viaggio, da spesa o borsette da passeggio, 16 cappelli, 13 soprabiti, 12 «foulards» 3 camicette, 14 ombrellini, un «passeggino» per bimbo. Una signora giunta nei giorni scorsi a Torino dalla villeggiatura dimenticò perfino il figlio, un bimbetto di due mesi. E già si stava avviando all'uscita, chiacchierando con un'amica che era venuta ad attenderla, quando all'improvviso, se ne ricordò. Un grido disperato, una corsa verso il treno che stava per ripartire. Il piccolo era già stato trovato da un ferroviere che lo stava portando al deposito.

Gli uomini, in fatto di distrazione, non sono tuttavia da meno delle donne. Su 47 cappelli, 31 sono di foggia maschile e vicino a 5 giacchette femminili attendono il proprietario ben 32 giacche da uomo. Tra gli oggetti curiosi, abbiamo visto: una bandoliera con pistola da carabiniere, un involto contenente pinze, seghe, cacciavite, sbarre di acciaio.

La contemplazione delle cose divine fu per San Tommaso d'Aquino causa di continue distrazioni. Si dimenticava perfino di mangiare. Il grande santo ha, almeno in fatto di distrazione, un moderno erede in quel sacerdote che ha lasciato in treno un servizio completo per la Messa e un libro di salmi.

Non mancano naturalmente tra gli oggetti smarriti a Ferragosto le valigie (25), le macchine fotografiche (19 più un apparecchio da presa cinematografica), i portafogli (21) e gli immancabili ombrelli.

C'è un proverbio sulla distrazione che dice: l'uomo felice non si guarda in tasca. Dall'inizio dell'anno, sui treni di passaggio a Porta Nuova, sono stati trovati 15.000 oggetti. Quasi cinquemila di più dell'anno scorso. Una prova che la felicità, tra gli uomini, è in progresso?

Le sciagure dell'autostrada

Migliorate le condizioni della madre e del bimbo

Il pretore di Santhià, dott. Miano, e i carabinieri di quella stazione stanno ultimando l'inchiesta sull'atroce sciagura di domenica notte sull'autostrada, nei pressi di Carisio, di cui è stata vittima la famiglia del medico biellese Roberto Biasetti. Com'è noto, nel violentissimo urto tra la «600» — su cui viaggiavano il Biasetti, la madre, la moglie e il loro bambino — e una «Studebaker» guidata dal signor Ermirato Mariani, di Milano, hanno perduto la vita il pilota dell'utilitaria e sua madre, Angela Cenepro.

La vedova del Biasetti è ricoverata all'ospedale di Santhià in un lettino accanto a quello del suo piccolo Paolo, di 4 anni. Al suo capezzale si prodigano da 48 ore il primario prof. Vaccarone e altri medici. La sventurata signora Jane Raviola è tornata in sé dopo il lungo periodo di incoscienza: ora accusa dolori in tutto il corpo e una preoccupante atonia gastrica. Naturalmente, non sa ancora che il marito e la suocera sono morti nel pauroso incidente. Le [illegible] notizia forse oggi, se le sue condizioni lo consentiranno. Il piccolo Paolo, invece, si è rimesso quasi subito dall'orribile avventura. Nell'urto non aveva riportato che qualche graffiatura, ma era stato scagliato nel canale che costeggia l'autostrada. Sicuramente ignaro di quanto stava succedendo, il bambino sarebbe annegato se un camionista non si fosse accorto di lui e non lo avesse salvato. Neppure il bimbo sa che il babbo e la nonna sono morti. Affezionato com'era a tutti e due, sarà per lui un dolore atroce apprendere la verità. Gli si legge negli occhi, tuttavia, una specie di presentimento.

L'angoscioso dramma della puerpera del Maria Vittoria

Ignora che suo marito è morto e chiede perché non va a trovarla

Nessuno ha il coraggio di dirle che è rimasta vedova nell'attimo stesso in cui dava alla luce una bambina - Pietose bugie dei medici - Nella misera casa la attende un altro figlio di 7 anni - Era una famiglia povera ma felice

Angoscioso, pietoso, terribile il dramma che si sta svolgendo all'ospedale Maria Vittoria. Piera Balestro, la giovane madre che ieri notte ha dato alla luce una bambina nell'attimo in cui il marito, Mario Gasperi, decedeva nello stesso ospedale in seguito ad un investimento, non sa ancora nulla della tragedia che l'ha lasciata sola con due figli.



Mario Gasperi, di 43 anni

Il Gasperi, un operaio della Fiat, di 43 anni, abitava in una casa nuova, in corso Francia 404, appena oltre il dazio. S'era sposato otto anni fa con la Balestro e la loro era stata veramente un'unione felice: mai una lite, un disaccordo, un'ombra. Era nato un bambino, Marco, che ora conta sette anni: un bambino sano e forte e intelligente che era l'orgoglio del padre. Alcuni mesi or sono la moglie annunciava di essere incinta. E l'operaio esultava. «Speriamo che sia una femminuccia — diceva ai parenti e agli amici — ci terrei proprio... se viene un maschio lo accoglierò con eguale gioia, è sottinteso... ma sarei felice di avere la femmina...». Tutti conoscevano simpaticamente il Gasperi: un brav'uomo cordiale, onesto, semplice, attaccatissimo alla famiglia. L'altro ieri pomeriggio la moglie era colta dalle doglie del parto e con un'autoambulanza la si trasportava d'urgenza al Maria Vittoria. Il marito affidava Marco alla cognata che abita sullo stesso pianerottolo e si precipitava in ospedale, preoccupato, agitato, commosso. Non si staccava un minuto dal capezzale della moglie e ogni mezz'ora chiedeva con affanno alle suore e ai medici: «Come sta mia moglie?»

Alle 22,30 il Gasperi doveva lasciare l'ospedale. Anche la moglie lo esortava a tornare a casa per far compagnia a Marco. L'uomo si chinava a baciarla e le sue ultime parole erano: «Ho il presentimento che sia una femminuccia... La chiameremo Carla». E con un gesto affettuoso delle mani si allontanava.



Fotografata ieri al Maria Vittoria con la piccola Carla

Saliva su di una vettura della sesta linea e a mezzanotte giungeva al capolinea di Pozzo Strada. A piedi s'incamminava verso casa. A cinquanta metri dopo il dazio attraversava il corso, senza accorgersi del rapido sopraggiungere dalla città di una 1100-103 targata TO 169977, guidata dal dott. Gustavo Frusi, medico dell'ospedale psichiatrico di Collegno (che era accompagnato dalla moglie e da un collega). Pioveva, il corso in quel punto è assai buio. L'auto colpiva in pieno il povero Gasperi e lo sollevava in aria: l'operaio cadeva sul cofano, sfondava col capo il parabrezza e ripiombava sull'asfalto. I due medici scendevano, accorrevano presso il ferito. Il Gasperi era agonizzante: aveva lo sfondamento della base cranica. Un'autoambulanza della Croce Verde lo trasportava alla massima velocità al Maria Vittoria. Le condizioni dell'infelice peggioravano sempre più. Alle 2, senza aver ripreso conoscenza, spirava.

Nello stesso momento un vagito risonava — esile e patetico — nella sala delle partorienti, al pianterreno, ad 80-100 metri dal pronto soccorso. Era nata la figlia di Mario Gasperi. La bambina che egli aveva tanto desiderato. La femminuccia cui egli aveva pensato di dare il nome di Carla. Sfinita e raggiante la Balestro balbettava ad una suora: «E' una femmina... come sono contenta... e come sarà contento mio marito... Vi prego, avvertitelo... telefonategli a casa...». Le suore, cui avevano appena detto della tragedia, diceva di sì con la testa e poi si voltava verso la parete, il viso rigato di lacrime.

E cominciava il dramma delle pietose bugie. «Signora, abbiamo comunicato a suo marito la lietissima notizia... Certo, è felice... Ma purtroppo non è in grado di venire qui subito... gli è capitato un piccolo incidente, stanotte... quasi davanti a casa è inciampato, è caduto, si è ferito... No, signora non si allarmi: niente di grave... è ferito ad una gamba, il medico gli ha ordinato riposo assoluto per almeno due giorni... Abbia pazienza, signora... Fra due giorni...».

La Balestro (che è stata trasferita in una camera) è rimasta perplessa, sconvolta: per tutta la giornata di ieri non ha fatto che piangere e stringersi al petto la bambina. E più volte ha domandato: «Mi dite la verità? Si è ferito leggermente? Oppure è grave?...». Il marito è nell'obitorio dell'ospedale, al di là del cortile.

Il fatto ha suscitato un'emozione vivissima, indescrivibile. Amici, vicini di casa, operai della Fiat sono rimasti all'annuncio, atterriti e costernati. Il piccolo Marco è ospite della zia: ma si tratta di una famiglia in disagiate condizioni economiche. Come vivrà la vedova, con i due piccini? Chi la aiuterà? Chi le darà la notizia? Medici e suore del Maria Vittoria si guardano in faccia, smarriti. Intanto nel cortile di corso Francia 404 Marco gioca: ride e rincorre gli altri bambini e strilla a pieni polmoni battendo le mani: «Lo sapete? Mi è nata una sorellina!».

Due ragazzi straziati dallo scoppio d'un ordigno

Per aver tentato di smontare la spoletta di un proiettile di artiglieria, rinvenuta in un prato, due bambini hanno avuto le mani straziate ed hanno corso il rischio di perdere la vista. Il tragico incidente è avvenuto nella colonia che i Salesiani hanno aperto da un mese nelle ex-casermette militari di Ulzio.

Le due vittime sono i torinesi Carlo Rellet di 11 anni abitante in via Goffredo Casalis 34 e Giovanni Beraudo di 10 anni residente in via Corte d'Appello 16. Hanno riportato entrambi ferite alla mano sinistra e lievi alla destra. Le cure dei medici dell'ospedale di Susa — dove sono stati trasportati con l'auto del direttore della colonia, don Nuti — consentiranno ai due ragazzi di conservare l'uso delle mani.

La spoletta era nascosta sotto un ciuffo d'erba nel cortile della casermetta. Evidentemente si trattava di un residuo delle manovre militari svoltesi in primavera. Fatalità volle che l'ordigno cadesse sotto gli occhi dei due bimbi. Nel cortile vi era grande animazione: i cento piccoli coloni stavano ultimando la mezz'ora che li separava dalla cena in serrate partite di calcio.

Nel trambusto fu facile al Rellet e al Beraudo raccogliere la spoletta ed appartarsi senza essere visti. Senza immaginare a quale pericolo andavano incontro ed ignorando la natura dell'ordigno tentarono con le unghie di smontarlo.

Fu questione di un attimo: preceduto da un sibilo che ai due parve un avvertimento (riuscirono infatti a ripararsi il volto con le braccia) avvenne lo scoppio.

Ferito mentre fa il bagno da un blocco di cemento

Un grave incidente è accaduto ieri pomeriggio sulla sponda del torrente Chisola, in frazione Tetti Piatti, presso Moncalieri. Un bagnante è stato ferito da un blocco di cemento staccatosi dall'argine.

La vittima è Cipriano Dessani di 21 anno, abitante a Moncalieri in piazza Martiri della Libertà 1. Il Dessani lavora ad un distributore di benzina, non lontano dal Chisola. Ieri pomeriggio, terminato il suo turno ha deciso di fare un bagno nel torrente. Dopo il bagno si è steso al sole, sulla sabbia, a ridosso dell'argine formato dai grossi cubi di cemento. Ad un tratto sulla sponda si è formata una frana: uno dei blocchi gli è precipitato addosso schiacciandogli il bacino.

Soccorso da altri bagnanti il giovane è stato liberato a fatica dalla morsa e trasportato all'ospedale di Moncalieri. Qui i sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservata per la frattura del femore e lesioni in tutto il corpo.

Banda di ladri vandali in due alloggi di barriera Milano

Distruggono i mobili e gli arredi poi se ne vanno con l'oro e le gioie

Triste sorpresa per gli inquilini che tornano dalla villeggiatura - In una notte d'ubriacatura gli svaligiatori hanno provocato danni per due milioni - Nessuno ha sentito - Una firma sul muro: Pierino

I signori Giuseppe Caminelli e Nello Astegiano, abitanti rispettivamente al secondo piano e al pianterreno della casa di via Verres 8 alla barriera di Milano, sono tornati dalla villeggiatura e hanno trovato i loro alloggi svaligiati dai ladri. Il fatto, se pur grave, rientrebbe nella normale cronaca di ogni estate. Ma questa volta il furto di cui sono stati vittime i due signori riveste un carattere particolarmente odioso in quanto i malviventi, dopo essersi impossessati di un cospicuo bottino, hanno devastato gli appartamenti [illegible] le pareti, sfasciando i mobili e rompendo le suppellettili, arrecando un danno complessivo di circa due milioni.

Il duplice colpo è stato effettuato in un'epoca imprecisata, poiché i proprietari erano assenti dall'inizio dell'agosto. Secondo la ricostruzione fatta dal Commissariato della Barriera di Milano i ladri, senza dubbio tre o quattro, hanno dato l'assalto per primo all'alloggio del signor Caminelli. Penetrati con chiave falsa, hanno rovistato minuziosamente in tutti i cassetti, impadronendosi di piccoli oggetti d'oro per un valore di duecentomila lire. Da un armadio in salotto hanno tirato fuori tutte le bottiglie di liquore e le hanno vuotate. In preda ai fumi dell'alcool hanno iniziato la loro opera vandalica, facendo a pezzi due bambole, rompendo un vaso di fiori e spaccando alcuni soprammobili.

In un secondo tempo sono scesi al pianterreno del palazzo e con la solita chiave falsa sono riusciti ad aprire la porta degli Astegiano. In cucina hanno trovato una grossa bottiglia di cognac ancora da aprire. L'hanno sturata e l'hanno svuotata fino all'ultima goccia. Ebbri, si sono abbandonati ad una vera e propria frenesia di distruzione. Nella camera da letto hanno divelto la porta dell'armadio e hanno infranto lo specchio. Servendosi di una lametta da barba hanno tagliuzzato con feroce e puntiglioso impegno le grandi tende delle finestre, gli asciugamani, le federe delle poltrone, i materassi, la biancheria intima; non solo, ma dimostrando un'incredibile malvagità d'animo si sono divertiti a rovinare gli abiti del signor Astegiano e di sua moglie, squarciandoli per lungo e per largo sino a renderli inservibili. Ma non basta. In salotto gli ignobili individui hanno sfondato il quadrante della radio e girato l'apparecchio ne hanno distrutto il meccanismo interno. Aperto un barattolo di funghi sott'olio hanno effettuato un tiro al bersaglio sul soffitto e sulle pareti, spruzzando l'olio tutto attorno, poi hanno scaraventato sul tappeto della camera da letto cinque uova e le hanno schiacciate con i piedi. Non contenti, con un rossetto della signora hanno tracciato in tutte le camere disegni osceni e scritte indecenti. Sul muro della stanza da pranzo hanno lasciato una scritta enorme «Poveri diavoli! Firmato: Pierino».

E' facile immaginare la costernazione, il dolore, il senso di avvilimento dei derubati. Abbiamo detto che al signor Caminelli i malviventi hanno rubato 200 mila lire di ori. Ai signori Astegiano hanno pure asportato oggetti preziosi per un valore di circa 300 mila lire. Ma il danno subito è molto maggiore se si considerano gli abiti rovinati e i mobili rotti e l'alloggio da ripulire completamente e le tappezzerie deturpate. Si suppone che la banda si sia trattenuta nel palazzo per tutta una notte, dalle prime ore della sera sino all'alba. Tuttavia nessuno ha sentito rumori sospetti, né notato andirivieni di individui poco raccomandabili: è probabile che il furto sia stato compiuto nel giorno di Ferragosto, quando il palazzo era quasi completamente deserto.

— Un giovane torinese è stato arrestato a Sanremo dalla polizia per aver rubato macchine fotografiche e valigie da automobili straniere. In tasca gli è stato rinvenuto un taccuino con gli indirizzi dei complici e dei ricettatori. La squadra mobile di Torino grazie a queste indicazioni ha ricuperato altra refurtiva denunciando alla magistratura numerose persone.

— Due motori elettrici del valore di circa 300 mila lire sono stati rubati l'altra notte dal cantiere [illegible] ditta Dono, in corso Taranto 8. Il furto è stato denunciato al commissariato Barriera di Milano. Altri ladri hanno asportato mille metri di cavo di rame dal magazzino della ditta Abadar in via Pigafetta.

— Forzando l'uscio del retro i ladri sono entrati ieri notte nella tabaccheria gestita dalla signora Marina Roccadin, in via Mondovì 8 e hanno rubato tabacco, un tappeto e liquori per un importo di 100 mila lire.

La breve avventura di cinquanta scimmie

Approfittando della distrazione di un custode ieri una cinquantina di scimmiette dello zoo hanno tentato una evasione in massa. Si è trattato tuttavia di una libertà breve e condizionata perché attorno al giardino zoologico c'è un'alta rete che le allegre bestiole non sono riuscite a superare. Il recinto delle scimmiette (amadriadi, cercopitechi, sileni, cebi, maki e macachi) è costituito da una grande vasca in cemento con pareti assolutamente lisce alte 5-6 metri. Lungo questa parete ieri un guardiano ha lasciato penzolare per qualche minuto il tubo di gomma dell'acqua.

All'unanimità, le 50 scimmiette si sono trovate d'accordo per servirsene all'istante. In pochi minuti gli alberi dello zoo brulicavano di musi astuti, di code a punto interrogativo, di corpiciattoli bruni e nervosi. Ricondurle a «casa propria» non è stata cosa facile. Sono occorse alcune ore, molte caramelle e nocciolines e tutto l'impegno del personale dello zoo.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA + 29
MINIMA + 16,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 24, umidità 80 %, pressione 730. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nebulosità in aumento, con manifestazioni temporalesche nel pomeriggio. Temp. media quasi invariata.

Specchio dei tempi

Uno svedese difende l'Italia - "Vietate le nozze perché non avevo la laurea,, - Una moto per il ragazzo paralitico

Un lettore ci scrive:

«La scorsa primavera ho fatto un viaggio in Italia e dopo il mio ritorno in patria ho cominciato a imparare l'italiano. Per questo acquisto quasi sempre *La Stampa*. Nei numeri del 12 luglio e del 9 agosto ho letto due lettere dei vostri lettori che hanno destato il mio interesse di [illegible]. Nella prima si diceva che la stampa estera dà una falsa immagine dell'Italia per "aviare" i turisti. Nella seconda, un italiano che vive e lavora qui a Stoccolma, biasimava apertamente la stampa svedese. Citava l'esempio di un nostro giornale della sera sulla catastrofe dell'*Andrea Doria* e si doleva del suo atteggiamento ostile all'equipaggio italiano.

«Devo anzitutto precisare che quel giornale non è espressione di una corrente di opinione pubblica. E devo aggiungere che i nostri giornali della sera sono purtroppo orientati verso le notizie sensazionali e le pubblicano senza il dovuto controllo. Fortunato il Paese che non ha una stampa avida di notizie sensazionali! I giornali che rappresentano l'opinione pubblica, invece, sono stati molto cauti nei loro giudizi. Bisogna poi riconoscere che nelle vertenze legali ognuno deve battersi con vigore per la propria causa e cautele di questo genere non dovrebbero mettere in causa il prestigio nazionale delle nazioni interessate.

«Non sono neppure d'accordo con l'autore della seconda lettera, quando dice che la stampa svedese esprime giudizi generalmente negativi sull'Italia. Anche se ci sono delle critiche, non c'è mai ostilità né partito preso. Grazie ai numerosi viaggi turistici nel vostro Paese e grazie agli italiani che lavorano da noi e godono di ottima reputazione, la conoscenza del vostro Paese si diffonde rapidamente, e con essa la simpatia».

Avv. Björn Sandberg
Linköping (Svezia)

Un lettore ci scrive:

«Ho letto le accorate parole di quella mamma che difende la sua figliola non laureata al cui matrimonio con un laureato si oppongono i futuri suoceri. Vorrei dire a quella mamma di non addolorarsi: [illegible] ancora dei giovanotti per i quali una ragazza che sappia tenere una casa vale più di una moglie munita di laurea e pessima massaia. I mezzi e la cameriera sono tutte belle cose, ma una moglie "padrona di casa" è ancora meglio.

«Ricordo un episodio: alcuni anni or sono sulla strada di Aosta mi ero fermato per soccorrere una macchina in avaria e mi ero offerto di portare a Torino la comitiva: madre, padre, figlia. Tra me e quella ragazza nacque un'improvvisa simpatia, ma dopo due anni, quando avevamo deciso di sposarci, ci trovammo la strada sbarrata: io non avevo la laurea; i genitori di lei e tutti i suoi parenti, gente ricchissima, minacciarono addirittura di diseredare la ragazza se avesse insistito nel suo proposito. Io sono uno qualunque, uno che lavora per vivere e avrei potuto offrirle una vita mediocre. Ho rinunciato a lei perché le volevo veramente bene. Si è poi sposata, quando i suoi le hanno "comprato" una laurea. Ma dopo tre mesi era separata e ora è negli Stati Uniti presso un'amica. Infelice, sola, senza affetti. Si fa presto a prendere una decisione assurda, ma non basta poi l'intera vita per pentirsene».

segue la firma

Domenica abbiamo pubblicato la lettera di un ragazzo di Rovigo, paralizzato alle gambe e alle braccia. Desiderava un motorino perché suo fratello che da quattro anni lo porta a spalla sulla canna della bicicletta, faticasse meno durante il viaggio di alcuni chilometri dalla loro casa sino al villaggio. Un lettore che vuole mantenere l'anonimo ha esaudito il desiderio di Gianfranco Cappellozza e ha inviato al giornale una motoretta Alba (Iteam) D, 520, quasi nuova, in ottimo stato e di un fiammante color rosso. Altri due lettori ci hanno mandato offerte anonime di 50 mila e di 5 mila lire. Abbiamo inviato il dono del lettore generoso e le somme di denaro al ragazzo paralitico di Taglio di Po. Oggi sarà festa grande nel casolare sperduto fra le [illegible] del fiume.

Un donatore di sangue muore travolto in moto da un camion

In corso Giulio Cesare: sterza a sinistra per attraversare la strada ed è violentemente investito dall'autocarro che lo segue - Morte di un professionista a Finale

Altri tre incidenti mortali sono avvenuti ieri: sale così a otto il triste bilancio delle vittime della strada negli ultimi due giorni. Di una sciagura in corso Giulio Cesare è rimasto vittima un donatore di sangue, Marco Forneris, dell'apparente età di 35-40 anni, non meglio identificato. Indosso aveva soltanto un tesserino dell'Associazione volontari del sangue, in pessimo stato, dal quale non è stato possibile leggere con sicurezza nemmeno la data di nascita.

La polizia stradale, subito avvertita, è accorsa sul luogo della disgrazia ed ha potuto ricostruirne, almeno in parte, le circostanze. Il Forneris, a bordo di un ciclomotore, percorreva corso Giulio Cesare in direzione del centro della città. Giunto a circa 200 metri da corso Sempione, svoltava a sinistra — forse per accostarsi ad un distributore di benzina, che si trova sull'altro lato della strada — senza accorgersi che in quel momento, alle sue spalle, stava sopraggiungendo un autofurgone. Era il camioncino — targato TO 170909 — del venditore ambulante Virginio Anselmo, di 40 anni, domiciliato in via Massena 28. Questi, visto il ciclomotore che gli tagliava improvvisamente la strada, azionava i freni, ma non riusciva ad evitare l'investimento. Il Forneris, urtato in pieno, veniva scaraventato a parecchi metri di distanza e, ricadendo, batteva con violenza il capo sull'asfalto.

Un'auto di passaggio — con a bordo i signori Domenico Bertolino, dimorante in corso Brescia 6, e Guido Cerea Sagrada, domiciliato in via Vanchiglia 12, — veniva subito fermata ed il poveretto, ormai rantolante, era trasportato all'astanteria Martini. Il medico di guardia al «pronto soccorso» non ha potuto far nulla per strapparlo alla morte: il decesso è avvenuto cinque minuti dopo.

Come si è detto, del Forneris non si è potuto saper niente di preciso. Dalla polvere di carbone di cui erano sporchi i suoi abiti, si pensa possa trattarsi di un carbonaio, o, per lo meno, di uno scaricatore. Sono supposizioni che verranno controllate stamane quando la polizia rintraccerà attraverso l'«Avis» l'indirizzo dello sventurato.

— Il rag. Giovanni Ferrari di 40 anni, abitante in via Mazzini n. 45, è rimasto vittima di un incidente automobilistico nei pressi di Finalmarina ed è deceduto quasi subito in quell'ospedale. La sciagura è avvenuta alla curva dopo la galleria di Caprazoppa. Il Ferrari si trovava con la moglie Irma di 40 anni e la figlia Patrizia di 10 a bordo di una macchina pilotata dal cognato Oreste Casiano di 37 anni. Erano stati in gita ad Alassio. Al ritorno, nella curva di Caprazoppa, nell'incrociare un'altra auto, la macchina sbandava sulla destra urtando violentemente contro un muretto. Il Ferrari è deceduto per frattura della base cranica; la moglie e la figlia hanno riportato ferite guaribili rispettivamente in 15 e 8 giorni. Anche il Casiano guarirà in meno di due settimane. Il rag. Ferrari era uno stimato professionista sindaco di numerose società, tra cui la Centrale del Latte di Torino.

— Sulla strada Montalenghe-Foglizzo è avvenuto ieri sera alle 20,30 un altro incidente mortale. Un motociclista, Felice Guglielmino di 25 anni, abitante in via Ivrea a Montalenghe, è stato investito da una «Balilla». Con una macchina di passaggio il Guglielmino è stato trasportato in condizioni disperate all'ospedale di S. Giorgio. Più tardi i sanitari decidevano di trasferirlo all'ospedale Maria Vittoria della nostra città dove veniva accompagnato da un'autobarella. Il Guglielmino giungeva al Maria Vittoria verso le 23 ma le sue condizioni erano gravissime. Le cure dei sanitari non riuscivano ad evitare il collasso che avveniva poco dopo per lo sfondamento del torace e commozione cerebrale.

Sentenza del Tribunale sul riscatto della Società per le Acque Potabili

Fissate le linee generali per la cessione degli impianti al Comune - Nomine dei consulenti che collaboreranno a stabilire la somma da pagare

Dopo oltre due anni di discussioni davanti al Tribunale tra la Società per la condotta delle Acque Potabili (la S.A.P.) ed il Comune di Torino, ieri è uscita la sentenza che inquadra la complessa vertenza e la ordinanza per la nomina dei tre consulenti tecnici che dovranno collaborare con i giudici per stabilire quali sono i beni della S.A.P. che il Comune ha il diritto di riscattare e quale è il prezzo che dovrà essere pagato.

La nostra città è servita da due acquedotti: uno è municipale, l'altro è privato, di proprietà della S.A.P. Questa società sorse nel 1852 e l'anno seguente, il 2 agosto 1853 ottenne dal Comune di poter sfruttare le acque potabili derivate dalla valle del Sangone con la «facoltà di collocare sotto il suolo delle vie, delle piazze, dei siti pubblici della città e dei suoi borghi e territori, i tubi conduttori e distributori delle acque». Tra il Comune e la S.A.P. sorsero poi delle liti perché le due parti si accusavano di inadempienze e si giunse ad una transazione il 15 ottobre 1930 con una nuova convenzione che concedeva di immettere nel servizio di distribuzione di Torino anche le acque derivate dalla tenuta «la Favorita» in San Maurizio Canavese, e dei terreni di Scalenghe e di Millefonti.

Trascorsi cento anni, il Comune, con delibera consiliare, il 19 febbraio 1953 esprimeva l'intenzione di riscattare gli impianti dell'acquedotto. In un primo momento il Comune determinava il prezzo del riscatto in un miliardo 795 milioni 872 mila lire. Dopo il bilancio della società del febbraio del 1953 portava la cifra a due miliardi 76 milioni 454 mila lire.

La S.A.P. però si opponeva alla decisione comunale e si appellava al Consiglio di Stato, il quale con sentenza 5 febbraio 1954 respingeva il ricorso. Il 3 marzo dello stesso anno la società iniziava causa in Tribunale. Lamentava che il calcolo del prezzo per il riscatto era stato fatto in base a principi e criteri errati perché in esso era compresa una serie di beni che dovevano essere esclusi; quali gli immobili ed i mobili di uso diretto e strumentale che costituiscono la dotazione generale dell'azienda, i quattro altri acquedotti di Cairo, Acqui, Chieri, Beinasco ed infine i nuovi impianti di Millefonti e di Beinasco che danno acqua per Torino.

Il Tribunale (pres. Merlo, giud. rel. [illegible], cons. Vercelli) con la sua sentenza ha dichiarato che «i beni della S.A.P. soggetti a riscatto sono quelli relativi all'acquedotto torinese con gli impianti di Millefonti, di Scalenghe, della Favorita, di Beinasco, mentre devono essere esclusi quelli di proprietà della società immobiliare Reasia. Ha dichiarato inoltre che il prezzo del riscatto dovuto dal Comune deve essere determinato sulla base dell'importo medio dei dividendi distribuiti agli azionisti negli ultimi cinque anni, anteriori al bilancio del 1954, togliendo da essi la quota proporzionale al reddito dei beni della società non soggetti a riscatto.

Per l'immobile di corso Re Umberto, dove ha sede la Società, il Tribunale ha ritenuto che possa passare di proprietà al Comune la parte legata direttamente all'acquedotto torinese, rimanendo alla S.A.P. la parte che occupa gli uffici per il funzionamento degli altri quattro acquedotti e per l'amministrazione delle sue altre attività.

La sentenza è accompagnata da una ordinanza con la quale il Tribunale ha nominato tre consulenti tecnici: l'ing. Washington Giussani di Milano, il dott. Luigi Campi di Milano, il dott. Giuseppe Carnevale di Torino. Essi dovranno indicare «quale sia il patrimonio della S.A.P., la destinazione dei singoli beni e la loro funzione economica» e quale sia la somma capitale risultante dalla media dei dividendi distribuiti dalla S.A.P. negli ultimi cinque anni anteriori al 1954. I tre periti compariranno dinanzi al giudice il 20 settembre prossimo per pronunciare il giuramento. Dopo che essi avranno consegnato le perizie richieste il Tribunale pronuncerà la sentenza definitiva.

Nella causa il Tribunale è stato chiamato a pronunciarsi sul significato del termine «dividendo». Diceva la S.A.P. che esso deve intendersi come il complesso degli «utili realizzati dalla azienda, siano essi stati o meno distribuiti agli azionisti». Il Tribunale invece è stato di diverso parere, ed ha dichiarato che già il codice di Commercio per gli Stati del re di Sardegna del 1842 (valido all'epoca della convenzione tra S.A.P. e comune di Torino) con il termine «dividendo» si indicava «la parte degli utili da distribuire agli azionisti». Poiché il prezzo del riscatto è calcolato in base ai dividendi si comprende che esso sarebbe stato maggiore se fosse stata accolta la tesi della S.A.P.

Legali per la Società i proff. Bodda, Greco e l'avv. Moro, per il Comune il prof. Astuti e l'avv. Lupo.

Morto dopo atroce agonia l'ustionato dell'autorimessa

Il giovane apprendista meccanico Giuseppe Cecchin, di 14 anni, è deceduto ieri mattina all'ospedale San Vito dopo una notte di straziante agonia. Contro le terribili ustioni che gli avevano ridotto il corpo ad una unica piaga, a nulla sono valse le cure dei medici. La disgrazia di cui è rimasto vittima il Cecchin non ha punti oscuri e la polizia ha già steso il verbale definitivo: la benzina che serviva per pulire le pareti della buca dell'autorimessa si è incendiata quando il giovane operaio ha tentato di accendersi una sigaretta.

— Nella giornata di ieri, allo stesso ospedale S. Vito è deceduto anche l'operaio Giovanni Cantamessa di 36 anni da Borgo di Terno in provincia di Bergamo. Il Cantamessa, dipendente della ditta Romaro, era stato travolto il giorno prima da un traliccio di ferro alto 15 metri e pesante 3 tonnellate che era precipitato nella fossa delle fondamenta di un capannone.

— All'ospedale di S. Vito è stato ricoverato ieri mattina l'operaio Vincenzo Fulino, di 32 anni, domiciliato in via Romani 1. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura della spalla destra ed escoriazioni guaribili in un mese. Il Fulino, mentre lavorava in un cantiere di via Lera angolo via S. Antonino, era stato colpito da una tavola di legno precipitata da un'impalcatura del settimo piano.

— Analoga disgrazia è capitata all'operaio Franco Mussino, di 18 anni, residente a Pianezza in piazza Sermanni 3 il quale, lavorando in un cantiere a poca distanza dalla sua abitazione, è stato ferito da una trave caduta dal terzo piano. Ha riportato la frattura del braccio destro.

— Anche l'operaio Giuseppe Marino, di 45 anni, residente a Torrazza Piemonte, ha dovuto essere ricoverato al San Vito in seguito ad un infortunio sul lavoro, capitatogli alle fornaci Pautasso di Torrazza. I medici gli hanno riscontrato la frattura del braccio destro.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE
21 Agosto 1956

Piccolo Simone, anni 73, pens., corso Peschiera 191; Del Trotti Claudia, mesi 8, c. Regio Parco 149; Gatti Rosa v. Mombellardi, a. 76, pens., v. Genova 35; Solaro Ottavia in Borra, a. 73, casal., via Saluzzo 17; Domini Fiorentina in Piana, a. 47, casal., v. Mongrando 22; Marcoda Giov. Battista, a. 53, calzolaio, via T. Agudio 42; De Francesco Irene v. Enrione, a. 84, casal., v. Monterosa 51; Rossi Teresa in Moravini, a. 66, tessitrice, via dei Mille 13; Marco Felice, a. 80, pens., via Silvio Pellico 24.

Deceduti in ospedale: Cavallero Rosa in Cena, a. 69, casal.; Vanni Francesca, a. 72, rappres.; Davico Carolina in Deiva, a. 77, casal.; Roberti Emilia in Seita, a. 62, casal.; De Marchi Ettore, a. 66, artigiano; Massella Felicita v. Nicola, a. 77, casal.; Bastianini Eugenio, a. 74, invalido.

Morti 28 - Nati 60 - Matrimoni 20

Teatro del Seicento

A' ripensare il teatro del Seicento, sorgono spontanee immagini sontuose e patetiche, come in certe grandi tele, sacre e profane, di quel tempo bizzarro. Nel chiaroscuro rossastro, sotto cupole azzurre gonfie di vento spiccano gesti ampi, e impennacchiature e armature, e i volti tondi delle eroine, e i grandi occhi alzati al cielo. Prime donne magnifiche, opulente, e un gemito sale, e voci incantevoli dicono parole frivole, versetti mellifiui di passione e di morte. Nei parchi splendidi, nei labirinti, per le vallette ombrose sgorgano canti di usignuoli, sciacquii d'acqua, e gli amanti si inseguono. Tutto è falso e tutto è vero, a suo modo. Ma bisogna poi distinguere. Chi volesse trovare in quel teatro il barocco come gusto di un'intera età, dovrebbe volgersi, ammonisce Luigi Fassò, non tanto all'espressione letteraria, quanto alle forme sceniche, «alla vera e propria scenotecnica», specialmente nel melodramma, negli spettacoli di corte, nella commedia dell'arte. Mentre quelle certe parolette, un po' frivole un po' molli, di melodrammi pastorali e libretti, rimangono immuni, in tutto o in parte, dal turgore, dall'enfiagione, dalla pulmarosa rettorica che si disse appunto secentista, e riuscirono anzi a trasmettere per tutto il secolo una grazia e gentilezza e soavità, un che di soffice e melodioso, dalla stupenda perfezione dell'*Aminta* sino alle «dolci note», alla freschezza agreste di Carlo Tana, gentiluomo piemontese e autore del *Cont Piolet*.

Di questa storia letteraria del teatro secentesco il Fassò scrive da maestro, qual è, nell'introduzione ad una eccellente raccolta di testi edita da Riccardo Ricciardi, e dal Fassò curata con finezza, e diremmo tenerezza sottile. Il *Teatro del Seicento* è un volume ricco, prezioso, e le indicazioni del Fassò sono di gusto sicuro, agili e penetranti. Dolce, dolcezza, soavità, languore son parole che ritornano frequenti in queste mitologie pompose e silvane, eoliche e rustiche. E così entrando nel folto della pastorale — e il *Pastor fido* riempia di sé il secolo —, avventurandoci fra quelle strambe avventure erotiche, di un'aura si può parlare più che di figure e persone. Deliziosa aura, un sospirare fievole, un infocarsi estenuato, un trastullarsi infido e querulo, un desìo, un abbandono; perché la legge è qui ancor quella d'ogni sogno e fuga dalla realtà, d'ogni pastorelleria, «è la legge inviolabile della natura» che induce gli erranti nella selva d'amore alle follie, alle estasi, ai capricci lacrimosi di una raffinata sensibilità. Strane composizioni, fiori di serra, come il Fassò dice della *Filli di Sciro* che tuttora aulisce di leggiadri effluvi, di una fragranza vaporosa.

Ma tra le ombre e le luci del curioso Seicento, il secolo più frondoso, ventoso e opaco della nostra letteratura, qualcosa poi appare o vuol apparire più grave e imponente e severo: la tragedia. Di tragedie anche allora se ne fecero tante; e i tragedi ampliavano la varietà dei soggetti a cercare poesia nuova. Ma proprio di poesia la tragedia del Seicento fu povera. Il moralismo della Controriforma gravò su quegli spiriti, e l'esercizio rettorico si fece oltre che inadatto alla rappresentazione scenica, scialbo e grigio alla lettura. Da quel grigiore due nomi escono tuttavia degni di memoria, dice il Fassò: Carlo De' Dottori, l'autore dell'*Aristodemo*, e Federico Della Valle, l'autore della *Reina di Scozia*, della *Judit*, di *Adelonda di Frigia*. Il Della Valle fu una scoperta e rivelazione di Benedetto Croce (1929), e un ottimo studioso, Pietro Cazzani, ne ha curato recentemente una edizione per i «Classici Mondadori», e ne ha scritto con perfetta competenza. Il volume del Mondadori raccoglie tutte le opere del Della Valle e comprende un importante apparato filologico e critico. Con garbo vivo e familiare e acuta intelligenza il Cazzani indica la «schiva classicità» della poesia del Della Valle, la sua profonda e calma mestizia, e quel motivo «del succedersi dei beni e dei mali e della fortuna che regge la ruota dei casi umani» comune a quel tempo, ma nel Della Valle assunto a un alto senso di funebre pensosità. Ed entrando nel particolare dell'arte, in quei raffronti di stile, di accento che sono poi tutta la felicità del lettore, distingue nella teatralità quello che è esterno e spettacolare e quello che è interiore e drammatico, e rileva i «puri valori lirici» dell'*Adelonda* o della *Reina*. Anche il Fassò, dal canto suo, insiste sull'intima essenza poetica del Della Valle: un meditare cristiano, un condiviso patire, un sollevarsi dello spirito in una visione che fonde personaggio e poeta in un unico soffio di commozione e poesia.

Accolte queste analisi finissime, per conto nostro diremmo che qualcosa pur ci ferma dinanzi alle tragedie del Della Valle. Alte, nobili, ricche di severe intenzioni, esse forse mancano di quell'arcano, fuggevole segreto della poesia che si comunica come una fiamma, che accende e innalza e smemora; mancano di *charme*. E si vuol dire non la grazia futile, la civetteria dell'arte, ma un incanto indistinto, un che di virgineo e fatale e amoroso e alato che, piccolo o grande, è il vero, il solo dono poetico. E' l'irragionevole felicità. Nel *Teatro del Seicento* del Fassò sono comprese alcune commedie al cui rezzo lo studioso «ha l'impressione di trarsi fuori dall'afa del barocco letterario». Tra l'altre la *Tancia* di Michelangelo Buonarroti il giovane. La *Tancia* è opera di un linguaiolo che volle annotare la grazia del linguaggio rusticale, del dialetto parlato nella campagna fiorentina. E Dio sa in quali rancide accademie finiscono tali propositi. Orbene, chissà come, al Buonarroti succ-que con le belle parole un'ispirazione vera, fresca e profumata. «Il linguaiolo ha aiutato il poeta; il quale proprio dalle voci ascoltate nel contado, e amorosamente assaporate e vagheggiate nel proprio animo, è spinto a immaginare umane creature, vive per quelle voci e di quelle voci». In altra occasione, anche noi potemmo sentire, sotto la maniera accademica della commedia, una lepidezza piacente e affettuosa; e bellissimi ci parvero i bozzetti amorosi, e gli incantesimi ed esorcismi popolareschi, e il cicalamento che percorre e anima le varie scene. Tutto brillava in una trasparenza, in una festevolezza, in un preziosismo arguto e leggero, vent'anni fa, nel giardino di Boboli; spettacolo all'aperto, ben ricordiamo, affabile e gentile. Nel piccolissimo, ma di un testo quasi cruschevole, sbocciò un fiore poetico: quello *charme*, quella grazia lievemente esaltante che può arridere ad un giuoco lieve, e sfuggire a un alto spirito.

Francesco Bernardelli

TAPPE DI UN VIAGGIO NEL NORD

La morte del re dei lapponi sulla solitaria riva del fiume

Dodici ore di navigazione e un'infinita lontananza - Si entra nella casetta di legno di Kaapin Jouni, il capo, il forte, il saggio, colui che portava la grande casacca dai fregi rossi e gialli e il copricapo dalle quattro punte aguzze - La sua fine fu rapida, lungi da occhi umani; il vecchio era sceso per lavarsi la camicia nell'acqua corrente, e non tornò più - E la sua lunga vita, la sua figura si confondono con l'immenso paesaggio: renne, boschi, laghi...

(Dal nostro inviato speciale)

Inari, agosto.

Non so se mi capiterà di fare un altro approdo come questo. Partiti all'alba da Inari e attraversati due laghi uniti da un fiumicciattolo, a mezzogiorno avevamo imboccato il Lemenjoki, o Fiume dell'Amore come diremmo noi; e alle sette di sera la nostra barca veniva spinta, finalmente, contro la riva. In tutto dodici ore di navigazione, che fu interrotta innumerevoli volte, ma soltanto perché si capitava su una secca o di fronte ad una piccola cascata. Allora bisognava scendere, camminare lungo la sponda mentre il nostro barcaiuolo, con una corda girata intorno alla spalla, trascinava la barca come se si trattasse d'un cavallo recalcitrante. La solitudine nella quale avevamo sempre navigato aumentava il senso della lontananza. Sebbene l'ultimo villaggio fosse alle nostre spalle soltanto da un giorno, nella memoria già poteva perdersi come un ricordo remoto.

La barca, dunque, urtò contro la riva, risalendola un poco con la prua. Lì vicino, tirato in secco, c'era una specie di cattera; c'erano, dimenticate, alcune bottiglie vuote, un paiuolo rovesciato, persino una rudimentale canna da pesca e un secchiello per il latte. I pittori metafisici spesse volte hanno dipinto spiagge come questa, stramba e lunare, cosparsa d'oggetti eterogenei, che sembrano smarriti da personaggi misteriosi.

In quel punto la sponda del fiume risaliva abbastanza ripida; un sentiero conduceva ad uno steccato lontano cinquanta metri, al di là del quale, su un terreno erboso, si vedeva una casetta di legno con qualche capanna all'intorno. Era la casa dove sino a due mesi fa, sino al suo ultimo giorno, era vissuto Kaapin Jouni considerato dai lapponi (e [illegible] che stano), un re, dal momento che era intelligente, forte, saggio, ricco.

Avevamo appena messo piede a terra quando quattro cani di quella razza che per noi è l'esquimese, dalle gambe corte, dal pelo lungo e nerissimo, dal piccolo muso insieme volpino e lupesco, si misero a correre verso di noi abbaiando come dannati. Nel silenzio del luogo la loro voce si ripercoteva testarda e prepotente, quasi rabbiosa. Si potrebbe immaginare che per chi vive in solitudini protette da boschi profondi centinaia di chilometri, difese da fiumi non facilmente percorribili, l'abbaiare dei cani debba muovere, anzi accendere la curiosità o, magari, la diffidenza. Mi aspettavo, insomma, che qualcuno, per vedere chi sopraggiungeva a rompere la sua solitudine, comparisse all'istante sulla porta delle capanne o della casetta; ma questa è una cosa che non capiterà mai, essendo impossibile che un lappone si lasci vincere dalla curiosità e dalla diffidenza.

Il barcaiuolo, pratico dei luoghi, buon conoscitore del carattere di questa gente, si incamminò sul sentiero, si aprì un varco nello steccato, raggiunse la porta della casetta di legno e la sospinse borbottando qualche parola. D'altronde quella porta, come dovevo poi sempre vedere in altre occasioni, non aveva serratura. Nelle capanne e nelle casette dei lapponi (per riferirmi a usi nostri) si entra come noi faremmo nell'atrio di un albergo: senza nessun complimento o titubanza e senza che i presenti si diano la pena di scomodarsi, di sorriderci e di meravigliarsi.

Si entra e ci si siede mormorando una parola che trascritta in ortografia nostra suona: «Peiva» (vale «saluto»); e tutto è semplice perché, dopo quella parola, non succede niente. Bisogna riferirsi al quadro di questo paesaggio, coperto per sette-otto mesi dell'anno dalla neve, dal ghiaccio, dal buio della lunga notte artica; e bisogna ricordare la solitudine di simili luoghi, tagliati fuori da ogni facile comunicazione. Nasce così un senso, persino un bisogno dell'ospitalità che si confonde con quello del reciproco aiuto: il raro passante ha diritto di considerare ogni capanna, casetta o tenda come un rifugio che gli è aperto e nel quale può entrare senza cerimonie per trovare fuoco, ristoro, una bevanda calda.

Se poi questo improbabile passante, una volta seduto nella stanza, se ne stesse in silenzio, nessuno si meraviglierebbe e nessuno gli rivolgerebbe la più piccola domanda. Accadeva così anche a noi persino nella casa che era stata quella del re dei lapponi. Entrati, vedemmo una donna seduta accanto alla finestra, che rammendava grosse calze di lana, e un ragazzo sui dieci anni semisdraiato su una panca. Risposero al nostro «peiva» e rimasero dov'erano: la donna continuò a rammendare e il ragazzo a sonnecchiare, come se tutto fosse oltremodo naturale e anche giusto che ci stessimo, noi e loro, silenziosi in quella stanza.

Eravamo nella piccola casa di legno d'un lappone molto ricco; sedevamo nella stanza più bella immersi nella grazia di queste accoglienze silenziose, senza trambusti, senza meraviglie o curiosità; e, per la prima volta, mi sembrava d'assaporare il piacere di una vera ospitalità che (compresi) deve essere senza parole e priva di gesti. In quella stanza, contro una parete, ma tanto distante da lasciar passare un uomo, c'era il grande camino costruito con pietre grosse che formavano una curiosa colonna alta sino al soffitto: essa era larga alla base dove avevano ricavato il fornello e poi vuota nell'interno. Era monumentale, solenne, pareva il più bel mobile dell'arredamento, che d'altronde si componeva soltanto di una credenza e di un tavolo con attorno quattro panche.

Il mio compagno, che doveva facilitarmi questi incontri, non provava nessun desiderio di parlare sebbene lo sollecitassi con lo sguardo. Preferiva cercare di farsi amico il ragazzo, invogliandolo con una [illegible] di caramelle, ma inutilmente. Il nostro barcaiuolo si [illegible] per asciugarsi essendo inzuppato d'acqua sino alla cintola; e pareva fosse a casa sua. Tre cani, piccoli e oramai tranquilli, ci annusavano, ma distrattamente. Sembrava di vivere una scena senza nessun nesso logico e anche sembrava che nessuno [illegible] desiderio di darle, in qualche modo, la possibilità di avere uno svolgimento.

Passarono dieci minuti ed alla fine la donna, sempre in silenzio, senza chiederci chi eravamo, da dove si veniva e dove si andava, si alzò affrettandosi alla credenza e capimmo che voleva prepararci il caffè, come è uso dell'ospitalità anche in queste terre lontane. Allora ci decidemmo a dirle chi ero e quali erano i motivi che mi avevano condotto a quella visita. La donna, come se continuasse un dialogo che durava da un'ora, ci rispose che suo marito, il primogenito di Kaapin Jouni, era fuori per ispezionare alcuni boschi e che nessuno poteva sapere l'ora del suo ritorno; ma all'improvviso, quasi il ricordo del vecchio re le fosse tornato alla mente commovendola, andò alla finestra: «Di qua — disse — si può vedere dov'è morto. Da quella sera non sono passati nemmeno due mesi». Indicava una macchia d'erba chiara, lungo la parte più alta della sponda del fiume, poco lontana dallo steccato. «Negli ultimi tempi Kaapin Jouni — continuò a dire — ripeteva sempre che l'importante, per lui, era di morire in modo pulito».



Poco dopo mi capì che cosa il vecchio Jouni intendeva per una morte pulita: doveva essere rapida, lontana dagli occhi di tutti e senza dolore. Il destino lo aveva accontentato: la sera del 22 giugno scorse una discesa al fiume per lavarsi una camicia e non tornò più. Quando lo cercarono, lo trovarono morto a pochi passi dalla riva e tutti furono commossi nel vedere che l'unico testimone del suo trapasso era stato Musti, il suo cane preferito. Dirò, per chi ama anche queste piccole notizie, che Musti vuol dire Negretto: e Negretto ci guardava da un angolo della stanza alzando il piccolo muso insieme volpino e lupesco, di buon tiratore di slitte sulle acque ghiacciate del Lemenjoki.

Mentre, a nostra volta, guardavamo Musti, testimone della morte «pulita» del re Jouni, la donna uscì dalla stanza per ricomparire poco dopo: era andata in una capanna che serve come deposito del vestiario di tutta la famiglia, a prendere gli abiti del re. C'erano gli stivali di pelle di renna, la grande casacca con fregi geometrici rossi e gialli intorno al collo e sulle spalle, un bel quadrato lucente sul petto; c'era la sua cintura carica di ornamenti d'oro massiccio, per lo più rettangolari e dalle dimensioni d'un cioccolatino; c'era il puuko, il coltello tradizionale che pare l'angelo custode di tutti i lapponi; e infine c'era il grande copricapo, blu e rosso, dalle quattro punte aguzze e alte come quattro grandi orecchie. E perché si vedesse che vestiva sempre il costume lappone ci mostrò un mucchio di fotografie: Jouni quando era giovane, poi uomo e poi, siccome morì a ottantadue anni, vecchio. Lo vedevo piccolo, quasi mingherlino, ma il busto potente, lo sguardo serio, scrutatore e sicuro, di uomo libero, di cacciatore d'orsi e di lupi.

Da cinquant'anni in qua tutti i lapponi lo consideravano intelligente, forte, saggio, ricco, riconoscendolo insomma loro capo e re. Tali spiegazioni, lo devo confessare, mi sembravano retoriche e per avere risposte più precise non mi rimaneva che fare domande più asciutte.

Da che cosa si giudicava la sua intelligenza? Dal fatto che aveva stabilito alcune ottime regole per l'allevamento delle renne. Da che cosa si giudicava la sua forza? Dal fatto che mai nessuna renna era riuscita a farlo cadere, né a ferirlo, né a sfuggirgli. Da che cosa si giudicava che era saggio? Dal fatto che aveva iniziato l'uso d'un registro sul quale sono segnate le forme dei tagli che ogni proprietario fa sull'orecchio della renna per riconoscerla sua (come in Sardegna sull'orecchio delle pecore, ed è la «spiendà»). Da che cosa si giudicava che era ricco? Dal fatto che era riuscito a possedere quasi duemila renne.

La vita di Kaapin Jouni, re dei lapponi, ritornava ai miei occhi dominata dalla presenza delle renne, dai traffici e dai tributi che dànno le renne e dal potere che deriva nel possederne molte. Sempre ogni ricordo, aneddoto, impresa aveva come protagonista, più che Jouni, una qualche renna. C'era da pensare che se Jouni era stato il governatore dei lapponi, le renne a loro volta avevano governato lui, dominando la sua vita, le sue passioni e la sua ricchezza. Dovevo dopo capire che con questi discorsi entravo nel vivo dell'esistenza dei lapponi.

Enrico Emanuelli

IL "CATTIVO,, DELLO SCHERMO



Victor Mature, noto per le sue interpretazioni di «cattivo» dello schermo, dà un'occhiata al Palatino in compagnia della giovane inglese Nina Kennedy, che sta girando un film con lui, in una modesta particina. L'inglesina pare molto interessata (Telef.)

Un'ilare ottava di Wagner quando finì il "Tristano e Isotta,,

Memorie musicali a Lucerna - Molestie nella composizione del III atto - I giorni sterili e il prodigioso effetto di un pacco di biscotti - Li riceve, e subito l'estro gli rinasce

(Nostro servizio particolare)

Lucerna, agosto.

Chi si reca per diporto a Lucerna, se proprio non è di quei turisti che aspettando di risalire nel pullman vanno istupiditi e abbrutiti dal caldo e dalla noia ciondolando per la prima strada che trovano, chi tale non è, ed ha curiosità musicali, prende l'autobus verso Tribschen e dà un'occhiata a quella casetta sul lago, che nel diventare sempre più ricco museo wagneriano disperde i segni diremmo intimi del vivere di lui, convivere, lavorare, sperare, amare, e più desiderare e vincere. I cimeli s'allineano nelle bacheche, la grande ombra dilegua dall'edificio già due volte rifatto.

Ma se il visitatore, nell'inoltrarsi nel viale, sostare al pianterreno, scendere sul prato recinto dagli alberi alti e sottili sulla curva sponda, quasi un delicato riparo dai lontani occhi indiscreti, ha fra le mani e sfoglia il secondo volume del prezioso *Richard Wagners Schweizer Zeit* del professor Max Fehr di Zurigo, biografo esemplare nella precisione, nella correttezza, nella discrezione, e ne scorre i capitoli e osserva i grafici, le fotografie, che narrano le vicende amorose, musicali, sociali, ecco, perfino le reliquie gli rivivono impetuose e appassionate.

Altre e più nuove pagine mi hanno stavolta incuriosito, e indotto a rammaricare che altri siti amati e ricordevoli non suggeriscano ad esperti e scrittori d'ogni nazione guide brevi o ampie, le quali insieme con le utili indicazioni delle cose variamente notevoli in una città fortunata ricordino le giornate, gli anni, le singolarità vitali di artisti, del luogo o stranieri, universalmente noti e cari. Mi hanno attratto, dicevo, le pagine che descrivono il soggiorno di Wagner nel sontuoso Schweizerhof, l'albergo sul quai omonimo, dov'egli dimorò dal marzo al settembre del '59, e compose l'intero atto del *Tristano e Isotta*.

Stanco della lunga strada del Gottardo, sperava di alloggiarvisi bene, occorrendo all'irrequietezza nelle molte ore del suo quotidiano travaglio una camera larghissima. Ma le sale più ampie in quell'hôtel, che già l'aveva ospitato insieme con l'arciduca Carlo Alessandro di Weimar, erano state adibite al ritrovo dei clienti e alla mensa. Corrucciato, si proponeva di cercare una comoda pensione, quando il gestore dello Schweizerhof, il colonnello Segessera, cortesemente lo trattenne, e, aperta innanzi tempo l'attigua *dépendance*, gli assegnò una camera da letto e una, molto vasta, al primo piano, il bel *étage*, i cui balconi erano, e tuttora sono, riuniti in un lungo terrazzino, donde la vista spazia sulle rive, su i monti lontani, sul vecchio ponte di legno, sulle colline turrite. Levatosi all'alba, ancora avvolto nella vestaglia acquistata a Venezia, il maestro usciva su quel poggiolo, lo percorreva, sostava, disponendosi all'invenzione.

Nel salone, l'Erard; la seggiola a sdraio, fornita dall'amico Heim di Zurigo; il tappeto ornato di cigni, dono di Minna, steso davanti al divano. Le coperte del letto gliele aveva mandate, nuovissime e di seta, Matilde Wesendonck. Un cameriere e una servetta, pronti agli ordini. Si sentiva lieto, contento, agiato. E per giunta era il solo uomo che abitasse la casa. «Che più desiderare?». A Zurigo si recò più volte per risalutare Matilde e, quando c'era, Otto. Ne scriveva a Minna ragguagli reticenti, e la gelosa soffriva.

Soltanto il tempo, mutevolissimo, si sa, in Isvizzera, lo molestava. Mentr'egli, primaverile, alacre, estroso, s'accingeva a fissare le note già da due anni sbocciate come il fiore del suo sangue e dell'immaginazione, il perfido scirocco, il *Föhn*, sopravveniva e lo snervava. Talvolta la giornata trascorreva, e neppure due battute erano «azzeccate». Uggiosa attesa. Dal mattino alle quattro del pomeriggio stava allo scrittoio; dopo il pranzo passeggiava fino alle sette; beveva il tè alle otto, leggeva i giornali; alle dieci a letto, evitando i libri attraenti. Gli pervenne da Matilde un pacco di biscotti. Come per incanto, poté, all'istante, comporre. Il contrappunto di due temi gli riuscì prodigiosamente. «Dio! come una buona qualità di *Zwieback* può far miracoli! *Zwieback, Zwieback!*».

Trascorse il quarantesimo genetliaco quasi in solitudine. Con Felix Draeseke salì per la prima volta al Pilato. «Tu sai — riferiva a Liszt — quanto io ami il lago dei Quattro cantoni; Rigi, Pilato, eccetera, son divenuti sacrosante necessità per me e per la mia vita». E sul Rigi, alle quattro del mattino, ascoltò dal letto, pioveva!, il rituale saluto dell'umile suonatore del corno delle Alpi, e lo annotò. Quel richiamo divenne il gioioso avvistamento della nave di Isotta. Isotta! E proprio Matilde insieme col marito venne a visitarlo; anche essi alloggiarono allo Schweizerhof, dal 10 al 12 giugno. Wagner donò loro, immensa primizia, l'udizione pianistica della partitura. E li ringraziò: «La vostra visita m'ha fatto bene. Proprio bella. Son tranquillo, e perfino gaio».

Arrivando gli abituali clienti nella *dépendance*, si traslocò nell'edificio dell'albergo, camera 7, secondo piano. Collocati i suoi oggetti, avrebbe voluto appendere alla finestra la tenda, una «green *Marquise*», che Matilde consigliava contro il dardeggiante sole. Ma l'albergatore non consentì. E Wagner scherzosamente ne diede notizia: «Ho dovuto rinunciare alla mia marchesa. Questo crudele repubblicano d'un oste m'ha proibito qualsiasi relazione con lei». In quella camera la stesura di *Tristano e Isotta* giunse celere al termine, 19 giugno; l'orchestrazione delle ultime pagine avvenne febbrile nei giorni seguenti.

Un insolito buon umore segnò il distacco dell'artista dalla creatura. Non che avesse dimenticato le amarezze, le ansie, i dolori, provati durante la concezione e la nascita. La coscienza, la certezza, d'aver formato un'opera d'arte forte e alta lo rinfrancava e rallegrava. A Minna annunciò: «Tristano ha oggi balbettato le sue ultime parole». A Matilde: «Oggi ho ucciso pure Melot e Kurwenal». E anche poté rimare un'ilare ottava, che va tradotta press'a poco così: «Nello Schweizerhof a Lucerna - lontano lontano dal tetto natìo - morirono Tristano e Isotta - lui tanto triste, lei tanto benigna. - Morirono liberamente, morirono volentieri - nello Schweizerhof a Lucerna - gestito dal signor - Colonnello Segessera». Leggenda, Matilde ne sorrise, benignamente.

L'albergo è quasi tal quale Wagner lo vide dalla amena strada alberata sul lago. Ora festeggia anch'esso con luci, fiori e bandiere le inaugurate «Settimane musicali internazionali».

A. Della Corte

Manca l'acqua a Parigi

Quella della Senna ha un gusto sgradevole; e le rive del fiume impoverito sono ammorbate, con il caldo, dalla morìa dei pesci - Occorrerebbero ogni giorno circa trecentomila metri-cubi in più per la sete della capitale

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 21 agosto.

C'è a Parigi un problema dell'acqua. Essa è cattiva; ha un pessimo sapore di prodotto farmaceutico a causa di residui industriali, specie acidi fenici, scaricati nella Senna, e del trattamento a base di cloro cui viene sottoposta per renderla innocua alla salute. Inoltre non ce n'è più a sufficienza, sebbene la pioggia cada su Parigi trecento giorni all'anno, la città sia attraversata dalla Senna su una cinquantina di chilometri almeno e la circondino altri fiumi importanti e navigabili come la Marna, l'Oise, l'Orge, e parecchi altri non navigabili.

La causa di questa penuria d'acqua sta nel rapido aumento della popolazione di Parigi, che si è triplicata in cent'anni. Le autorità affrontarono già alla fine del secolo scorso i grandi lavori indispensabili per dar da bere alla città, dove, fino al 1860, i portatori d'acqua facevano buonissimi affari. Presa alla sorgente dell'Havre, poi a quelle della Vanne, a quelle del Dhuys, del Loing, della Voulzie e portata a Parigi grazie a 600 chilometri di acquedotti, l'acqua fu buona e abbondante fino a una trentina d'anni fa.

Poi la curva ascendente della popolazione costrinse ad attingere anche nella Senna e nella Marna, le quali forniscono oggi ai parigini 500 mila metri cubi di acqua poco buona, perché in questi due fiumi, oltre ai prodotti chimici che vi vengono scaricati dalle fabbriche, si gettano ugualmente le fogne di un'agglomerazione che, sobborghi compresi, si aggira sui 8 milioni di abitanti. Nonostante la filtrazione e la disinfezione effettuata negli stabilimenti di Ivry e di Saint Maur, l'acqua rimane sgradevole al palato e, secondo gli accademici di medicina, non è neanche perfettamente sana. In ogni modo, come si è detto, è insufficiente.

Consumano i parigini un milione 120 mila metri cubi di acqua al giorno, mentre ne occorrono un milione 400 mila, sicché il presidente del Consiglio municipale ha dichiarato l'altro giorno: «Siamo sotto la minaccia di una prossima rottura tra il fabbisogno crescente e le possibilità esistenti, giunte al loro estremo limite. Non possiamo ignorare le proteste contro la pessima qualità dell'acqua in certi quartieri e, se dal punto di vista batteriologico gli sforzi dei nostri tecnici riescono ad evitare qualsiasi inconveniente, sta di fatto che troppo spesso il suo sapore e la sua temperatura non dànno soddisfazione. Un apporto notevole di acqua pura e fresca, come solo la Loira può fornirlo, senza i rischi relativi all'utilizzazione dell'acqua pompata, può salvare una situazione che, non esito a dirlo, può diventare angosciosa a breve scadenza».

Non è la prima volta che un simile grido d'allarme viene lanciato, ma oggi ha assunto un carattere di gravità tale da impressionare i parigini come gli abitanti delle città sulla Loira a cui si vorrebbe prendere l'acqua mediante la costruzione di gallerie filtranti nella vena alluvionale lungo il fiume, tra le cittadine di Châtillon e di La Charité, e la costruzione di un acquedotto lungo 150 chilometri per portarla fino al serbatoio del sobborgo di Haye-les-Roses che alimenta parzialmente Parigi e 66 Comuni dei dintorni.

Un milione di metri cubi supplementari verrebbero messi così a disposizione della capitale e della sua «banlieue» e il costo dell'impresa sarebbe di circa 30 miliardi di franchi, somma che fa riflettere le autorità responsabili in quest'alba di *austerity*. Tuttavia non è il problema del finanziamento il più difficile da risolvere. La difficoltà essenziale risiede nella opposizione dei rivieraschi i quali non intendono sacrificarsi per i parigini.

La Loira è il solo importante corso d'acqua francese che non sia navigabile perché, sebbene larghissimo, è poco profondo, la corrente vi è impetuosa e il fondo sabbioso è assai mobile. E' un fiume che si potrebbe definire «di lusso», sul quale si adagiano ridenti cittadine circondate da una campagna particolarmente fertile, considerata da tutti come «l'orto della Francia». Ora i contadini della regione, dove si produce fra l'altro molto buon vino, affermano che i progetti del Consiglio municipale di Parigi inaridirebbero le loro terre.

Anche il turismo sulla Loira, che trae dalle caratteristiche particolari del fiume notevoli proventi, ne risulterebbe danneggiato, e un «Comitato di difesa» che raggruppa le collettività delle città e delle campagne, è stato creato per opporsi a che la sua acqua venga inviata a Parigi: «E' nostra — dicono i rivieraschi — e ciò che voi avete intenzione di fare è un vero e proprio furto».

A Parigi, tuttavia, si pensa che il problema dev'essere risolto a breve scadenza; e non si può esigere di più dalla Marna e dalla Senna le cui acque, dopo il mezzo milione di metri cubi già prelevati attualmente ogni giorno, sono diventate esauste, viscide, tanto che persino i pesci hanno difficoltà a viverci. Non appena viene un po' di caldo, d'estate, si vedono passare, morti, a fior d'acqua, trasportati dalla corrente, con la pancia argentea che luccica al sole. E la puzza è tale, subito a valle di Parigi, che nove comuni di quella «banlieue» hanno intenzione di chiedere un indennizzo di due miliardi di franchi per i danni che l'inquinamento della Senna ha arrecato ai rivieraschi, specie ai numerosi ristoranti di lusso lungo il fiume, abbandonati dalla clientela perché l'aria vi è diventata nauseabonda.

Il problema, come si vede, è piuttosto grave e oltrepassa le frontiere regionali. Il Consiglio municipale parigino non lo può risolvere da solo e il governo, per il momento, è occupato da ben altri problemi.

l. m.

Tre gruppi di guide sul Bianco per ricercare il corpo di Ottoz

Partono stamane 25 alpinisti - Della spedizione fa parte anche il fratello dello scomparso

Courmayeur, 21 agosto.

Domani da Courmayeur, per il bivacco della Fourché e per il rifugio Torino, partiranno tre gruppi distinti di guide, venticinque in tutto. E' questa la più grande operazione di ricerca che sia mai avvenuta sul monte Bianco fino ad ora.

Il tempo sembra si sia messo al bello stabile. Questa sera non c'è una nube e la luna illumina la catena del Bianco. La temperatura, abbassatasi leggermente, ha reso la montagna più accessibile, e le guide da domani tenteranno anche l'impossibile per ricercare Arturo Ottoz e Henry Hauptann, e per ricuperare il corpo di Adolph Seeffer, ancora al Col Moor. Alla spedizione parteciperà il fratello di Ottoz, Osvaldo, che anche in questi giorni, quando nessuno si azzardava ad uscire dai rifugi per le condizioni pessime del tempo e della montagna, ha fatto dei tentativi per ricuperare il corpo del fratello. Della spedizione farà inoltre parte la guida Marcello Barreux, lo scampato alla tragedia di venerdì 17, alla Sentinella di destra. Benché ancora dolorante ad una spalla, non ha voluto rimanersene a casa, quando ha saputo questa sera delle disposizioni prese dal capo guida Rey.

Domani giungerà pure a Courmayeur il presidente onorario delle Guide, comm. Rivetti. Vuole essere presente al rifugio Torino alle operazioni che, come ripetiamo, saranno condotte senza risparmio di uomini né di mezzi. Un cane, appartenente alla Riserva del Gran Paradiso, con la sua guardia che lo ha ammaestrato, porterà le guide sulla traccia degli scomparsi? E' quello che si spera.

Stasera circolava una voce secondo cui sarebbe caduta, dall'Aiguille Noir du Peuterey, una cordata di tre o quattro alpinisti francesi. Alla base di tutto esiste la testimonianza di un gruppo di campeggiatori che, sotto la ripida parete, hanno visto prendere una via sbagliata agli alpinisti stranieri in ascensione. Sinora, comunque, l'allarme non ha alcun fondamento.

CRONACHE DELLO SPORT

Il primo scaglione dei ciclisti azzurri è partito ieri alla volta di Copenaghen

Binda ha un piano segreto per Coppi ma conferma la sua fiducia in Defilippis

A Milano corrono tuttavia voci non confermate che Fausto voglia disertare il campionato mondiale - Formata la squadra degli stradisti dilettanti con Bruni e Romagnoli uomini di punta - Oggi partono i corridori professionisti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 21 agosto.

Il primo scaglione dei ciclisti azzurri ha lasciato oggi Milano diretto a Copenaghen. Sotto la volta della Stazione Centrale, in una ondata di caldo spaventoso e opprimente, il volto dei nostri stradisti dilettanti, dei nostri pistards, del presidente dell'U.V.I. Farina, dei commissari Binda, Proietti e Costa, affacciati — in cerca dell'illusione d'un soffio d'aria — ai finestrini della vettura loro riservata, hanno inalberato il sorriso d'occasione. Mani levate in segno di saluto, un gran sventolio di fazzoletti, un coro di auguri pronunciati da un gruppetto di mamme, di mogli, di fidanzate rimaste a terra, a far macchia variopinta in mezzo alla confusione di un pubblico composto per la più da stupitissimi stranieri.

Erano suppergiù le cinque e mezzo del pomeriggio, in testa a chi aveva accompagnato al treno la pattuglia italiana rimaneva la gran babilonia di mille e mille parole, la babilonia che è caratteristica di tutte le vigilie, quando l'attesa dà via libera all'immaginazione, quando la fantasia domina il campo, quando alla fredda rigidità della cronaca si sostituisce la cavalcata senza freni dei pronostici, ciascuno dei quali ha buoni motivi di essere ritenuto giusto e inappellabile.

La giornata è stata lunga a passare. Al ristorante fissato come luogo di ritrovo, il primo a farsi vedere è stato Proietti. Allegro sì, ma non troppo. Arrabbiato anzi con chi lo critica: «Dicono, dicono e non sanno le difficoltà che ci sono da superare quando si debbe operare la scelta in mezzo a tanti ragazzi che sono quasi degli sconosciuti». Al commissario tecnico madre natura ha fornito un carattere invidiabile, e Proietti un minuto dopo è di nuovo sereno.

— Ho deciso la squadra. I titolari sono Bagnara, Bruni, Pambianco, Romagnoli, Ranchini e Tommasini; le riserve Peruch e Manzo. Mi immagino le proteste degli amici di Napoli per l'esclusione di Manzo. Ma che ci posso fare io se Manzo è uno scalatore, e di salite a Copenaghen non ce ne sono?

— Ha già predisposto qualche tattica?

— Qualche cosetta. Pambianco e Bagnara avranno il compito di entrare nelle prime fughe, gli altri quattro staranno attenti a comportarsi come la situazione lo richiederà. L'obiettivo comune sarà quello di portare nella volata finale Bruni e Romagnoli, gli elementi, cioè, più veloci.

Il commissario tecnico, controllato l'arrivo degli otto ragazzi ai suoi ordini, se n'è andato per una passeggiata, di turno è venuto il signor Cavallaro, presidente della commissione tecnico-sportiva che ha esordito con una domanda-novità: «Si è già visto oggi Moser?» «E perché — scusate — dovrebbe farsi vedere?» «Perché deve sottoporsi a una visita medica. Ci sono giunte all'orecchio notizie non controllate di improvvisi foruncoli, e vogliamo metterci il cuore in pace».

La stura alle supposizioni è stata troncata dallo stesso corridore veneto, che con uno strano viso da rassegnato venne a dire il suo «Eccomi qui» verso mezzogiorno. La lasciarono mangiare, poi il massaggiatore Villa, insieme con Binda, diede una guardatina di controllo: «Abile» fu il responso, faccenda chiusa.

Nel ristorante, comitive francesi, brasiliane, due splendide ragazze «made in USA» a dar tono all'ambiente. Acque mosse per il passaporto di Bruni, che doveva giungere da Roma e che non c'era, poi il passaporto saltò fuori e tornò il colore normale sul volto del romagnolo. E' toccato allora a Binda spiegare, per l'ennesima volta, quel solenne pasticcio dell'abbinamento che l'Unione Ciclistica Internazionale è costretta a chiarire. Ne discute dopodomani la Commissione tecnica internazionale poi il consiglio direttivo, quindi venerdì il congresso. Che cosa verrà deciso? I pessimisti dicono: «Niente» e forse hanno ragione.

Girotondo di domandine insidiose al signor commissario. «Quali sono i nostri avversari più in gamba?» «I belgi, i francesi, gli olandesi». «Non ti pare di essere un po' vago, visto che sei un tecnico?» «E va bene! Volete un nome? Eccolo: Van Looy!» «Chi è tra gli azzurri che ti ispira maggior fiducia?» «Ahi, qui mi mettete nelle grane. Attualmente un forte Defilippis e anche Magni non è da dimenticare. Non è il Magni dell'anno scorso, non quello che intendo dire, ma è un uomo in ottima forma».

— Che cosa pensi di Coppi? Quale compito vuoi affidargli?

Binda si è messo a parlare del tempo, poi si è deciso:

— Io lo so, ma non mi conviene dirlo. Ho paura che i grandi campioni non lo temano più, però può darsi che qualcuno imposti ancora la sua corsa su quella di Fausto. — E il commissario ha cambiato tema d'urgenza: — Sai cos'è che mi rincresce? L'assenza di un Padovan. Aveva già il posto in squadra e sarebbe stato l'aiuto di Defilippis.

L'irrompere rumoroso e vociante dei pistards ha convogliato altrove l'attenzione. Un gruppo di ragazzoni, un colpo d'occhio di gioventù che sprizza salute. Maspes con l'inseparabile papà, Sacchi un po' imbronciato, Messina con il telaio della sua bicicletta-miracolo che, tutt'insieme, pesa solo cinque chili e mezzo, il soldato del genio Faggin, in licenza. Ogna, vestito di una maglietta di un impossibile verde, il gigantesco Morettini, Pinarello, Oriani, Piazza, il contestatissimo Baldini, il commissario Costa. E ancora chiacchiere e pronostici, pronostici e chiacchiere. Alt verso le quattro e mezzo, alla spicciolata in cammino verso la vicina stazione. Su e giù con il vagone riservato che fa manovra attraverso i binari, alle cinque e mezzo la partenza, il sorriso dei volti abbronzati affacciati dai finestrini.

E domani la mossa si ripete, sarà la volta degli stradisti professionisti, dei grandi nomi, eccezion fatta per Coppi che raggiunge Copenaghen direttamente dal Belgio.

L'accenno a Coppi riporta il discorso sulle notizie diramate dall'ufficio voci, che è sempre di attualità a «tener desto l'interesse». La freddezza di rapporti fra il campionissimo e Magni fa ancora premio nelle discussioni dei tifosi, nonostante le dichiarazioni pacifiste di Fiorenzo; si è invece chiarito il bisticcio fra i pistards, che già nei giorni scorsi si è risolto con una cordiale e sincera stretta di mano fra Messina e Maspes; per Coppi, al contrario, circola oggi per Milano all'insegna del «tutto può darsi» qualche dubbio che Fausto non voglia correre davvero i rischi dell'avventura danese. Voci — dicevamo. — Controllarle da qui, non si può, le segnaliamo a puro titolo di cronaca, semplicemente ricordando che Fausto è ancora ricco di popolarità; se la può giocare, è vero, con una sconfitta troppo secca, ma peggio sarebbe un forfait dell'ultima ora.

Gigi Boccacini



Partono gli azzurri da Milano. Da sinistra: Messina, Sacchi, Faggin, Costa e Proietti (Tel.)

I campionati ciclistici dei ferrovieri ad Acqui

Acqui, 21 agosto.

Il [illegible] settembre prossimo si terrà in Acqui Terme la quinta edizione dei Campionati nazionali di ciclismo tra ferrovieri. La gara indetta dall'Ufficio centrale del dopolavoro ferroviario di Roma sarà organizzata dal Circolo ferroviario di Acqui Terme in collaborazione con la società ciclistica Pedale Acquese.

Il percorso di gara sarà il seguente: Acqui, Bubbio, Cassinasco, Nizza, Acqui, Ovada, Cremolino, Acqui; per un totale di oltre 100 chilometri.

La Biellese avversa al professionismo vuole che i suoi giocatori lavorino

E' forse la sola Società che abbia chiuso in attivo il bilancio della passata stagione - Essa porta ora nel campionato di Serie C gli stessi criteri di saggia amministrazione che l'hanno condotta alla promozione - Il problema delle trasferte

(Dal nostro inviato speciale)
Biella, 21 agosto.

Per trovare i calciatori della Biellese al lavoro basta andare a Biella. Il fatto è eccezionale, in questi tempi in cui anche le squadre di prima divisione pensano al raduno collegiale lontano dalla sede. Per i bianconeri l'eccezione è doppia, in quanto essi appartengono ad una delle poche società italiane (o forse all'unica?) che abbia terminato in attivo il campionato. Trentaquattro milioni incassati nella scorsa stagione; dieci di utile netto.

Né la fortunata vicenda finanziaria, né la promozione magnificamente conquistata hanno tuttavia distratto i dirigenti dalla linea di controllata politica economica. Il ritorno della Biellese in un torneo di importanza nazionale è fatto di grande rilievo, ma a Biella non se ne vuol fare le spese, anche se si valuta con competenza la portata del passo avanti compiuto. Finora il Piemonte, oltre alle squadre di Serie A, aveva l'Alessandria «isolata» fra i cadetti, e neppure un club in C. Praticamente la bussola dell'interesse sportivo saltava direttamente dal massimo torneo alla IV serie. Ora si avranno Juventus e Torino in A, Novara (purtroppo, poiché è retrocesso) e Alessandria in B, Biellese in C. In tutti e tre i campionati il Piemonte sarà legato con le altre regioni d'Italia.

Preso atto con soddisfazione del nuovo stato di cose, a Biella si è pensato a potenziare la formazione che dovrà affrontare un complesso di gare molto più impegnative, ma non si sono fatti salti nel buio. In primo luogo è stato confermato il bravo e appassionato Castello, che ha allenato e guidato la «squadra della promozione».

Due sole le cessioni, anzi una e mezza poiché Chiola è stato dato definitivamente all'Ivrea, ma Piebani è soltanto imprestato all'Asti. In complesso sono [illegible] il portiere Lani e l'attaccante Ferracini, e sono stati tesserati Raffin e Francescon (prestati dalla Juventus), Cianetti (Cesena), Frigerio (Villasanta) e Angelino (Borgosesia).

Castello avrà una compagine poco mutata nelle linee arretrate — a meno che giunga ancora da Torino un nuovo terzino — e potenziata, invece, all'attacco. La formazione-base potrebbe essere: Lovo; Olliaro, Italo Mancini (II); Bossola, Crivelli, Boccalatte; Vinicio Mancini (I), Francescon o Francone, Raffin, Cianetti o Rondano, e Pochissimo. Molto affidamento si fa pure sul ventunenne studente di medicina, Angelino, un difensore scoperto e allevato da Munerati.

Nell'elenco dei giocatori, che ieri, sotto un sole torrido hanno alternato giri di campo e scherzi innocenti ai due nuovi sposi, Francescon e Francone, o all'allegro Castello, non figurano nomi di divi del calcio, anche se Raffin e Francescon hanno complessivamente disputato nella Juventus dieci partite di serie A.

Nella semplicità dei quadri (che pure sono di valore) sta uno dei principali segreti della Biellese. «Noi non vogliamo assi pieni di sussiego e di pretese — ha dichiarato senza mezzi termini il presidente ing. Fila —. Noi desideriamo dei bravi ragazzi, molto affiatati e convinti che il calcio è uno sport più che una professione».

Per convincerli meglio i dirigenti della Biellese — autentica società-pilota in questi tempi turbinosi del calcio — pretendono che tutti i loro atleti abbiano un'occupazione civile. Il calcio dà ai giocatori lo stipendio federale (45 mila lire mensili), gli eventuali premi di partita ed un reingaggio che per i più si aggira sulle 100-150 mila lire per stagione. E' un valido complemento agli introiti di lavoro, non l'unica base di vita; non crea quindi dei futuri spostati.

L'interessante aspetto «non professionistico» della Società piemontese è sottolineato da una richiesta fuori dell'ordinario: quella che i compilatori del calendario non assegnino le «doppie trasferte» nell'Italia meridionale, trasferte desiderate invece da quasi tutte le altre società. Il motivo è semplice: chi lavora non può assentarsi dalla sede per 10-15 giorni consecutivi ed il problema dei viaggi è già fin troppo serio perché si pensi di complicarlo con richieste di permessi per i giocatori.

La Biellese, come tutte le squadre di C, dovrà compiere una serie di spostamenti gravosi. Dovrà andare in Sardegna, a Carbonia, in Sicilia, a Siracusa, e nell'estremo Sud dell'Italia. Complessivamente cinque viaggi saranno ciascuno di circa 2500 chilometri, e sette tra i duemila ed i 1200. E' un bilancio pesante, ma i bianconeri non se ne spaventano. Si preparano a tenere alto il loro buon nome, fieri di rappresentare il Piemonte in serie C. In attesa del via al torneo, continua intanto l'allenamento. E' stato varato il calendario delle partite pre-campionato. Domenica prossima i biellesi ospiteranno l'Alessandria, il 2 settembre riceveranno il Casale ed il 9 si recheranno ad Ivrea. Preparazione in sordina quasi, ma condotta con meticolosa serietà in modo da essere pronti al torneo. Fin dalla prima giornata i giocatori della Biellese devono essere in grado di perseguire lo scopo a cui tendono: un campionato che garantisca la permanenza in serie C.

Paolo Bertoldi

Approvata la cessione di Abbadie al Genoa

Montevideo, 21 agosto.

Il passaggio del calciatore Julio Cesar Abbadie alla squadra italiana del Genoa ha avuto oggi la sua sanzione ufficiale. La società di calcio uruguayana del Peñarol a cui il giocatore appartiene ha infatti approvato la decisione del suo trasferimento al sodalizio genovese.

Il Peñarol riceverà 35 milioni di lire come sua quota per la cessione, mentre Abbadie riceverà oltre 13 milioni e mezzo di lire. Il calciatore, uno degli elementi più in vista nel Sud America ha fatto parte della nazionale uruguayana sin dal 1953, giocando per lo più come mezz'ala.

Egli partirà per l'Italia il 30 agosto.

Il torneo calcistico giovanile di Sanremo

Vittoria dei ragazzi granata contro la Sampdoria: 3 a 1

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 21 agosto.

(b.) Il 10° torneo internazionale calcistico ragazzi ha avuto inizio in sordina con due incontri disputati nel pomeriggio odierno, che non hanno certo entusiasmato per il loro livello tecnico. L'onore di aprire la manifestazione è spettato alla Fiorentina e all'Olympique di Nizza. I viola, che sono stati personalmente curati da Bernardini, non sono andati più in là di un'onesta prestazione. La squadra possiede una buona intelaiatura e ha idee chiare, ma manca di incisività. Oggi si sono messi particolarmente in luce il mezzo destro Nadal e l'ala destra Simoni, che costituiscono un tandem bene affiatato e insidioso.

Ha analogamente peccato di incisività il Nizza, tecnicamente inferiore alla Fiorentina, ma che ha comunque costituito una lieta sorpresa. E' indubbiamente la migliore formazione francese finora vista al torneo di Sanremo.

L'incontro è stato meritatamente vinto dalla Fiorentina per due reti a una. Nel primo tempo ha segnato Nadal su punizione da una trentina di metri. Al 20' della ripresa il centrattacco nizzardo Granella ha sorpreso il pur bravo Romagnoli con un secco e improvviso rasoterra. Ma al 28' i ragazzi toscani si sono riportati in vantaggio. Simoni ha raccolto la palla rimbalzata sulla barriera su una nuova punizione calciata da Nadal e ha infilato la rete di precisione.

La seconda partita ha visto in campo First Vienna e G.C.T. Malta. Al loro esordio i ragazzi viennesi sono apparsi inferiori a quelli che li avevano preceduti negli scorsi anni. Bisogna tuttavia tener presente che i maltesi sono stati avversari difficili, tanto era la velocità e la durezza del loro gioco, peraltro non corredato da un sufficiente bagaglio tecnico. Il First Vienna ha vinto per uno a zero. Rete realizzata da Seemann al 5' del primo tempo, su rigore per mani di un terzino maltese su tiro dell'ala destra austriaca Lahner.

Il tono del torneo si è fortunatamente elevato con il primo dei due incontri programmati in notturna: Torino-Sampdoria, due squadre che praticano un football piacevole e di ottima fattura, decisamente le migliori fra quelle che sono scese in campo nella prima giornata.

Il Torino si è fatto ripetutamente applaudire a scena aperta per la varietà dei suoi schemi di gioco, l'estro e la bravura dei suoi giovanissimi atleti. E' una squadra sicura in difesa, potente nella mediana, i cui laterali Fogli e Coronglu sono stati insuperabili nelle fasi di copertura e di attacco. Piacevolissime le trame del quintetto di punta, che questa sera ha avuto i suoi trascinatori in Angeli e nello scattante e generoso Orlando, il migliore in campo.

La Sampdoria ha concesso meno all'estro, seguendo schemi più tradizionali con estrema praticità. Tutti i reparti hanno girato a dovere e con perfetta intesa. Nel complesso la sua intelaiatura è apparsa più solida ed omogenea di quella dei ragazzi di Uzzecchio. Ottima la difesa in blocco, Mora e Meroi.

La partita è stata giocata con decisione, ma anche con esemplare correttezza. Primo tempo alterno. Al fischio d'inizio scatta il Torino e ad Angeli e Rossetto si presentano due buone occasioni. Si riprendono poi i sampdoriani, ed al 16' Mora, su punizione poco fuori del limite coglie in pieno la traversa. Riprende Rocagno di testa, ma manda alto. Al 18' il granata Governato, lanciato da Coronglu, fugge e si presenta tutto solo davanti al portiere sampdoriano, ma sciupa banalmente l'ottima occasione.

Entusiasmante secondo tempo. Quasi in apertura di gioco la Sampdoria segna, perfetta azione Mora-Meroi al 1' e goal di quest'ultimo. Pronta e decisa è la reazione del Torino, che dopo dieci minuti pareggia e passa a sua volta in vantaggio. Al 13' infatti Rossetto fugge da metà campo, si beve terzino e mediano e realizza imparabilmente. Palla al centro, scatto di Orlando, che se ne impossessa e dopo soli venti secondi con magnifica azione personale si porta sotto la rete di Stabile e lo batte per la seconda volta. E' ora la Sampdoria a reagire rabbiosamente, ed il gioco si fa più duro ed affannoso. Il Torino si difende però con sicurezza ed a conferma della sua superiorità segna ancora al 28': azione Angeli-Governato, passaggio a Rossetto, che, smarcatissimo, insacca ancora imparabilmente, suggellando così la vittoria dei granata torinesi per 3 a 1.

Formazione del Torino: Vieri; Gottero, Cappellotti; Fogli, Gerbaudo, Coronglu; Governato, Prato, Angeli, Orlando, Rossetto.

L'ultimo confronto della prima giornata eliminatoria ha infine registrato la vittoria di misura del Milan sulla modesta ma combattiva squadra dell'Hajduk di Spalato per 2-1 (1-1).

Hanno segnato: Magistrelli (Milan) al 18' e Biasic (Hajduk) al 19' del 1° tempo; Magistrelli (Milan) al 3' della ripresa.

Ecco i risultati della giornata: Fiorentina b. Olympique Nizza 2-1; First Vienna b. Malta 1-0; Torino b. Sampdoria 3-1; Milan b. Hajduk 2-1.

Calendario di domani: nel pomeriggio Nizza-Inter e Genoa-Hajduk. In notturna, Carlin's Boys-Malta e Barcellona-Torino.

Trattative per un incontro tra Cavicchi e Archie Moore

Roma, 21 agosto.

Sulle possibilità di incontri di Franco Cavicchi con grossi nomi del pugilato mondiale si è già molto parlato in questi ultimi mesi. Ora si profila un combattimento a Roma del peso massimo bolognese con Archie Moore; comunque siamo solo all'inizio delle trattative. Infatti l'avv. Manfredi legale dei procuratori di Moore, Berkins e Butler, ha preso contatto per lettera con un noto organizzatore romano di pugilato dichiarandosi disposto, a nome dei suddetti procuratori, ad iniziare le trattative per un match fra Archie Moore e Franco Cavicchi. Tale incontro si dovrebbe svolgere a Roma in un locale all'aperto.

I procuratori di Moore, che avevano in animo da tempo questa offerta, si sono dichiarati disposti a raggiungere Roma al più presto per concludere le trattative.

La società del Catania sta concludendo le trattative per la cessione di Spikovski allo Sport Club di Toledo.

Il peso gallo Zeddas ha battuto ai punti in 10 riprese lo spagnolo Martinez sul ring di Cagliari.

La nuotatrice olandese Jans Koster ha battuto il record mondiale femminile dei m. 1500 col tempo di 20'22"8.

Fachini e Bergamo sono stati eliminati nel secondo turno di singolo al torneo tennistico di Istanbul.

L'inglese Donald Healey ha pilotato una macchina Austin Healey, a Bonneville Salt Flats nell'Utah, alla velocità di 330 chilometri orari.

Tre auto «Connaught Syracuse» di tre litri e mezzo parteciperanno al Gran Premio d'Europa che si svolgerà a Monza il 2 settembre.

Il pugile Visintin affronterà a Johannesburg il 29 settembre il campione sudafricano e dell'impero britannico dei pesi leggeri Towcel.

Un posto vacante in squadra

Il Torino incerto fra Buhtz e Curti

Prima della chiusura delle liste di trasferimento la direzione del Torino ha preso come note due importanti decisioni: la messa in libertà di Buhtz e l'inclusione di Curti nell'elenco dei trasferibili, però con specifico impegno di vincolo economico. Il che significa che Buhtz potrebbe liberamente accasarsi sia in Italia che all'estero, mentre Curti potrà trattare il suo trasferimento soltanto dietro consenso del Torino.

La deliberazione dei dirigenti granata ha lasciato vacante nel Torino il posto dello «straniero tesserabile», e pertanto sono cominciate a circolare le voci più disparate sul possibile ingaggio di questo o di quel giocatore. Effettivamente trattative sono state condotte in più direzioni, senza per altro giungere ad una conclusione definitiva.

Verrà veramente dall'estero l'atleta destinato a risolvere l'unica «X» rimasta in sospeso, oppure si troverà una soluzione più facile, rivedendo le posizioni dei giocatori già in Italia? La seconda soluzione sembra la più probabile, e non si può neppure escludere che la scelta venga limitata fra Curti e Buhtz, i due che già erano nelle file granata durante la scorsa stagione.

Intanto è bene precisare che Curti è attualmente a Villar Perosa e che si sta allenando alle dipendenze di Baldi e di Amandola come tutti gli altri. Buhtz invece è rientrato a Torino da pochi giorni, ha fatto anche una visitina alla sede di via Alfieri, ma non pare che nei colloqui sia stata trattata la sua posizione ed il suo probabile ritorno come giocatore. Fra le parti esistono attualmente rapporti piuttosto tesi, il che non costituisce certo una premessa ideale per raggiungere un accordo.

La mezz'ala tedesca si lamenta come troppo tardi la direzione del Torino gli abbia comunicato l'intenzione di sciogliere ogni vincolo di impegno, tanto tardi per cui non è stato possibile trovare il modo di trattare in tempo utile il suo trasferimento ad altra società italiana. Da parte dei responsabili granata d'altro canto si sostiene che Buhtz ha raggiunto ormai una età che potrebbe considerarsi l'età-limite per il rendimento di un calciatore.

Così nonostante che Buhtz sia a Torino e pur tenendo presente come i rapporti fra le parti non siano interrotti, è difficile prevedere un accomodamento della questione. Pare inoltre che i tecnici torinesi siano piuttosto favorevoli a Curti, che rispetto a Buhtz ha lo svantaggio della classe ma il vantaggio dell'età.

Siamo comunque nel campo delle semplici ipotesi, perché a quanto pare nessuna decisione sarà presa in questo periodo. Si vorrebbe infatti attendere l'esito delle prime partite per poter giudicare gli elementi già tesserati. Per il ruolo di mezz'ala sinistra Baldi ha a disposizione Bacci ed il giovanissimo Borsani. Su quest'ultimo in modo particolare si puntano le attenzioni dei tecnici torinesi.

Comunque se non sarà possibile trovare una soddisfacente soluzione interna, si provvederà a tesserare uno «straniero», che potrebbe essere o Curti o Buhtz o un altro, che risultasse disponibile al momento opportuno. Questa la situazione attuale, ed a conferma si dice che Buhtz debba presto fare ritorno in Germania.

La partita che i granata avrebbero dovuto disputare oggi a Pinerolo è stata rinviata a domani.

Alla Juventus situazione tranquilla, con i giocatori in buona efficienza fisica. Ieri i bianconeri hanno sostenuto allo stadio due allenamenti, mentre oggi è in programma una unica seduta mattutina. Puppo non ha ancora deciso quando la squadra si esibirà nella seconda gara-prova della stagione.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: DENTI LUNGHI, di D. Gélin. — Al Doria: L'AVVENTURIERO DELL'AMORE, di G. Lefranc.

Ancora un attore che si cimenta nella regia, ma con risultati più [illegible] di altri suoi colleghi. Va anche detto che *Denti lunghi* («Les dents longues»), diretto e interpretato da Daniel Gélin, può considerarsi uno sfogo di ambizione giovanile. Infatti è di qualche anno fa (a Torino è stato presentato in edizione originale a una settimana cinematografica) e da allora non crediamo che il Gélin abbia firmato altri film: Peccato, si può forse aggiungere, per le promesse contenute, pur fra molte incertezze, in questo. E' il ritratto di un giovane, ambizioso di arrivare nella professione che si è scelta, il giornalismo; ed è il racconto della sua rapidissima e fortunata carriera. Dapprima cronista a Lione, poi un «colpo» indovinato lo porta a Parigi, dove si conquista l'amicizia e la [illegible] del direttore di un grande quotidiano. A mano a mano che egli sale, la vicenda diventa meno perspicua: in sostanza, il nostro eroe, per certi risentimenti contro il suo direttore, contribuisce, pur avendo nicchiato a lungo, a dargli lo sgambetto e a farsi nominare lui al posto ambito. E' stata o non è stata un'azionaccia? La traballante sceneggiatura non permette di pronunciarsi. Ad ogni modo il giudizio finale sembra suonare più l'assoluzione ed è affidato alla moglie del giornalista che si riconcilia con lui dopo che gli aveva rinfacciato la sua smodata ambizione. E' in queste scene di vita familiare (la moglie sola e trascurata, i suoi lunghi a tavola, le gioie della ritrovata pace, la nascita di un bimbo, il grande dolore per la sua morte) che Gélin ottiene i migliori effetti come attore e come regista, grazie soprattutto all'interpretazione davvero mirabile per sobrietà di Danièle Delorme (allora sua moglie anche nella vita). Il resto è più convenzionale: quando il cinema entra nelle redazioni dei giornali, chissà perché, carica sempre un po' le tinte.

Di più modeste pretese è *L'avventuriero dell'amore*, un altro film francese, diretto questo da Guy Lefranc che l'ha ricavato dal romanzo «Elle et lui» di Duché. Non si tratta delle avventure di un dongiovanni, come potrebbe far supporre il titolo italiano, ma semplicemente di «Lei» e di «Lui», una giovane coppia di sposi alle prese con i problemi dei nostri giorni: la disperata ricerca di un alloggio, i guai della coabitazione, la spina dei domestici, le difficoltà del bilancio casalingo, i cari amici di famiglia, e così via. Tanti episodi ed episodietti raccontati alla [illegible] con un tono decisamente farsesco, a volte anche troppo. Non sempre quindi il film riesce a divertire, ché altro non si propone, anche perché non tutte le trovate sono di prima scelta. François Perier e Dany Robin formano una simpatica coppia e reggono quasi da soli il peso, del resto assai lieve, del filmetto. Danno loro una mano Noël Roquevert e Jacqueline Gauthier.

TEATRI E RITROVI

Al Flores Club (piazza Solferino, telef. 42-522): ore 21-1: Mº Natale Balocco, canta Riccardo Vigna. **Bruno** (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione. **Chalet del Valentino:** 21-1 Orch. Franzini, cant. Audenino e Lotti. **Eden Danze:** 21 Orch. Caragioli. **Gay Danse,** corso Moncalieri 62: 21 fantasia musicale. Televisore. **Gran Mago Ristorante:** danze 21. **La Cascina,** Stupinigi: Ristorante Danze orch. Lanfranco, c. Cortesi. **Montecappuccini Danze:** ore 21-24. **Pagoda Danze:** 21 serata premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Segno del pericolo» con Robert Beatty, Terry Moore e William Silverstone. **Astor:** «Denti lunghi», Danièle Delorme, Daniel Gélin, Chevrier. **Doria:** «L'avventuriero dell'amore» François Perier, Dany Robin. **Lux:** «La grande sfida» Cinemasc., tech. Robert Ryan, Virginia Mayo, Jeffrey Hunter, Walter Brennan. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): «Tragica luna di miele» con Robert Montgomery e Costance Cummings. Mattinata ore 10,30. **Reposi:** «La frustata» technic. Richard Widmark, Donna Reed. **Vittoria:** «La riva della paura» Rossana Rory, Harald Marvech.

Alfieri, ap. 15: «Scandalo al collegio» tech. Cinemasc., Grable, Pt. 300. **Ariston:** «Io ero una sposa di guerra» Cary Grant. Platea 250. **Augustus:** «Morte corre sul fiume» Robert Mitchum e Shelley Winters. Vietato minori 16 anni. **Maffei:** «Largo passo io» Skelton, Riv. P. Pieri-Gagliardi 16,15-21,15. **Nazionale:** «Cortigiana di Babilonia» techn. Fleming, Montalban. **Torino:** «Quel fenomeno di mio figlio» D. Martin, J. Lewis. Ap. 15.

Alexandra: «Congiura degli innocenti» techn. VistaV., E. Gwenn. **Arlecchino:** «La tela del ragno» CineScope col., Widmark, Bacall. **Capitol:** «Congiura degli innocenti» techn. VistaV., Gwenn, Laine. **Faro:** «Congiura degli innocenti» techn. VistaV., E. Gwenn, Laine. **Gianduja:** «Coraggio di Lassie», E. Taylor, Frank Morgan, techn. **Hollywood:** «Coraggio di Lassie», E. Taylor, Morgan, Lassi, techn. **Ideal** (Locale più fresco di Torino) «Ali Babà» tech. Fernandel e International Variety 16,15 e 21,15. **Massimo:** «Interpol Z 3» con Forrest Tucker ed E. Bartock. **Principe:** «Coraggio di Lassie», E. Taylor, Morgan, Lassi, techn. **Statuto:** «La tela del ragno» tech. Scope con L. Bacall, R. Widmark.

Adriano: «Fra Diavolo» Crik-Crok. **Alcione:** «Desiderio 'e sole» Rondinella. Riv. M. Ruffini 16,15-21,15. **Alpi:** Avanzi di galera. Constantine. **La Perla:** «Delitto sulla spiaggia» Joan Crawford, Jeff Chandler. **Regina:** «Ultimo atto».

Asti: «Massacro di Fort Apache» con Henry Fonda. Apert. 14,30. **Milano:** «L'urlo dell'inseguito» e «Figli dell'amore». Apert. ore 15. **Olimpia:** «Nagana» technicolor. Fa Anatomia d'un delitto, Hayden. **P. Nuova:** La mandragora. Ap. 15. **Romano:** Sparviero di fuoco, tech. Riv. Donata Thomas 16,15 e 21,15. **S. Felice:** Stravagante Mr Morris.

Esperia: Pescatore Luisiana, col. **Giardino:** «La magnifica preda» techn. [illegible], Monroe, Mitchum. **Italiano:** «Avvocato di me stesso» con Glenn Ford e Ruth Roman. **Mirafiori:** «Brigante Musolino». **Vinzaglio:** «Il mantello rosso» in technic. Scope con Bruce Cabot.

Eliseo: «Maria Antonietta» con Tyrone Power e Norma Shearer. **Fréjus:** «Siluri umani» Raf Vallone, Ettore Manni e A. Checchi. **Nuovo:** «La paura» I. Bergman. **S. Paolo:** «La vita è meravigliosa» James Stewart, Donna Reed.

Belgio: «Orchidea bionda». **Corallo:** «Sulle ali del sogno» col. **Eridano:** «Trampolio '63». **Michelotti:** Amor che mi rovina. **Orepa:** Virginia 19 in amore, tech. **Radium:** Vendetta di Kocise, tech. **V. Veneto:** Shaitan diavolo deserto.

Astra: «Incontro sotto la pioggia» Jane Wyman, Van Johnson. **Bernini:** «Cento anni d'amore». **Cibrario:** Pirati metropoli, Lorey. **Eliso:** Mago Houdini, tech. Curtis. **Excelsior:** «All'ombra del Kilimangiaro (Volto d'Africa in terra sconosciuta)» in technicolor. **Odeon:** «Carovana Luna Park» con Ann Baxter e Steve Cochran.

Adua: «Sogno d'amore» Togliani. **Aurora:** «Vendetta aquila nera».

Brescia: «5 colpi di pistola» col. **Eri-Dan:** «Kuma taal Kuma». **Faleberg:** «Il lupo della Sila». **Fortino:** «Stella di Rio» M. Freu. **Maior:** Donna un male necessario. **Monviso:** «Sensualità». **Palermo:** Delitto sulla spiaggia. **R. Parco** Bertoldo Bertoldino Cac. **Sociale:** Banditi atomici, Denning. **Zenit:** «I sette samurai».

Baretti: Uomo del Nevada, techn. **Cabiria:** Sparviero Fort Niagara. **Colosseo:** «Delitto sulla spiaggia» con Joan Crawford e Jeff Chandler. **Italia:** «Avventura di Bahama» technic., Y. De Carlo, H. Duff. **Lingotto:** «All'ombra del patibolo» VistaV. techn., James Cagney. **Moderno:** Affondate, Carmi, Nicchi. **Nizza:** «Voce della calunnia». **Piemonte:** Prossima apertura. **S. Carlo:** «Furia nel deserto». **Spezia:** Bella avventuriera. Mason.

Alba: Ultimo dei bucanieri, techn. **Apollo:** «Gli egoisti» Lucia Bosè. **Diana:** «Sangue e luci» technic. **Edera:** «Figlia di Nettuno» tech. Esther Williams e Red Skelton. **Lucento:** «Maya» M. Litto. **Lutrario:** «Vendetta aquila nera». **Roma:** «Giungla rossa». **Splendor:** «Fermi tutti arrivo io» col., Achille Togliani, Tino Scotti.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Astor, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Mazzini, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di spagnolo - 7: Giornale radio - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Crescendo - 11: Canzoni di Napoli - 11,30: Musica da camera - 12,10: Motivi di Anteprima - 13: Giornale radio - 13,20: Orchestra Ricciardi 14: Giornale radio - 14,15: Teatro e Cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Complesso Esperia - 17: Orchestra Gualdi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Martucci: Concerto in si bemolle minore, op. 66 - 18,45: Università Marconi - 19: Musica per banda - 19,15: Le sette meraviglie del mondo antico - 19,30: Safred al pianoforte - 19,45: Vita italiana - 20: Orchestra Conte - 20,30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - 21,00: «Adriana Lecouvreur» di F. Cilea; direttore A. Simonetto.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II) — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Le canzoni di Anteprima - 9,45: Complesso Tortorelli - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Cergoli - 13,30: Giornale radio - 13,50: La fiera delle occasioni - 14,30: Noi le cantiamo così - 14,40: Archi in vacanza - 15: Giornale radio - 15,15: Canzoni da Parigi - 15,45: Canneau e carta da musica - 16: Terza pagina - 17: Galleria napoletana - 18: Giornale radio - 18,05: Per i piccoli - 18,30: Orchestre Canfora e Barzizza - 19,30: Armoniche e ritmi - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo - 20,35: Orchestra Les Baxter - 21: L'Italia è uno spettacolo: il Veneto - 22: Ultime notizie - «All'ombra dei ciliegi» radiocomposizione - 23: «Barbagianni», rivistina notturna.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Le cosmogonie - 19,10: Paul Mathey - 19,30: La rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21: Il giornale del terzo - 21,20: «Le convenienze teatrali» un atto di A. Simon Sografi - 22,10: L'opera di Rossini - 22,40: G. A. Becquer: «Mastro Pérez l'organista».

TELEVISIONE — Ore 18: La famiglia Acquaverde «La padroncina sono me» - 18,15: La sfinge tv - 18,45: Il cinema documentario - 21: Telegiornale - 21,15: «I conquistatori dei sette mari» (film) - 23,00: Telegiornale.

Le quotazioni a Roma delle banconote estere

Roma, 21 agosto.

Dollaro USA 622,25; dollaro canadese 632; franco svizzero 145,50; corona danese 87; corona norvegese 81,75; corona svedese 116,50; fiorino olandese 156,75; franco belga 12,40; franco francese 145,50; sterlina 1625; marco tedesco 146,875; peseta spagnola 13,66; scellino austriaco 23,85; scudo portoghese 21,50; peso argentino 19,50; cruzeiro brasiliano 7,25; rublo URSS 29,25; sterlina egiziana 1365; dinaro jugosl. 0,80.

BORSE ESTERE

PARIGI. — La liquidazione di fine mese, praticamente già effettuata, si concluderà con perdite sostanziali sui titoli più in vista. Oggi il mercato è stato calmo e più resistente per i titoli francesi, mentre una certa [illegible] veniva registrata per gli esteri. Nuovo [illegible] indietreggiamento del Suez e [illegible] di ripresa sul mercato dell'oro.

LONDRA. — Lieve miglioramento dei titoli di Stato e mercato indifferente in quello dei titoli industriali.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York ha registrato oggi una forte cedenza verso mezzogiorno, ma una successiva ripresa ha consentito di recuperare la maggior parte delle perdite. I titoli principali hanno subito un calo di uno-due dollari in chiusura, dopo avere perso fino a cinque dollari per azione nel primo pomeriggio.

Tanto la cedenza d'apertura che la successiva ripresa hanno interessato praticamente tutti i principali titoli dello Stock Exchange. La cedenza ha inciso per complessivi due miliardi e mezzo di dollari ed è stato il più forte calo da due settimane a questa parte. Sono state scambiate complessivamente 3.000.000 azioni, in confronto alle 1.770.000 di ieri.

Sul mercato dei cereali di Chicago, il grano ha chiuso in ribasso a 220 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso da invariati a 15 punti di perdita per balla: ottobre: 33,45; dicembre: 32,49; marzo: 33,25; disponibile: 34,30.

Pastore morto dilaniato dallo scoppio di un ordigno

Corio, 21 agosto.

Ancora una volta un ordigno esplosivo ha causato la morte di chi l'ha incautamente raccolto. Non si tratta, questa volta, di un bambino, ma di un anziano pastore, Giovanni Berlatto, fu Paolo, di 67 anni, nativo di Coassolo Torinese, che mentre sorvegliava il pascolo delle proprie bovine in alpeggio presso il Fontanile Rech, nell'Alta Valle di Corio, scorgeva fra i cosiddetti *ciampié*, ammassi di pietre che in montagna si alternano ai prati, un ordigno esplosivo. Si dava quindi ad armeggiare attorno ad esso, cercando di smontarlo.

L'ordigno infine gli scoppiava fra le mani, causandogli numerose ferite in quasi tutto il corpo. I familiari e altri pastori, accorsi al rumore della detonazione, trasportavano il pastore in una baita vicina, dove però, malgrado i soccorsi ricevuti, il poveretto decedeva poco dopo. In serata è stato trasportato a Corio e deposto nella camera mortuaria del cimitero. Si ritiene che l'ordigno si trovasse sul posto fin dai tempi della guerra partigiana.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia settentrionale e centrale si avrà nuvolosità variabile con possibilità di qualche precipitazione locale, anche temporalesca. Sull'Italia meridionale il cielo rimarrà in prevalenza poco nuvoloso. La temperatura è in lieve diminuzione sull'Italia settentrionale e centrale; sull'Italia meridionale non subirà variazioni. Mari: leggermente mosso e localmente mosso l'Adriatico. Quasi calmi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17,1	26,6	Pescara	16,2	34
Trento	17,8	26,5	L'Aquila	17,2	31,2
Trieste	24,3	30,3	Roma	20,2	28,3
Venezia	22	30,5	Bari	20,8	37
Milano	19,7	30,4	Napoli	20,8	35,2
Torino	16,8	29	Potenza	21	32,2
Genova	22,4	26,5	Reggio C.	20,2	36,0
Bologna	19,3	34,4	Messina	24,8	33
Firenze	17,6	33,6	Palermo	16,2	36,8
Pisa	19,3	31,8	Catania	17,4	37
Ancona	23,7	32,7	Cagliari	20,7	32,5
Perugia	23	32,3	Alghero	22,6	33,4

Il problema delle minoranze di lingua tedesca

L'Austria presenta l'Alto Adige agli stranieri come una terra oppressa dagli italiani

Un viaggio di giornalisti di sei nazioni organizzato dal governo di Vienna - Si chiede una nuova autonomia che trasformi la regione in un Paese sovrano - Una legge per frenare lo sviluppo delle aziende industriali create da Roma - I vigili del fuoco di Bolzano si addestrano non solo a spegnere incendi

(Dal nostro inviato speciale) Bolzano, 21 agosto.

Invitati dal Ministero degli Esteri austriaco, un gruppo di giornalisti inglesi, francesi, svizzeri, tedeschi, olandesi e belgi hanno compiuto, un mese fa, una lunga e minuziosa visita in Alto Adige. Potrebbe sembrare strano che, con tante e celebrate località alpine proprie, il governo austriaco abbia sentito la necessità di portare a passeggio i suoi ospiti in una provincia italiana, ma la spiegazione è negli articoli che i giornalisti hanno scritto al ritorno dalla gita. Essi hanno visitato l'Alto Adige come ha voluto il prof. Gschnitzer, cioè in funzione antiitaliana.

Il prof. Gschnitzer, già docente all'Università di Innsbruck ed ora a quella di Vienna, dopo le recenti elezioni è stato nominato Sottosegretario agli Esteri. Noto come il più strenuo esponente dell'irredentismo alto-atesino, egli si è affrettato a creare un ufficio con il compito specifico di proteggere la minoranza di origine tedesca contro l'invadenza del governo di Roma, che avrebbe il solo scopo di distruggere la struttura etnica, di chiara origine germanica, dell'Alto Adige.

Per giungere a tanto, il governo italiano opererebbe spostamenti in massa di operai italiani nelle industrie alto-atesine, industrie nettamente passive e tenute in piedi a furia di sovvenzioni per una ragione essenzialmente politica. Ho già detto ieri quanto irrisoria sia l'emigrazione di operai da altre province della penisola, in un anno sono state 472 unità, ma l'evidenza delle cifre non turba minimamente gli alfieri del separatismo, i quali continuano la loro campagna facilitati dalla supina, inspiegabile acquiescenza del governo italiano.

Poiché, per ovvie ragioni diplomatiche, il professore Gschnitzer non poteva accompagnarli personalmente in Alto Adige, egli ha affidato i giornalisti suoi ospiti alla guida sicura del S.V.P., il *Sudtiroler Volkspartei*, cioè il partito dell'irredentismo alto-atesino, il quale, attraverso l'assidua custodia di alcuni suoi attivisti, gli ha fatto vedere quello che voleva e gli ha raccontato quello che desiderava essi scrivessero. Gli articoli dei giornalisti sono già apparsi, da essi risulta che la minoranza tedesca dell'Alto Adige è il popolo più angariato della terra, sottoposto a vessatorie inquisizioni poliziesche, ridotto in schiavitù spirituale ed economica.

Inutilmente alcuni elementi indipendenti hanno cercato di correggere nei colleghi stranieri la falsità delle informazioni, un episodio li aveva confermati nella loro convinzione. Durante il loro viaggio, un'automobile della polizia italiana li aveva costantemente seguiti; se ciò si verificava nei confronti di cittadini stranieri in viaggio turistico, si possono immaginare quali misure si adottano nei confronti di cittadini italiani di chiara origine germanica desiderosi di unirsi alla patria austriaca.

A parte l'errore di far pedinare il gruppo dei giornalisti, resta il fatto che un governo straniero ha organizzato un viaggio di propaganda in un Paese dichiaratamente amico con il preciso scopo di far scrivere contro lo stesso Paese tutto il male possibile. E questo male, anche se non c'è una parola di vero, è stato scritto e servirà il giorno in cui, come appare sempre più probabile, l'Austria porterà davanti alle Nazioni Unite il problema dell'Alto Adige.

L'assurdo su cui il prof. Gschnitzer, con il complice silenzio del suo ministro signor Figl, tesse tutto il ragionamento, si basa su un fatto inammissibile. Egli pretende che sia riconosciuta una speciale autonomia all'Alto Adige, fino a farne un Paese sovrano, mentre l'accordo di Parigi parla di parità di diritti fra la minoranza di origine tedesca e la popolazione italiana, parità largamente concessa. In sostanza, egli mette in dubbio che l'Alto Adige sia una provincia italiana, passando allegramente sopra al trattato di pace.

Partendo da questo assurdo, tutto il resto deriva come inevitabile conseguenza e gli autonomisti del *Volkspartei* hanno potuto presentare a Scelba, allora Presidente dei Ministri, un *memorandum* in cui chiedevano il ritorno della situazione etnica al 1918, con una rappresentanza di italiani in Alto Adige in misura del dieci per cento rispetto agli allogeni, rappresentanza che attualmente si aggira intorno al quaranta per cento. Scelba ha messo tra le tante scartoffie il *memorandum*, non ha nemmeno risposto, ed è stato un errore.

Il *Volkspartei* afferma poi che i gruppi industriali sono fittiziamente tenuti in piedi in funzione politica come minaccia contro la minoranza tedesca. E anche questo è argomento falso, perché l'industria alto-atesina è sana e produce a prezzi economici. Durante una conversazione, l'ing. Piombo, presidente dell'Unione Industriali, mi ha fornito cifre indiscutibili sull'efficienza della zona industriale di Bolzano e sulle grandi imprese idroelettriche. Egli ha ammesso che inizialmente l'industria bolzanese è cresciuta nell'incubatrice del fascismo che l'aveva creata dal nulla con lo scopo preciso di assimilare la minoranza tedesca con una forte immigrazione di operai italiani, ma si sono verificati due fenomeni che il fascismo non prevedeva. Anziché farsi assimilare, con l'accordo Hitler-Mussolini i tedeschi optarono nella misura dell'ottanta per cento per l'adesione al Reich tedesco, mentre le industrie sorte con funzione politica trovarono, invece, terreno favorevole e si fecero le ossa salde. Facendo base cento al 1938, il fatturato prodotto dalle industrie bolzanesi è più che triplicato nel 1955 e il solo gruppo industriale di Bolzano paga circa otto miliardi di salari annui per operai e impiegati.

Uniti al gettito dell'agricoltura, i proventi dell'industria determinano il diffuso benessere di cui gode l'Alto Adige, ma questa invidiabile situazione, anziché allietare i dirigenti del *Volkspartei*, li rattrista al punto da voler l'abolizione integrale di tutti i complessi industriali. Hanno persino cercato di varare una legge provinciale, caduta nel ridicolo, per impedire alle fabbriche di fare fumo perché guastano il paesaggio e rallentano l'afflusso dei turisti.

Tutte queste argomentazioni, aggiungendo quella di un inesistente pericolo comunista nel proletariato delle fabbriche, gli esponenti dell'irredentismo altoatesino le hanno raccontate ai giornalisti stranieri, i quali le hanno fedelmente riportate nei loro articoli. Gli hanno taciuto, però, alcune sottigliezze che potrebbero avere un grosso peso in un deprecabile futuro. La Giunta di governo della provincia di Bolzano possiede una sua milizia perfettamente addestrata. Ottenuta da Roma una particolare regolamentazione dei vigili del fuoco, i pompieri di Bressanone, Merano e Bolzano non sono addestrati soltanto a spegnere incendi, ed ogni tanto un assessore va a passarli in rassegna per rendersi conto del loro grado di preparazione.

Non accadrà nulla di irreparabile, ma dal sanguinoso episodio di Fundres, da ogni dettaglio, apparisce l'intransigenza con cui alcuni rappresentanti della minoranza tedesca fanaticamente separatisti intendono trattare con il governo di Roma. Il loro desiderio di conservare la purezza della razza ha indotto il dott. Brugger, assessore provinciale all'agricoltura e consigliere regionale, a chiedere che siano vietati i matrimoni misti tra italiani e tedeschi nella provincia, e in un discorso all'Assemblea regionale, rivolgendosi ai suoi colleghi di origine italiana, egli ha dichiarato apertamente: «Noi non saremo mai fratelli, al massimo saremo vicini di casa». Non ha aggiunto se buoni o cattivi vicini.

Francesco Rosso



Gli abitanti dell'Alto Adige sono, secondo l'ultimo censimento, 736.414, così suddivisi: provincia di Trento 385.342, provincia di Bolzano 341.072. Nella prima l'elemento è quasi tutto italiano, nella seconda misto: gruppo tedesco 214.257, gruppo italiano 114.568, gruppo ladino 12.696. Gli abitanti di lingua tedesca godono di completa eguaglianza di diritti rispetto agli abitanti di lingua italiana; le più hanno scuole primarie e secondarie nella lingua materna, eguali diritti nell'ammissione al lavoro, l'uso delle due lingue nelle pubbliche amministrazioni, nei documenti, nelle targhe delle strade e dei negozi. L'intera regione Trentino-Alto Adige presenta un indice di disoccupazione tra i più bassi d'Italia

Cantano Carla Boni, Latilla, la Torrielli diretti da Angelini

Ad Assisi un festival di canzoni ispirate a motivi del Vangelo

I compositori, Bonagura Kramer Panzuti ed altri, sono gli stessi che dominano nel campo della musica leggera

(Nostro servizio particolare) Assisi, 21 agosto.

Per iniziativa di mons. Giovanni Rossi, presidente della *Pro Civitate Christiana*, si svolgerà tra giorni nella mistica cornice di Assisi la «Sagra della Canzone Nova», cui daranno vita le voci di Carla Boni, Tonina Torrielli e Gino Latilla, accompagnate da una speciale orchestra che sarà diretta dal maestro Angelini.

Questo singolare Festival si inserisce nel programma delle manifestazioni artistiche, religiose e culturali che figurano nel calendario del XIV Corso di Studi Cristiani, promosso dallo stesso mons. Giovanni Rossi col concorso di eminenti prelati e di personalità della cultura, dell'arte e della politica.

Alcuni fra i più rappresentativi esponenti della nostra melodia popolare sono fra i più invitati a partecipare alla «Sagra della Canzone Nova» che in una delle serate d'arte previste nel quadro del Corso di Studi Cristiani — si svolgerà nel teatro della Cittadella Cristiana in Assisi, e sarà trasmessa sia dalla radio sia dalla televisione.

Lo stesso mons. Giovanni Rossi, ideatore di questa prima «Sagra», non si nasconde le incognite di una iniziativa che, per molti aspetti, appare singolarmente coraggiosa. E appunto a proposito di questo Festival di così insolita natura, il presidente della *Pro Civitate Christiana* ha detto: «Mi sono proposto di offrire al giudizio degl'italiani alcune canzoni che, per nei motivi comuni e, direi, consueti sotto il duplice profilo ritmico e melodico, s'ispirano a episodi del Vangelo, e prendono lo spunto da pensieri ispirati dall'insegnamento e dalla dottrina di Gesù».

Saranno riusciti i canzonieri a tradurre in musica orecchiabile, ma non priva di spiritualità, e in poesia spontanea, ma non banale, il pensiero di monsignor Giovanni Rossi?

E' appunto ciò che milioni di radioascoltatori e di telespettatori sapranno fra qualche sera. Nel ristretto numero dei musicisti e dei poeti chiamati a partecipare a questa prima edizione della «Sagra della Canzone Nova», figurano noti canzonieri, quali: Bergamini, Biri, Bixio, Bonagura, Calcagno, Cherubini, Concina, Danpa, D'Anzi, De Simoni, Di Lazzaro, Kramer, Locatelli, Mascheroni, Morbelli, Nisa, Olivieri, Oliviero, Panzeri, Panzuti, Pinchi, Rastelli, Rossi, Schisa, Testoni.

Sarebbe difficile, ora, anticipare giudizi su canzoni che decisamente si allontanano dagli schemi consueti e dal genere che con tanta frequenza ricorre nei soliti Festival canori. Si ha tuttavia l'impressione che, in generale, nell'elaborazione delle loro canzoni, gli autori siano rimasti prigionieri di un singolare complesso: vale a dire che, forse, l'eccessivo timore di tradire il sacro e di scivolare nel profano, li ha orientati verso componimenti musicali e poetici non troppo ricchi di estro, anche se non privi di sentito misticismo.

«Quei ramoscel d'ulivo» (musica di Di Lazzaro, versi di De Simoni) e «Veleste il ciel» (musica di D'Anzi, versi di Panzeri) non svolgono concetti rigorosamente evangelici e, forse, sotto questo aspetto, risultano un po' fuori tema; tuttavia, queste due canzoni sembrano avere il pregio di essere più popolaresche e di facilissima orecchiabilità. Sono, né più né meno, due canzoncine d'amore: ma è amore senza l'infedeltà che domina sistematicamente la nostra melodia popolare; l'amore limpido e mattinale che si può cantare col più naturale moto dell'animo, nel misticismo della città di San Francesco; è, insomma, lieto amore rivestito di fresca e spontanea musicalità.

Semplice, e musicalmente anch'essa pregevole, «Cantano gli angeli», una ispirata canzone di Bergamini e Locatelli. Nella «Sagra della Canzone Nova», inoltre, Bonagura e Calcagno presentano «Tre cammelli», un malinconico motivo di sapore natalizio, un quadro in cui appaiono poeticamente dipinti i Re Magi nella notte della Natività. Chi è senza peccato, scagli la prima pietra: questa la massima evangelica che ha offerto lo spunto a Concina e Cherubini, autori della canzone «Donna, ascolta».

«Piccolo altare di campagna» (musica di Kramer, versi di Testoni) è una preghiera devotamente sussurrata davanti a una piccola cappella sperduta nella verde solitudine campestre. «Ovunque» (musica di Rossi, versi di Nisa), dagli stessi autori definita «rica», canta l'onnipresenza della maestà di Dio, mentre «Tornerà», di Panzuti e Danpa, sviluppa un tema pieno di sereno ottimismo; è, questa, una canzone davvero singolare, che nella quarta strofa presenta una traduzione, pressoché fedele, del *Pater Noster*.

In «Anima smarrita» (musica di Mascheroni, versi di Biri) una donna delusa dalla meschinità terrena va alla ricerca della luce del cielo, con ansiosa trepidazione va incontro alla verità sublime, e anche nell'amore cerca un essere straordinariamente spirituale; infine, quasi suo malgrado, ella si sente spinta verso un mistico isolamento in cui non è difficile scorgere allusivi riferimenti alla vita monastica. Grazie anche alla sua elaborazione strumentale, che prevede l'impiego dell'organo e di arpe, questa canzone sembra destinata a riscuotere vasti consensi.

Sulle ali di un motivo risolutamente napoletaneggiante, Schisa presenta un bozzetto dal titolo «Zampognaro», in cui figurano persino istanze sociali di una certa attualità. Da parte sua, Rastelli presenta una canzone in cui si avverte un delicato profumo di fiaba: «Re pastore» parla di una pecorella che, sfuggita dal gregge con l'ambizioso intento di toccare una stella, precipita nell'abisso, ma il Re salvatore la trarrà infine in salvamento.

«Tu sei» (musica di Oliviero versi di Morbelli) sviluppa con sincera limpidezza musicale e poetica il concetto dell'onnipresenza divina: Tu sei dovunque, nel cielo profondo ed infinito, negli occhi della mamma... La giornata semplice e operosa di un mite ed esile frate ha infine felicemente ispirato Olivieri e Pinchi, autori della canzone «Fratello campanaro».

Per la «Sagra» di Assisi, prima edizione di una manifestazione che s'inserirà stabilmente, col suo inconfondibile carattere, nel calendario dei Festival canori, la Radiotelevisione italiana ha messo a disposizione del Maestro Angelini una specialissimo complesso orchestrale e uno scelto coro.

v. r.

L'ordigno esploso a gennaio nell'Arcivescovado di Milano

Da tempo il giovane Volpi si vantava di aver costruito la bomba per l'attentato

Avrebbe preparato l'assurda impresa con alcuni giovani missini - La federazione del MSI respinge ogni accusa - Grande riserbo dell'autorità inquirente

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 21 agosto.

Il questore di Milano, dottor Vittorio Emanuele Modica, ha fatto stasera alle 8 alcune dichiarazioni ai giornalisti in attesa di qualche annuncio ufficiale circa l'identificazione di coloro che nel gennaio scorso fecero esplodere un ordigno all'Arcivescovado. L'attesa è stata in gran parte delusa perché il Questore si è limitato a dire che la polizia sta ancora conducendo indagini per incarico dell'autorità giudiziaria alla quale soltanto spetta quindi dare notizie sulle decisioni che ha preso o intende prendere. Ha aggiunto però che una conclusione della vicenda non è lontana, che è probabilmente questione di giorni. Ha invece recisamente rifiutato di far qualsiasi commento sulle persone, i cui nomi sono affiorati come quelli dei possibili autori, e in particolare sul principale protagonista — o autoproclamantesi tale — il ventiquattrenne Carlo Alberto Volpi.

L'esplosione, come si ricorderà, si era verificata nella notte fra il 4 e il 5 gennaio alla vigilia dell'Epifania e del primo anniversario dell'ingresso di mons. Montini nella sua diocesi, mentre l'Arcivescovo era ancora alzato intento alla preparazione di un discorso. L'ordigno era scoppiato con gran fragore sul lato dell'edificio in via Palazzo Reale contro una finestra dell'alloggio di monsignor Carlo Mariani, assistente diocesano d'Azione Cattolica che viveva con la madre gravemente ammalata. Il sacerdote non si trovava fortunatamente nel suo studio che venne devastato dalla deflagrazione: perfino le sbarre in ferro della finestra vennero trovate contorte. Grande l'emozione della cittadinanza per l'attentato ignobile, e per il luogo e per la data scelta; immediate, su vastissima scala, diligentissime, le indagini della polizia per sovraintendere alle quali giunse da Roma anche l'ispettore generale di P. S. dott. Agnesina.

Identificata la natura dell'ordigno esplosivo — un recipiente d'alluminio contenente tritolo, una confezione rudimentale ma pericolosa — le ricerche si estesero in tutta la città e fuori, risalirono addietro nel tempo, indirizzandosi verso tutti coloro schedati o sospettati come anarcoidi od estremisti d'ogni parte. Uno dei primi fermati fu un giovane missino (o simpatizzante) milanese, Carlo Alberto Volpi, figlio di quello squadrista Albino che fu implicato nel delitto Matteotti, e lui stesso già con numerosi precedenti di denunce per porto d'armi abusivo e attentati vari a sedi di organizzazioni sindacali e partiti di sinistra. Nè a carico suo nè di nessun altro dei numerosi fermati, fu però possibile trovare alcun elemento valido.

Non ostante il passar dei mesi, le indagini venivano continuate con paziente, diligente tenacia: ed era proprio il Volpi a fornire una traccia nuova. All'intraprendente giovanotto, che nel frattempo era finito in prigione per spaccio di assegni falsi, veniva intercettata dalla polizia una lettera indirizzata ad un avvocato milanese simpatizzante missino, e contenente certe interessanti allusioni. Prima di andar dentro, il Volpi aveva detto a voce alta in un ristorante che lui sapeva come erano andate le cose in generale; appena uscito di carcere, una decina di giorni addietro, si era scoperto apertamente andando o telefonando nelle redazioni di alcuni giornali milanesi per offrire in vendita un memoriale «con tutta la verità sull'attentato dell'Arcivescovado».



Da sinistra: Carlo Alberto Volpi, Settimio Bazzi ed Hermes Vecchio (Telefoto)

Quella «verità» interessava naturalmente, prima che ai giornali, alla polizia che procedeva al fermo del giovanotto per sottoporlo al più serrato interrogatorio. Non sono stati però necessari grandi sforzi. «Sono stato io — ha subito dichiarato il Volpi — a preparare l'ordigno esplosivo con una borraccia militare in alluminio piena di polvere nera». Quanto ai motivi dell'attentato, essi sfuggono ad ogni logica: la decisione sarebbe stata presa in un'amichevole riunione di missini (o simpatizzanti) per protestare contro la politica troppo cauta del loro partito (perchè a farne le spese dovesse essere l'Arcivescovado, rimane un mistero).

Alla riunione, sempre secondo il Volpi, avrebbero partecipato certi Settimio Bazzi, Hermes Vecchio e l'avvocato Noja. Costui — che stasera è volontariamente rientrato a Milano per smentire tutto quanto — avrebbe ricevuto l'ordigno dal Volpi, troppo sorvegliato dalla polizia dati i suoi precedenti per poter agire lui, e l'avrebbe passato ad uno sconosciuto esecutore.

Crediamo inutile aggiungere altri particolari a questi, forniti — ripetiamo — non già dall'autorità inquirente, ma dallo stesso Volpi nei suoi racconti fatti a destra e a sinistra in questi giorni. I primi a contestare tutto, sono i dirigenti del MSI milanese, i quali tengono ufficialmente a precisare che: a) il Volpi non appartiene più al partito dal 1951, e malgrado le sue reiterate richieste non è più stato riammesso; b) si esclude energicamente che appartenenti al MSI o al suo raggruppamento giovanile abbiano avuto qualsiasi rapporto diretto e indiretto con l'attentato (sarebbe falso quindi il racconto del Volpi anche per quanto riguarda il Bazzi e il Vecchio, in quanto i due sono regolarmente iscritti).

Per contro, uno dei più attivi elementi neofascisti, certo Domenico Peccolo che all'epoca dell'attentato era custode della sede del MSI in via San Tommaso, in una dichiarazione rilasciata ad un quotidiano milanese accusa esplicitamente il Volpi, il Vecchio e il Bazzi di essere «i responsabili della bomba all'Arcivescovado». «La sera del fatto — precisa il Peccolo, uno che fu gravemente ferito dai partigiani alla Liberazione — i tre discussero a lungo circa l'obiettivo, che in un primo tempo doveva essere la sede dell'ANPI. Io mi trovavo presente perché in quei giorni avevo funzione di custode. Alla fine decisero di fare scoppiare l'ordigno all'Arcivescovado perché, essendoci stati precedenti attentati alle sedi comuniste, essi pensarono che la polizia si sarebbe rivolta verso i comunisti. Uscirono dalla sede tutti e tre insieme alle 22,45 circa. Poi ho saputo che fu Hermes Vecchio a collocare la bomba: più vicino stava il Volpi, mentre Settimio Bazzi faceva da palo. Questo sono pronto a confermare per onestà personale e perché non voglio che altri oltre a me si trovino ancora nei guai a causa delle insensate azioni di quei tipi. Non è così che si serve la causa».

Per conto nostro, ci limitiamo a notare che non è stato finora proceduto a nessun arresto o fermo. Alla nostra osservazione che il Volpi è evidentemente responsabile o di aver effettivamente preso parte all'attentato o di simulazione di reato, il Questore ha replicato che la polizia non può procedere a fermi trascorsa la flagranza, e che ogni decisione è ormai nelle mani del magistrato inquirente. Una decisione che si auspica vicina per por fine ad una vicenda che sembra sfuggire a qualsiasi elemento logico, razionale, di buon senso.

Giovanni Giovannini

Riaperti i balli e i caffè della Riviera romagnola

Chiarita la vertenza sulle musiche amplificate delle orchestrine, sono ora attesi provvedimenti per i rumori stradali

Rimini, 21 agosto.

(m. f.) La vertenza fra gli esercenti dei locali pubblici della Riviera romagnola e le autorità provinciali questa sera si è alquanto quietata. I primi, nel corso di una riunione terminata nella sera, hanno deciso di riaprire i locali per dar prova di ossequio alle autorità, ma anche per dimostrare che gli eccessivi rumori lamentati sulla nostra zona balneare non sono causati solo dagli amplificatori dei «dancings» e dalle orchestre dei caffè, ma anche dal traffico disordinato e dal cinema.

Bisogna precisare, infatti, che il divieto dell'uso degli altoparlanti non riguarda i cinema all'aperto i quali invece, col loro suono stereofonico, arrecano disturbo fin dopo l'una agli alberghi e alle pensioni che sorgono nelle vicinanze.

Quanto al disordine del traffico stradale, poi, bisogna riconoscere che è l'unico grave inconveniente della nostra costa.

Questa sera, quindi, i «dancings» ed i caffè concerto saranno riaperti, orchestre e cantanti si esibiranno senza amplificatori in attemperanza alle disposizioni del questore e del prefetto di Forlì.

La decisione degli esercenti ha prodotto buona impressione nella massa dei villeggianti e i dirigenti dell'azienda di soggiorno sono particolarmente soddisfatti perché la zona non presenterà più il triste spettacolo del «tutto chiuso».

E' opinione di molti che le autorità toglieranno il divieto degli amplificatori prima del termine della stagione balneare, e che saranno impartiti ordini severi per la lotta contro i rumori.

I ventisette turisti russi hanno finito il giro in Italia

Milano, 21 agosto.

Il primo scaglione di 27 turisti russi che ha visitato Milano nel dopoguerra è ripartito stamane alle 11,45 alla volta di Tarvisio per far ritorno in patria. La loro visita all'Italia è durata complessivamente dodici giorni, mentre la permanenza a Milano si è protratta da domenica pomeriggio.

Alla partenza del treno gli ospiti sono stati salutati da alcuni funzionari del PCI e dell'Associazione culturale Italia-URSS, nonché dai dirigenti milanesi della CIT, la società che ha organizzato questo scambio turistico.

La comitiva, composta da 24 uomini e tre donne, tutti pittori e scultori tranne l'accompagnatrice ufficiale, ieri mattina alle nove si è recata a visitare il Cenacolo di Leonardo; poco dopo i turisti sovietici sono partiti alla volta dei laghi di Como e Maggiore. Gli artisti del gruppo, dopo aver fatto una colazione a Stresa a base di maccheroni e vino rosso, hanno eseguito numerosi schizzi della suggestiva località, che ha particolarmente interessato i russi. Nel pomeriggio la visita si è protratta a Pallanza, Laveno, Como e Villa d'Este, dove l'Ente per il turismo ha offerto agli ospiti un the all'inglese.

Quindi, a bordo del torpedone che li aveva portati in gita sui laghi, i 27 turisti hanno fatto ritorno a Milano per completare la visita alla città. Stamane hanno voluto visitare la Accademia di Brera prima di lasciare l'Italia.

S'è così concluso il giro turistico dei primi russi arrivati ufficialmente a Milano. Tutti i componenti del gruppo, prima di lasciare la capitale lombarda, hanno dichiarato di essere rimasti veramente entusiasti dell'Italia. Dimitri Chamarinov, ad esempio, uno dei personaggi più influenti della comitiva e membro dell'accademia di Belle arti, che era già stato in Italia cinque anni fa, si è mostrato particolarmente soddisfatto dell'opera di ricostruzione edilizia compiuta a Milano, da lui definita «una delle più moderne città di Europa».

Fermano due automezzi e rapinano cinque persone

Palermo, 21 agosto.

Cinque persone sono state aggredite, ieri sera, e rapinate da tre malfattori mascherati, sullo stradale tra Trabia e Ventimiglia Sicula.

In una curva della strada a quattro chilometri dall'abitato di Ventimiglia, erano stati ammassati dai malfattori tronchi d'albero, allo scopo di costringere gli automezzi a fermarsi. Verso le 22,10 è giunto un camioncino con a bordo, oltre all'autista, tre passeggeri che rientravano a Ventimiglia. Il conducente l'autocarro, non appena i fari hanno illuminato l'ostacolo, ha rallentato la corsa e si è fermato. Subito dopo sono sbucati da una siepe tre individui armati di pistola, con il viso celato da maschere carnevalesche.

I tre, spianando le armi, hanno intimato il «faccia a terra!», ed i quattro passeggeri del camion hanno dovuto ubbidire stendendosi a terra ai bordi della strada. Tutti quattro sono stati frettolosamente perquisiti, ma solo uno di essi era in possesso di una piccola somma — quattromila lire —; gli altri avevano pochi spiccioli in tasca ed insignificanti oggetti. Mentre la prima rapina veniva consumata, è sopraggiunto un motofurgone. Il malcapitato guidatore ha dovuto seguire la sorte dei suoi compagni di sventura: nelle sue tasche i banditi hanno trovato 21 mila lire.

Pastorella premiata in una gara di poesie

Scrive le sue innocenti liriche mentre vigila le greggi nei prati

Carrara, 21 agosto.

Anche la zona apuana ha la sua poetessa dodicenne. Si chiama Maura Grillotti, è una bella bambina bionda, dagli occhi celesti, porta al pascolo le pecore, è figlia di un cavatore che, a tempo perso, guida i turisti su per le montagne. La giovinetta ha vinto il premio «Alpi Apuane», ideato dallo scrittore Enrico Pea, che è e non è un premio letterario in quanto la designazione del vincitore è affidata non soltanto al giudizio di scrittori e letterati componenti la giuria, ma anche a quello dei montanari ai quali vengono letti i lavori presentati il giorno dell'assegnazione del premio.

Quest'anno per giudizio unanime la prescelta è stata Maura Grillotti: c'erano a complimentarla Mino Maccari, Del Freo, G. B. Angioletti, Carpena e Piccioni. Il premio, cinquemila lire in denaro, Maura non l'ha voluto. «Dateli al babbo i quattrini — disse ai giudici — è lui che tiene la cassa». Eppoi quando la gente cominciò ad applaudirla la pastorella fece il viso rosso, scoppiò in un pianto e scappò via. Non ci si ritrovava in mezzo a tanta gente e a tanta confusione.

Mino Maccari, a quanto pare, s'è innamorato delle poesie della pastorella e vorrebbe pubblicarle in volume. Può darsi, anche, che le illustri con qualcuno dei suoi caratteristici disegni. La poetessa in erba non è tanto contenta della notorietà e della pubblicità che si è fatta e si continua a fare intorno al suo nome. Non ritiene che sia cosa poi tanto straordinaria scrivere poesie, anche avendo soltanto dodici anni. Ne conosce di gente che, più o meno, fanno quanto fa lei, e un avo suo, Domenico Benedetti, è ricordato ancora nella zona delle Apuane come «il poeta».

Maura Grillotti, abita a Biancolino del Pasquilio: non è un grosso borgo e nemmeno un paesino. Son soltanto tre case, appiccicate l'una accanto all'altra quasi sperdute nella solitudine delle montagne. Qui, mentre le pecore brucavano tranquille l'erba dei prati «pensando a quel che vedevo e traducendo in parole i pensieri su un quaderno da scuola» (è Maura che dice così), la pastorella ha dato vita ad immagini e quadretti di squisita e delicata poesia.

Modifiche alle pagelle delle scuole elementari

Roma, 21 agosto.

Alle pagelle delle scuole elementari saranno apportate nel prossimo anno scolastico talune modifiche. Le materie classificabili, difatti, saranno: 1) lingua italiana (3ª e successive); 2) aritmetica e geometria (tutte le classi); 3) storia, geografia e scienze (3ª e successive); 4) lettura, scrittura ed altre attività espressive (1ª e 2ª classe); 5) religione (tutte le classi); 6) comportamento ed educazione morale e civile (tutte le classi); 7) disegno, recitazione e canto (3ª e successive); 8) attività manuali e pratiche (tutte). I registri scolastici verranno modificati in conseguenza.

Si uccide in motofurgone scontrandosi con uno scooter

Modena, 21 agosto.

Verso le 13 di oggi, il quarantacinquenne Augusto Salardi, a bordo del proprio scooter percorreva una via di Gargallo, quando si scontrava con un motofurgoncino, pilotato dall'ambulante Armando Marchi, di 67 anni; in seguito al violento urto, l'ambulante veniva sbalzato dal suo mezzo e finiva a terra dopo un volo di parecchi metri.

Trasportato all'ospedale di Carpi, in serata il Marchi decedeva; anche il Salardi doveva ricorrere alle cure dei sanitari, i quali lo hanno giudicato guaribile in una decina di giorni per ferite multiple.

Invece di ricostruire la ferrovia Cuneo-Nizza

Progetto di un'autostrada fra Cuneo e Ventimiglia

Pressioni per poterla realizzare presto - Il costo salirebbe a decine di miliardi - Il tronco da costruire è quello da Limone al mare

(Dal nostro inviato speciale) Cuneo, 21 agosto.

«Noi non siamo contrari alla costruzione di un'autostrada per Ventimiglia, anche se abbiamo sempre sostenuto la necessità di riattivare la linea ferroviaria Cuneo-Nizza che ha riportato gravi distruzioni durante l'ultima guerra. L'importante è che tra Cuneo, Limone, la Riviera dei fiori e la Costa Azzurra esistano rapide e dirette vie di comunicazioni. Se ci vogliono regalare un'autostrada, benissimo. Nessuno più lieto di noi!».

Questo in breve il pensiero del sindaco di Cuneo, prof. Mario Del Pozzo, circa il ventilato progetto di costruire una autostrada che unisca Limone con Ventimiglia. Ed è pure l'opinione degli altri enti cittadini, quali la Camera di Commercio e l'Ente provinciale del Turismo, tutti ugualmente interessati ad una sollecita e definitiva soluzione del problema dei collegamenti tra la città piemontese, la costa ligure e quindi la Francia.

Il problema è ritornato di viva attualità, in seguito ad una notizia, giunta da Roma, e secondo cui sarebbe stata presentata al Ministero dei Trasporti domanda di ottenere la concessione del percorso ferroviario Cuneo-Nizza, nel tratto Limone e Ventimiglia, con il conseguente smantellamento degli impianti ferroviari stessi per la costruzione di una grande autostrada.

Da fonte attendibile risulta che la richiesta è stata presentata da una società ligure-piemontese.

Secondo il progetto, di cui non si conoscono ancora i particolari, la nuova arteria dovrebbe seguire, grosso modo, il tracciato dei binari con la utilizzazione delle gallerie esistenti ed ora bloccate al passaggio dei treni. La galleria d'imbocco della autostrada dovrebbe quindi diventare quella attuale del colle di Tenda, lunga 8 chilometri, che sbocca a Vievola, in territorio francese. Il tunnel sorge a quota 1000 ed elimina tutta la serie dei tornanti cui è costretta, invece, la statale della Valle Roia, l'unica rotabile che ora collega Cuneo con Ventimiglia.

Attraverso la galleria ferroviaria verrebbero risparmiati circa otto chilometri di percorso e, inoltre, le auto non dovrebbero salire a quota 1900 come avviene ora. Il tracciato dell'autostrada non dovrebbe superare di molto quello della linea ferroviaria e cioè i 100 chilometri e si avrebbe un guadagno di tempo, rispetto la statale ora in funzione, di circa 40 minuti. Ma il vantaggio più sensibile che offre il progetto dell'autostrada, è quello di eliminare le numerose fermate per la dogana cui ora sono costrette le auto in transito sulla statale della valle Roja. L'autostrada, seguendo il tracciato ferroviario, entrerebbe in Francia a Vievola uscendone una volta sola e definitivamente dopo Breil.

Questo, per sommi capi, il progetto sul cui costo non esistono ancora dati precisi; ma è certo che si arriverà alle decine di miliardi. Ed è forse l'eccessiva spesa dell'opera che rende scettici gli ambienti interessati di Cuneo e fa apparire la sua realizzazione assai incerta.

«Se abbiamo sempre propugnato la riattivazione della ferrovia Cuneo-Nizza — ha precisato il sindaco prof. Del Pozzo — è perchè la spesa non supererebbe i due miliardi e mezzo; cifra che certamente non sarà sufficiente per costruire un'autostrada».

Come abbiamo detto, l'opinione del sindaco di Cuneo, coincide con quella del presidente della Camera di Commercio, dott. Giuseppe Chiesa e del direttore dell'Ente del Turismo, rag. Tommaso Giordanengo che, da noi interpellati, hanno espresso il desiderio di veder presto riattivate in modo adeguato le comunicazioni con la Costa ligure e la Costa Azzurra, siano esse ferroviarie oppure stradali, nell'interesse di tutta la provincia. Le attività commerciali di Cuneo sono, infatti, rivolte prevalentemente verso la vicina Riviera dei fiori: basti dire che lo scorso anno sono stati avviati a Ventimiglia, lungo la statale della Valle Roia, capi di bestiame per 2 miliardi. Ora è naturale che con la costruzione di una autostrada che avvilirebbe il traffico, l'esportazione subirebbe un ulteriore aumento. Bisogna inoltre considerare il problema del turismo che costituisce un altro forte cespite d'entrata per Cuneo e provincia e che avrebbe un naturale impulso.

b. m.

Nuova scuola europea per segretari di dirigenti

Berna, 21 agosto.

Il 10 ottobre prossimo, a Losanna, si svolgerà la cerimonia dell'inaugurazione della Accademia Moderna, che avrà sede in quattro città europee. Il primo anno (1956-57) i corsi dell'Accademia si svolgeranno, difatti, a Losanna, il secondo a Berna, il terzo a Londra e, infine, come complemento, il quarto in un Paese di lingua spagnola.

L'Accademia ha lo scopo di formare personale specializzato per le mansioni di segretaria dei dirigenti delle grandi aziende. Oltre alle lingue straniere, che saranno studiate col metodo naturale, numerose altre sono le materie dei corsi: diritto, stenotipia, economia, contabilità, merceologia, corrispondenza in cinque lingue, ecc. Possono essere ammessi all'Accademia i licenziati di qualsiasi scuola media inferiore, anche professionale. Ma l'accesso all'Accademia è consentito anche ai diplomati di scuole medie superiori (ragionieri) ed anche ai laureati, che godranno la dispensa da alcune lezioni.

L'appellativo di «prima scuola europea» spetta per diritto a quella in funzione a Lussemburgo, per la quale si sta edificando una magnifica sede. Quando, alcuni anni orsono, la Comunità carbosiderurgica cominciò a muovere i primi passi, gli impiegati di essa (la prima burocrazia internazionale) si preoccuparono della educazione dei propri figli. I Governi dei sei Paesi aderenti alla CECA, con grande liberalità, provvidero ad inviare a Lussemburgo maestri e professori, in modo che ogni ragazzo avesse la scuola del proprio Paese.

Nacque, poco dopo, un esperimento di alto valore pedagogico: i figli dei dipendenti della CECA crearono, a loro volta, una comunità: e i componenti di essa, pur continuando ciascuno a seguire gli insegnamenti linguistici e culturali del proprio Paese di origine, ricevevano una educazione comune. Come? Stabilendo, anzitutto, una comunicazione costante tra i vari elementi e creando una scuola originale per il ragazzo destinato ad essere il «perfetto europeo di domani». Si mise prima in funzione la scuola elementare, che conta ora oltre duecento allievi; nacque poi la scuola media. L'edificio che si sta costruendo accoglierà settecento «allievi europei», dalla prima elementare al terzo liceo.

V. S.

Una lieve diminuzione nella produzione agricola

Roma, 21 agosto.

Si prevede che la produzione agricola nazionale, aumentata nel 1955 dell'8% circa, subirà nell'anno in corso una riduzione dell'1% circa. Tale riduzione è dovuta essenzialmente al maltempo che ha danneggiato i prodotti nei primi mesi del 1956. Altre cause di riduzione sono la diminuzione dal 7 all'8% del raccolto del grano, il ridimensionamento delle colture del riso e delle barbabietole e la contrazione del raccolto ortofrutticolo a causa del gelo.

Non si può ancora valutare l'entità delle perdite in questo settore, data la possibilità che le colture tardive abbiano in parte compensato i danni inflitti alle coltivazioni. Le previsioni sono, invece, ottimistiche per quanto riguarda: il mais, la cui superficie seminata è aumentata in questa annata agricola; la canapa, che — dopo la precedente annata negativa — ha risentito delle migliori condizioni di mercato tradottesi in un'estensione delle coltivazioni del 7% circa; l'olio che, nonostante i danni del gelo invernale, realizzerà un raccolto superiore a quello eccezionalmente basso dello scorso anno.

Altro elemento positivo: l'aumento della produzione zootecnica, e del suo peso specifico sul prodotto agricolo lordo. Esso riflette la tendenza allo spostamento dei consumi della popolazione verso generi alimentari di più alto potere nutritivo.

Tra il 1956 e il 1957, con lo sperato ritorno a condizioni climatiche normali, e con le misure produttivistiche predisposte dal ministro Colombo, il livello della produzione agricola dovrebbe progredire del 3% circa sul livello di quest'anno.

Un cinese si taglia i polsi nella villa di Tamara Lees

Roma, 21 agosto.

Un drammatico episodio è accaduto, la notte scorsa, nella villa dell'attrice cinematografica Tamara Lees, a Ostia: un direttore di produzione, il cinese Charles Tsechena, di 46 anni, ha tentato di uccidersi, tagliandosi le vene dei polsi e quindi si è ferito al volto con una lametta da barba.

Charles Tsechena si era recato nella villa dell'attrice dopo mezzanotte. Preso da una violenta crisi di nervi, il cinese ha estratto ad un certo momento una lametta da barba con la quale si è tagliato i polsi. Quindi, prima che l'attrice, spaventatissima, riuscisse ad impedirglielo, si è inferto alcuni colpi al volto. Tamara Lees ha chiamato soccorso, dopo aver tentato di tamponare le ferite dalle quali il sangue usciva copioso. Lo Tsechena è stato adagiato su una macchina e trasportato al Policlinico. I sanitari, dopo avergli suturato le ferite, ne hanno deciso il ricovero in considerazione delle sue gravi condizioni psichiche.

In questi ultimi tempi, con il cinema in crisi, lo Tsechena attraversava un periodo di difficoltà finanziaria. E' forse questo il motivo vero del suo gesto disperato, anche se non è un mistero per nessuno che fra lui e l'attrice esistesse una forte simpatia. Da qualche tempo lo Tsechena, in seguito alle non floride condizioni finanziarie, cercava consolazione nell'alcool.



L'attrice nella sua casa dopo la drammatica vicenda (Tel.)

Una ragazza si getta dal balcone dopo aver visto morire sua madre

Ha riportato la frattura del bacino ed è ricoverata nello stesso ospedale dove assistette alla breve agonia della mamma

(Nostro servizio particolare) Aosta, 21 agosto.

(f.) *«Ma Rita, che cos'hai fatto? Perchè, Rita, perchè». Parenti e vicine di casa si avvicendano al capezzale di Rita Nano, ognuno le rivolge la domanda alla quale ella non dà risposta. Da stanotte dura il suo mutismo, da quando spirò la madre tra le sue braccia ed ella pochi minuti dopo si buttò dalla finestra.*

E' una vicenda triste e disperata, e nasce da un eccezionale e patetico amor filiale, un affetto così intensamente sentito da giungere alla spietata decisione di sopprimersi per la morte della madre.

Ad Aosta abitano, in un alloggio di via Abate Chanoux n. 20, l'operaio Vittorio Nano, di 53 anni, che lavora alla Cogne; la moglie Matilde Rini, di 48, e la loro figlia Margherita, di 20. E' una famigliola felice, i vicini la additano a esempio di unione, di bontà. Particolarmente esemplare per le madri del vicinato è la giovane Rita, per la sua modestia, per l'affabilità, per le innumerevoli doti di «brava ragazza» che la distinguono da tutte le altre. Ma soprattutto per il vivissimo affetto che la lega alla mamma, e che lei ricambia di uguale tenerezza.

Rita è anche una bella ragazza, alta, robusta; e tuttavia non è fidanzata, non le si conosce nemmeno il più innocente amoretto. E' una creatura taciturna, riservata; non ha amiche; non è mai uscita sola di casa. Anche per le normali commissioni domestiche, si fa accompagnare dalla mamma; e se è costei a dover uscire, è Rita che chiede d'accompagnarla.

Rita è figlia unica, e questa particolarità può spiegare l'attaccamento della madre per lei e quello di lei per la madre. «La mamma è tutto per me, e desidero vivere il più a lungo possibile accanto a lei». Questa è stata la massima confidenza da lei fatta a una giovane vicina di casa in un momento d'abbandono, aggiungendo però che uguale affetto provava per il papà, «ma si tratta d'una cosa diversa, insomma preferisco la mamma».

Da tempo la mamma soffre di reumatismi, si lamenta anche di certi dolorini al cuore. Rita insiste per una visita completa, e tre giorni fa l'accompagna all'ospedale. La donna viene ricoverata in osservazione, ed ella non si muove dal suo capezzale. Alla sera, con l'arrivo del padre, la famigliola si ricostituisce attorno a un lettino d'ospedale.

Ieri sera, a mezzanotte, improvvisamente avviene la catastrofe: un infarto cardiaco uccide in pochi istanti Matilde. Accanto al suo corpo spento si levano i singhiozzi del marito e d'una nipote, infermiera presso l'ospedale. Rita non piange. Immobile, irrigidita, muta, i suoi occhi rimangono aridi. Innaturalmente aridi. Il padre e la cugina non si rendono conto del pericolo di quella silenziosa disperazione, di quello sguardo vitreo, smarrito.

Pochi minuti dopo Rita allontana con un pretesto la cugina, e subito dopo chiede al padre di andare a telefonare la triste notizia ai parenti. Vittorio Nano si avvia al telefono. Rita è sola con la madre. Un attimo, e a una volta esce dalla stanza. Scende al primo piano, apre una finestra e si lancia sotto.

Il corpo fa un volo di cinque metri, cade su una bassa siepe di ligustro, rimbalza sulla terra umida di pioggia. Alcuni infermieri avvertono il tonfo, accorrono, la raccolgono svenuta. Sospetta frattura del bacino, sospette fratture multiple al torace: prognosi riservata. E poco dopo sulle sue membra straziate si china il padre, sul cui capo, nel giro di dieci minuti, due volte si è abbattuta la sventura.

Una coppia per il caldo si spoglia in automobile

Genova, 21 agosto.

Per oltraggio al pudore ed altri reati sono stati arrestati nelle prime ore di stamane dalla Squadra Mobile e denunciati all'autorità giudiziaria Nazzareno Fucile, di 48 anni, e Germana Casella, di 34. I due sono stati trovati nei pressi della Passeggiata a mare di Corso Italia, a bordo di una «Aurelia», privi completamente degli abiti.

Essi hanno dichiarato, per giustificare l'inconsueto «abbigliamento», che, data la notte molto afosa, avevano preferito liberarsi di tutti gli indumenti. Il loro racconto, però, non ha evitato che gli agenti, dopo averli fatti rivestire, li inviassero al carcere. Il Fucile, che ha fatto più volte parlare le cronache per i suoi burrascosi precedenti di contrabbandiere, è lo zio della giovane Antonietta Fucile, assassinata nello scorso luglio in una pensione di via Casaregis.

Marito e moglie in moto schiacciati da un autocarro

Brescia, 21 agosto.

Un terrificante incidente stradale è avvenuto questa mattina sulla strada nazionale denominata Gardesana Occidentale all'altezza del chilometro 50,200, in vicinanza dell'abitato di Mazzano.

Due coniugi in motoretta, provenienti dal Garda e diretti a Milano, nel tentativo di superare in curva un autocarro carico di pietre, si vedevano sbarrata la strada da un autotreno che proveniva in senso contrario. Il marito che stava alla guida effettuava allora una brusca frenata, provocando uno sbandamento della motoretta verso destra: dopo avere urtato di striscio contro la parte anteriore sinistra del camion che viaggiava parallelamente a loro, i coniugi venivano orribilmente schiacciati dalle ruote posteriori.

Essi decedevano sul colpo, e ancora abbracciati venivano trovati dai soccorritori.

Si tratta del trentasettenne Tommaso Straniota, guardia di Finanza presso il Circolo di Milano, e della moglie Bruna Tremolada, di 30 anni.

Tra i documenti rinvenuti addosso al militare è stata trovata anche la licenza: i coniugi Straniota stavano infatti rientrando a Milano, dopo una breve vacanza trascorsa sul lago di Garda.

Trovano una bomba a mano negli scaffali di un ufficio

Asti, 21 agosto.

Oggi alcuni operai, sistemando vecchi scaffali del Consorzio agrario, rinvenivano, in uno di essi, una bomba a mano. Poichè era senza «sicura» e appena toccata poteva scoppiare, veniva richiesto l'intervento degli artificieri del Comando militare che, poco dopo, la rendevano innocua. Si presume che la bomba sia stata deposta in quel luogo durante il periodo bellico.

I Petacci chiedono 104 milioni per i danni alla villa di Claretta

La Camilluccia era stata requisita dallo Stato dopo il 25 luglio '43 e trasformata in ospedale

Roma, 21 agosto.

Quali sono stati i danni subiti dalla villa di Claretta Petacci, a Monte Mario, durante il periodo in cui l'edificio venne requisito, tra il 26 luglio 1943 e il 1947? E' vero che tutto il suo arredamento fu distrutto, i suoi impianti danneggiati e che, fra l'altro, scomparve un rilevante numero di casse contenenti l'intero corredo personale dell'amica di Mussolini?

Per dare una risposta a questi due interrogativi, determinati da una specifica richiesta di danni rivolta allo Stato da parte dei familiari di Claretta Petacci, i giudici del Tribunale hanno ritenuto di dover disporre l'esame di numerosi testimoni.

La villa della Camilluccia venne requisita immediatamente dal Ministero dell'Interno, all'indomani del 26 luglio 1943. Fu un provvedimento precauzionale per evitare che qualcuno, profittando del momento, la saccheggiasse. Dopo l'8 settembre 1943, vi si stabilì un istituto profilattico per bambini, alle dipendenze dell'Opera Nazionale Maternità Infanzia, e la villa venne affidata ad un gruppo di suore che vi rimasero sino al momento in cui l'edificio fu riconsegnato ai Petacci. Naturalmente la villa venne adattata, nel frattempo, alle nuove esigenze ed i mobili trasferiti nelle cantine ed in soffitta: il letto della stanza dove dormiva Claretta venne smontato; le poltrone messe in un angolo; il pianoforte, che Mussolini in persona aveva acquistato in un negozio al centro di Roma, coperto con un telo e non più usato.

Nel 1947 i genitori di Claretta Petacci chiesero allo Stato la revoca del provvedimento con cui la bellissima villa era stata sequestrata quale profitto di regime. «La villa — obiettò la signora Giuseppina Persichetti, madre di Claretta — è stata costruita con i miei risparmi e con un mutuo che ottenni da una banca. E' ingiusto dire che essa sia il frutto di un illecito arricchimento».

La tesi, dopo molte traversie, fu accolta dal Tribunale, il quale restituì nel 1949 ai Petacci la villa. Le suore e l'istituto di assistenza per 140 bambini lasciò l'edificio e i familiari di Claretta, tornati in possesso dell'immobile con relativo parco, lo affittarono perchè venisse trasformato in un ristorante di lusso.

Superata questa prima fase, i Petacci affrontarono la seconda battaglia giudiziaria: quella cioè che aveva come scopo il risarcimento dei danni che la villa aveva subito durante il periodo in cui era stata requisita. «Allorchè, all'indomani del 25 luglio 1943 — questa all'incirca la tesi sostenuta dai Petacci — Claretta fu costretta ad abbandonare la villa, lasciò numerose casse con il proprio corredo personale, che non sono state più trovate. Inoltre, quando la villa venne derequisita, alcune vetrate della sala di soggiorno risultarono rotte; i mobili sistemati in soffitta senza alcuna cura, rovinati, i tappeti distrutti. Inoltre, poichè la villa venne ingiustamente occupata, lo Stato dovrà pur pagare ai suoi legittimi proprietari un indennizzo». E come conclusione, i familiari di Claretta Petacci chiesero allo Stato 104 milioni di lire.

Per stabilire la vera entità dei danni arrecati alla villa, i giudici hanno precisato che debbono interrogare numerosi testimoni.

Esecutivo il concordato per la fonderia di Mondovì

Mondovì, 21 agosto.

E' scaduto oggi il termine concesso dalla legge perchè i creditori della fonderia Bassani Manfredi & C., che aveva ottenuto la procedura per il concordato preventivo, potessero far pervenire le loro adesioni. All'assemblea dei creditori, tenutasi in Tribunale venti giorni fa, la maggioranza numerica dei creditori si era dichiarata per l'accettazione del concordato, mentre non si erano raggiunti allora i due terzi della somma creditizia, mancando circa 68 milioni al raggiungimento della cifra necessaria.

Nel lasso di tempo concesso dalla legge, molti creditori si sono ancora uniti a quelli che precedentemente avevano accettato il concordato. Oggi però la questione era ancora in sospeso e un gran numero di lavoratori della Bassani Manfredi, che occupa circa trecento operai, sostavano ansiosamente nei pressi del Tribunale in attesa di conoscere la sorte della fabbrica e quindi del loro avvenire. Alfine, qualche ultima adesione permise che fosse raggiunta la quota indispensabile affinchè il concordato potesse entrare nella fase esecutiva.

Impiccata in camera

Voghera, 21 agosto.

La casalinga Maria Chiodi fu Antonio, di 61 anno, residente in frazione Trebbiano nel comune di Ponte Nizza, approfittando dell'assenza del marito recatosi a Piacenza per affari, si è suicidata impiccandosi ad una trave della camera da letto. La sventurata da alcuni anni era sofferente di esaurimento nervoso.

Un ufficiale malato di nervi spara alla cognata di cui è ospite

La giovane ferita gravemente al collo - Il marito disarma il mancato omicida che poi telefona ai carabinieri e si fa arrestare - Nella sua mente sconvolta attribuiva la morte del padre alla donna e al fratello

(Nostro servizio particolare) Genova, 21 agosto.

Il capitano di fanteria Vittorio Passarelli, di 35 anni, da Roma, in forza al 151° Fanteria VII Car di Siena, stamane alle 7 ha ferito con una rivoltella la propria cognata, Alba Bricco, di 26 anni, di Torre Pellice, abitante a Genova, in via Robino 20, col marito Silvano Passarelli, impiegato alla Provincia. L'ufficiale era a Genova, ospite del fratello e della cognata, in licenza di convalescenza di cento giorni per essersi fratturata in servizio la tibia destra, ed essendo guarito avrebbe dovuto presentarsi oggi stesso all'ospedale militare di Villa Sanitas. Ma il capitano da tempo soffriva anche di un forte esaurimento nervoso, che si era acuito per il superlavoro cui si era sottoposto.

Stamane alle 7, i coniugi erano in cucina per la prima colazione e il capitano in camera sua a vestirsi. Ad un tratto, marito e moglie videro entrare Vittorio Passarelli, sconvolto in viso e con in pugno la pistola d'ordinanza calibro 9; essi non ebbero il tempo di chiedere spiegazioni, che l'ufficiale sparò un colpo alla cognata, ferendola al collo con fuoruscita del proiettile dall'orecchio destro. Allo sparo seguì un urlo della vittima che cadde a terra priva di sensi in una pozza di sangue. Silvano Passarelli riusciva allora ad afferrare alle spalle il fratello e a disarmarlo.

Il capitano, resosi conto della gravità del suo atto, scoppiava in un pianto dirotto, e quindi telefonava ai carabinieri. «Sono il capitano Passarelli. Ho ucciso mia cognata. Vi aspetto per costituirmi». Poi il marito della povera donna chiamava una autoambulanza. Lo sparatore, intanto, accasciato su una seggiola, pronunciava poche parole: «Chiamate un dottore, presto. Che cosa ho mai fatto».

Trasportata all'ospedale di San Martino, la Bricco veniva sottoposta ad immediato intervento chirurgico. L'ufficiale, invece, veniva condotto in questura e interrogato dal dirigente della squadra mobile. «Ho ammazzato mia cognata — ha detto — senza rendermene ragione. Soffro da tempo di nevrastenia acuta e quando vengo colto da una crisi ricordo la morte di mio padre, avvenuta lo scorso gennaio, che allora attribuii, pazzescamente, a veleno propinatogli da mio fratello e da mia cognata. Ed anche allora ero in una profonda crisi psichica».

Dopo l'interrogatorio, il capitano ansiosamente ha chiesto della cognata: «E' morta?». Alla risposta che era stata soltanto ferita, ha tratto un sospiro di sollievo. Poi ha pregato il capo della squadra mobile di metterlo al più presto possibile a disposizione dell'autorità militare.

Le condizioni della ferita, per quanto gravi, sono in leggero miglioramento. Il marito è rimasto costantemente al suo capezzale. Il Comiliter di Genova ha informato del fatto il VII Car di Siena: le informazioni giunte sul capitano sono ottime. Egli era stimato dai suoi superiori, dai colleghi e dalla truppa.

Nel pomeriggio, il capitano Passarelli è stato prelevato dalla questura da un pari grado e da due sottufficiali e portato agli arresti al presidio.

In serata il capitano, dopo un'accurata visita medica, è stato internato in manicomio perchè giudicato pericoloso.

c. m.

Il giovane legato sullo scoglio è in carcere per simulazione

Ha confessato la messinscena: voleva dimostrarsi perseguitato dai contrabbandieri per guadagnarsi la fiducia della Guardia di Finanza

Genova, 21 agosto.

Con un ultimo interrogatorio avvenuto poco prima di mezzogiorno, il dott. De Luca, pretore di Rapallo, ha smontato tutto il rocambolesco racconto fatto lunedì sera ai carabinieri da Lidio Bonfante, di 23 anni, da Sustinente, in provincia di Mantova, trovato con le mani legate su uno scoglio a San Michele di Pagana. Lidio Bonfante è stato definito da un medico legale uno psicopatico e un epilettoide; uno di quegli esseri che «spariscono per farsi trovare» e poter raccontare dopo fantastiche storie di rapimenti per godere anche per poche ore di effimera notorietà. Questo è il caso del calzolaio Bonfante, un giovane malato che vive alla giornata, in ambienti moralmente tarati.

Tutto per il Bonfante sembrava procedere a meraviglia fino all'esame della cordicella che malamente legava le sue mani, non però dietro la schiena, ma in avanti; identica a quella che teneva legato al guinzaglio un volpino bianco trovato a poca distanza dal bagnasciuga. I sospetti di simulazione, che erano fortissimi, diventarono realtà.

Interpellata la Guardia di Finanza, questa ha smentito che Lidio Bonfante sia stato un informatore sull'attività dei contrabbandieri e che abbia avuto comunque rapporti con il tenente della Tributaria Berrino, da lui citato nel primo interrogatorio. Sperava, il Bonfante, di guadagnarsi qualche soldo raccontando gli spostamenti dei contrabbandieri alle pattuglie di ronda sulle spiagge di Rapallo, ma, conoscendolo per un mezzo deficiente, nessuno mai gli aveva dato retta. E anche i contrabbandieri la pensavano così.

Quattro di questi contrabbandieri che anni fa appartenevano alla famosa banda del Tai, invitati a Rapallo non ebbero difficoltà a smascherarlo: era stato visto la domenica sera a Rapallo con alcuni giovani della sua specie, mentre secondo il suo fantastico racconto avrebbe dovuto essere quella sera nella stiva di un veliero in alto mare, picchiato a sangue dai contrabbandieri, per essere poi gettato in acqua con le mani legate. Lidio Bonfante dovette confessare.

L'avventura che sognava fosca ed eroica era stata da lui ideata appunto perchè i finanzieri non davano mai retta alle sue informazioni. Voleva dare la prova che era mortalmente odiato dai contrabbandieri perchè a conoscenza dei loro segreti. Avrebbe così riscosso fiducia e anche — perchè no? — un premio in denaro. Ora invece è stato affidato ai carabinieri e denunciato per simulazione di reato. Mediterà in carcere la sua bravata. Resta il cane. Il calzolaio simulatore sostiene che non è suo: ad ogni buon conto, il volpino lo conosce benissimo e gli salta al collo ogni qualvolta lo vede. E' stato affidato al canile municipale.

Singolare sfida tra due fachiri

Uno si fa sparare in bocca e l'altro beve piombo fuso

Milano, 21 agosto.

Una singolare sfida è stata lanciata in questi giorni da un mago a un suo collega. Si tratta di Remo Tenca, il «mago di Lodi», e Giovanni Selvatici, il «fachiro bianco», i quali si cimenteranno davanti al pubblico in una serie di prove di fachirismo. Il Selvatici è uno specialista in questo difficile campo: beve, ad esempio, piombo fuso, sostiene sull'addome pesi di due quintali e ingerisce petrolio. Il mago di Lodi d'altronde, che non vuole più riconoscere di essere stato allievo del fachiro bianco, asserisce che la brillante carriera percorsa è suo merito esclusivo. Com'è noto, recentemente Remo Tenca aveva fatto parlare di sè battendo il primato mondiale di immersione rimanendo rinchiuso in una cassa di zinco per due ore in una piscina di Bellinzona.

Nel corso della sfida il Selvatici berrà del piombo fuso, si farà spaccare un macigno di duecento chili sul torace, addenterà una sbarra di ferro rovente. Il mago di Lodi invece eseguirà l'esperimento del fachiro inglese che alla televisione si fece esplodere contro il viso un colpo di pistola da tre passi, fermando poi il proiettile coi denti.

Modelli di otto Paesi presentati da 40 indossatrici

La moda americana, anche la più pregiata, è orientata verso la produzione in serie - Gli spagnoli si ritengono i meglio vestiti del mondo

Venezia, 21 agosto.

Con il *défilé* di questa sera a Palazzo Grassi, che si ripeterà domani e giovedì sera, ha avuto inizio oggi la rassegna internazionale dell'abbigliamento sul tema: «La moda nel costume contemporaneo». Per oltre tre ore dal monumentale scalone che porta al piano nobile del palazzo sono scese a ritmo continuo splendide ragazze avvolte in *toilettes* di ogni tipo. Erano quaranta indossatrici degli otto Paesi partecipanti alla manifestazione (Germania, Giappone, Gran Bretagna, India, Irlanda, Italia, Spagna e Stati Uniti d'America), fra le quali *mannequins* di fama internazionale, come la bellissima Margit Nuenke, recentemente proclamata Miss Europa, che è a capo dell'équipe delle indossatrici tedesche, e l'affascinante indiana Aida Alykan.

La più numerosa è la produzione americana. Ormai la moda statunitense, anche la più pregiata, è indirizzata verso la produzione di serie, dal «complete» per campagna alla più lussuosa *toilette* da sera. I prezzi variano dai 20-30 dollari a 2000. Ce n'è per tutti i gusti senza scontentare nessuno. La selezione americana è impostata appunto su questo concetto: offrire un panorama di quella che è non solo l'alta moda, ma anche e soprattutto di quelli che sono gli esempi del sano buon gusto e della sensibilità pratica delle donne americane.

Di contro la moda giapponese, che è stata presentata dalla signora Sakay, la più grande sarta del Sol Levante, è tutta tesa a conciliare lo stile orientale tradizionale con l'occidentale. Le donne giapponesi quando lavorano vestono all'europea, ma quando sono in casa indossano abiti prettamente giapponesi. La selezione presentata stasera è volta alla ricerca di un «modo» intermedio, senza dimenticare però i grandi esempi della tradizione. Tra i modelli presentati c'è un chimono che ha richiesto sei mesi di lavoro a tre sarte. E' tutto fatto a mano, ispirato all'arte del periodo dei Samurai e al periodo Momoyama.

La linea degli abiti presentati dalla Spagna trova la sua ispirazione nel tipo della donna spagnola; la caratteristica più importante è la serietà, la sobrietà delle fogge, alleate però a una policromia tipica dello spirito mediterraneo. Su questa base i sarti iberici sbizzarriscono la loro fantasia per trovare un proprio stile originale. Essi si dicono fieri dell'alta considerazione che gode la moda spagnola. «Possiamo ben dire — essi affermano — che la classe media spagnola è la meglio vestita del mondo». La moda spagnola vuole accrescere il desiderio di vestirsi bene in opposizione alla tendenza propria della generazione attuale di vestirsi alla buona, senza eleganza nè buon gusto.

La moda inglese rimane attaccata alla linea classica, che si manifesta soprattutto nei tradizionali *tailleurs* e mantelli in *tweed* e negli altri tessuti tipici inglesi. Pur restando fedeli al loro spirito conservatore anche nella moda, i sarti inglesi però fanno alcuni tentativi di evadere dagli schemi tradizionali con qualche elemento vivace che rompa la monotonia delle fogge e dei colori. In questa rassegna l'Inghilterra ha presentato, oltre ai migliori esempi dello «stile» britannico, anche un interessante gruppo di *toilettes* sportive.

Trovata un'auto nel lago con due cadaveri a bordo

La macabra scoperta a Riva del Garda - La vettura sarebbe finita in acqua durante un temporale

Riva del Garda, 21 agosto.

Due sommozzatori di Riva del Garda, scesi oggi in acqua nei pressi di Porto Nuovo, hanno fatto una macabra scoperta: adagiata sul fondale, a qualche metro di profondità, essi hanno rinvenuto una auto Fiat «500 C», dentro la quale si trovavano i cadaveri di due persone. Una delle vittime è stata identificata per il cinquantaseienne Lelio Bocchi, di Mirandola, proprietario di una officina meccanica; la seconda, una donna dall'apparente età di 50 anni, non è stata ancora identificata.

Secondo quanto è stato possibile accertare, il tragico incidente andrebbe così ricostruito: il Bocchi e la signora, lasciata in auto Riva, a tarda sera, diretti a Torbole, probabilmente messi in difficoltà dal forte temporale che ha imperversato sulla zona, hanno sbagliato strada; anzichè proseguire il viaggio sulla Gardesana, hanno deviato per la strada che conduce al Porto Nuovo e finisce nelle acque del lago.

Accortisi troppo tardi del fatale errore, non hanno nemmeno tentato di porsi in salvo e sono morti tenendosi disperatamente abbracciati. L'orologio che portava al braccio la signora, è stato trovato fermo sulle ore 3,30.

Irreperibile Isa Barzizza per gli ufficiali giudiziari

Roma, 21 agosto.

Alla storia della vertenza fra la «soubrette» Isa Barzizza e il suo impresario Remigio Paone, si è aggiunto in questi giorni un capitolo imprevisto: l'ufficiale giudiziario che si è recato all'abitazione romana dell'attrice per gli atti esecutivi della condanna al pagamento di dieci milioni di danni ha trovato l'appartamento vuoto.

All'ufficiale giudiziario che si è voluto informare sul nuovo recapito della «soubrette» è stato detto in portineria che essa ha «cambiato indirizzo»: punto e basta.

Intanto la somma che Isa Barzizza doveva riscuotere dal Teatro Manzoni è tuttora bloccata da un provvedimento del Tribunale civile a favore dell'impresario.

La vertenza, come si ricorderà, ebbe inizio il 20 settembre 1954. Isa Barzizza doveva prendere parte alla rivista «Siamo tutti dottori» con i comici romani Billi e Riva. Durante la prova che ebbe luogo quel giorno gli attori erano tutti un po' nervosi. Alcune frasi pronunciate da Mario Riva offesero la «soubrette» che abbandonò immediatamente la compagnia. Cominciarono allora le recriminazioni. L'attrice accusò Remigio Paone di non aver mantenuto i suoi impegni, lamentò varie infrazioni al contratto di scrittura e fra queste anche quella della mancata preparazione di un copione organico e compiuto.

L'impresario, assistito dall'avvocato Giorgio Vigevani, citò l'attrice a giudizio e chiese un indennizzo di cinquanta milioni. Isa Barzizza si oppose alla richiesta. I giudici della prima sezione del Tribunale civile, davanti alla quale si discusse la causa, constatarono però che la defezione della «soubrette» coincise con l'allestimento al Teatro Manzoni della «Dodicesima notte» di Shakespeare. Isa Barzizza recitò infatti una parte nella commedia shakespeariana. I giudici perciò condannarono l'attrice al risarcimento dei danni valutati in dieci milioni e mezzo.

Cianuro di potassio gettato nelle acque del Malone

Corio, 21 agosto.

Ignoti bracconieri hanno inquinato, la notte scorsa, a Corio, con un ingente quantitativo di cianuro di potassio, un tratto del torrente Malone nel suo alto corso, dalla frazione Piano Audi fino al ponte Canavero, per circa cinque chilometri. Tutto il patrimonio ittico di questa parte del torrente è andato distrutto con un danno di circa 300 mila lire.

Oltre a quelle catturate dai bracconieri dopo l'inquinamento, altre centinaia di piccole trote avvelenate galleggiavano stamane sulle acque. Viva è l'indignazione fra i pescatori della zona per il vandalico gesto. I carabinieri hanno iniziato indagini per cercare di identificare i bracconieri.

I delegati lo designeranno candidato all'unanimità

Eisenhower in volo a San Francisco per la Convenzione repubblicana

Il Presidente eviterà di appoggiare direttamente la candidatura di Nixon alla vice-presidenza, ma non ci sono ormai più dubbi sui risultati del voto - Così i lavori del Congresso stanno perdendo di interesse

(Dal nostro inviato speciale)

San Francisco, 21 agosto.

L'attore Robert Montgomery, consulente pubblicitario del partito repubblicano, e gli esperti in tecnica propagandistica che dirigono la strategia della Convenzione, sono preoccupati. Il loro compito è di convincere i delegati, con un eccezionale uso di mezzi modernissimi e costosissimi, che Eisenhower e Nixon devono esser rinominati, perché sono gli unici esponenti del partito capaci di battere con sicurezza i democratici nelle elezioni di novembre.

E' un compito per il quale stanno lavorando da mesi, profondendo tesori e la loro inestimabile esperienza. Sono partiti dall'assunto che la candidatura di «Ike e Dick» doveva trionfare su ogni ostacolo, ad ogni costo. Tutte le risorse dell'arte sono state fatte convergere per assicurare un successo drammatico alla Convenzione e per offrire alla nazione lo spettacolo di un Congresso che, con una orchestrazione sapientemente predisposta e con una vivacità che tenesse in sospeso gli animi e alimentasse fino all'ultimo momento l'interesse degli elettori, dimostrasse alla fine che «Ike e Dick», frantumando ogni dissenso, si sono riconfermati come gli uomini del partito.

L'ostacolo imprevisto o la causa della preoccupazione sono sorti fin da iersera, durante la seconda seduta della Convenzione. Esperti e politici sono preoccupati, non perché le candidature ufficiali siano in forse, ma perché lo sono troppo poco. Non perché si temano manovre, colpi di scena, ansie, rivolte di delegazioni, apparizioni di candidature imprevedute, ma perché non vi è assolutamente nulla da temere.

Tutti sono d'accordo, sul palco degli organizzatori e sulla platea degli «attori». A nessuno passa nemmeno fuggevolmente per la testa di creare ostacoli, di esprimere dissensi. Non ci sono nemici da battere, avversari da neutralizzare per l'elezione di «Ike e Dick»; ed essendo tutti d'accordo, i lavori della Convenzione sono incolori, manca l'entusiasmo. E le compagnie di televisione, gli organizzatori politici, i grandi «managers» delle società di pubblicità tutto avevano preveduto, meno questa assoluta incertezza che si traduce, per il pubblico, in una quasi totale mancanza di interesse.

Ma non è solo la pesante armonia generale che turba lo stato maggiore repubblicano. C'è di peggio: intere file di posti riservati ai delegati sono rimaste oggi deserte, e nelle gallerie riservate al pubblico le zone deserte sono tante, che gli operatori della televisione hanno dovuto nella seduta odierna cambiare la postazione delle macchine per non rivelare alla nazione, che si suppone sia in ansiosa attesa dello «spettacolo» di San Francisco, questa incresciosa situazione. Tuttavia si spera che un paio di sospirati incidenti animeranno un poco la Convenzione, oltre all'attesa, ma fin troppo prevista, manifestazione di entusiasmo, che si avrà quando Eisenhower, il quale sta volando a quest'ora verso San Francisco, apparirà al «Cow Palace».

Si sa già, peraltro, che cosa egli dirà, e soprattutto che smentirà di aver scelto Nixon come suo compagno di lista per la candidatura alla vice-presidenza. Egli annuncerà, per contro, imitando l'abilissima manovra di Stevenson alla Convenzione democratica, che i delegati saranno liberi di designare il candidato alla vice-Presidenza che sembrerà il più adatto. Ma tutti sanno anche che i delegati detestano persino la sola ipotesi di aprire una discussione sull'argomento, e che voteranno probabilmente all'unanimità per rieleggere Nixon, come la Casa Bianca ha predisposto da mesi.

E lo faranno con prontezza per evitare che qualche sconsiderato, perché non si può proprio escludere che esista qualche «testa calda» fra gente così posata e riflessiva, pensi che sia il caso di determinare la scelta dopo una vera discussione. Ma i capi del partito non vogliono che il problema della vice-Presidenza venga sollevato, perché sollevarlo equivarrebbe ad ammettere che esistono preoccupazioni per la salute di Eisenhower, e che la scelta del suo possibile successore è ora tutt'altro che un fatto di normale amministrazione, ma anzi una prova dell'unità del partito. Farlo, equivarrebbe dare ai democratici un insperato appoggio.

Il prestigio di Eisenhower è tale, infatti, che solo evitando di fare alcunché che possa indebolirlo, i repubblicani nutrono la quasi certezza di rimanere al potere per altri quattro anni. Per questo l'apatia e la compostezza della Convenzione sono così forti, ed i suoi delegati sono così attenti a non uscire dal seminato ed a convincersi reciprocamente di essere convenuti a San Francisco solo per una riunione sociale, in cui convalidare con la loro presenza la unità formale che il Partito ha trovato allineandosi alle spalle dell'unico uomo che può ancora battere i democratici, purché non si insinuino dubbi sulla sua salute.

Una delegazione dopo l'altra ha portato oggi a Nixon, così, l'assicurazione che voteranno per la sua rielezione. L'unico fattore che può cambiare questo atteggiamento, è che Eisenhower stesso dica chiaramente di non voler proporre Nixon, ma solo di «accettarlo» se la Convenzione, dopo aver discusso e votato su altre candidature, deciderà per la riconferma. Egli chiederà che la Convenzione sia «aperta», ma i delegati hanno tanta paura delle conseguenze, che si preparano a raccomandare ad Eisenhower, quando arriverà questa sera e sonderà i loro sentimenti su Nixon, di non cambiare i piani e di non insistere troppo sull'«apertura» ad altre candidature.

Vi è chi sostiene, infatti, che Eisenhower sia preoccupato per le segnalazioni anti-Nixon pervenute negli ultimi giorni alla Casa Bianca, e che rinuncerebbe quindi ad appoggiare esplicitamente Nixon per non dare l'impressione al Paese che il suo eventuale successore è stato scelto da lui anziché dal popolo.

Ma questi movimenti «di fronda» sono soffocati quasi sempre sul nascere dalla complicità generale. Gli oratori evitano persino di fare il nome di Nixon nei loro discorsi, per timore di mettere in moto qualche manifestazione che turbi il ben pianificato svolgersi della rappresentazione. Alla stessa regola del silenzio sui problemi maggiori si atterrà anche l'ex presidente Hoover, che questa sera porrà ufficialmente la candidatura di Eisenhower davanti alla Convenzione.

Gli unici momenti critici verranno quando Stassen, al quale non si potrà negare di parlare, dirà perché la scelta del vice-presidente è quest'anno, date le condizioni di salute di Eisenhower, più importante del solito. Ma se tutto andrà come i piani vogliono, la sua esposizione dei dubbi sullo stato di salute di «Ike» sarà accolta con sdegnoso silenzio.

L'altro incidente che può turbare la Convenzione, può esser provocato involontariamente da una delegata negra. Per dare alla nazione la prova che il partito repubblicano è più evoluto di quello democratico, i dirigenti hanno incluso, fra gli oratori che appoggeranno la candidatura di Eisenhower, una dottoressa negra del Sud Carolina. Ma la delegazione della Carolina del Sud, uno degli Stati ove i privilegi dei bianchi sono difesi con estrema decisione, sia dai democratici che dai repubblicani, ha comunicato questa sera che se gli organizzatori non escluderanno la dottoressa negra dal programma stabilito, essi abbandoneranno la Convenzione. Ogni decisione è stata rinviata, però, sino all'arrivo di Eisenhower.

Il prestigio di «Ike» è così alto, che anche quei delegati razzisti potranno essere indotti, in omaggio al Presidente, ad ingoiare la presenza di una negra fra le delegazioni.

Gino Tomajuoli



I coniugi Nixon salutano Stassen e la consorte in un ricevimento a S. Francisco (Tel.)

Le vere cause della tragedia nella miniera di Marcinelle

Nessuno degli apparecchi di sicurezza era efficiente - I soccorsi dei tecnici stranieri furono ritardati per non mostrare le installazioni antiquate - Ragazzi di 14 anni nelle gallerie più profonde L'interruttore della corrente elettrica funzionò due secondi dopo lo scoppio della scintilla

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 21 agosto.

Tutta l'Europa ha seguito con apprensione la tragica sciagura di Marcinelle, ma se negli altri Paesi i veri motivi della terribile disgrazia possono interessare soltanto sino ad un certo punto, in Italia e in Belgio le cose sono completamente diverse. Che la fatalità sia intervenuta in una determinata misura si può anche ammettere, ma non si deve attribuire soltanto al destino un peso che certi uomini si dimostrano troppo deboli per portare.

Ci sia permesso seguire cronologicamente qualche avvenimento e porre, passando, degli interrogativi. Le disposizioni belghe in materia di elettricità proibiscono nel modo più assoluto che un filo elettrico sia scoperto, anche se si tratta di basso voltaggio. Nelle abitazioni, i fili che vanno dagli interruttori alle lampadine debbono essere infilati in tubi di ferro. Se tali sono le generali disposizioni per la corrente elettrica normale, perché si è avuto l'imprudenza di lasciare senza protezione nella miniera i fili dell'alta tensione?

La folla che ha assistito all'opera di salvataggio — ed anche quell'altra che ha visto tutto grazie alla televisione — ha potuto constatare con quale lentezza e con quali mezzi antiquati si è proceduto nel corso dei primi giorni. Tutto mancava nei depositi della miniera: mancavano estintori (che la radio belga dovette far portare al «charbonnage» con un disperato S.O.S. lanciato a tutti gli uomini di buona volontà), mancavano vestiti di amianto (che i dirigenti della miniera giudicarono inutili i primi giorni, pur sapendo che l'amianto sarebbe stato un'arma efficace contro il fuoco, quei giorni tanto violento), mancava una gabbia d'ascensore per iniziare l'esplorazione delle prime gallerie colpite (che un altro «charbonnage» imprestò), mancavano, infine, dei soccorritori esperti, degli uomini allenati ed in possesso di mezzi adeguati e moderni. Perché sin dal primo giorno non si è accettato di buon cuore il soccorso spontaneo della squadra di salvataggio di Essen?

Soltanto quando giunsero le camionette-laboratorio, e poi addirittura le squadre tedesche e francesi dei bacini della Ruhr e di Douai, i lavori diventarono celeri e confermarono la supposizione che non si volevano mostrare ai tecnici stranieri le deficienze delle installazioni della miniera di Marcinelle. A che è servito tutto ciò? A nulla. Oggi tutti sanno che la miniera era come un deposito di dinamite circondato dal fuoco: al primo contatto tutto sarebbe saltato in aria. Nel pozzo i pali-guida degli ascensori erano di legno come quando si cominciò a sfruttare il bacino, le porte di legno invece che di ferro. Si cercò di domare il fuoco riversando torrenti d'acqua che cadeva nel fondo dei pozzi senza entrare, evidentemente, nelle gallerie orizzontali ove sarebbe stato, invece, necessario buttar acqua.

Se oltre 250 minatori sono morti, è perché non si è fatto l'impossibile. E il settimanale belga «*Pourquoi Pas?*», con una lodevole obbiettività, ha avuto il coraggio di guardare in viso la situazione e di scrivere: «*Noi siamo tutti responsabili e vogliamo ad ogni costo sapere cosa si nasconde dietro tanta reticenza. Diciamolo chiaramente: il Belgio non ha la coscienza tranquilla. E, sopra il Belgio, la C.E.C.A. Le lacrime non servono a niente e il fatto che la miniera del Bois du Cazier, costruita nel 1822, fosse attualmente sulla via della modernizzazione non farà mai perdonare l'assoluta mancanza di sicurezza*».

Il Bois du Cazier non era considerato come «la più pericolosa delle miniere belghe». Cosa ci possiamo attendere dalle altre? In Belgio anche i sassi sanno che certe miniere dovrebbero chiudere i battenti. Ormai l'estrazione avviene troppo in basso, con continuo rischio per i lavoratori, mentre mancano i denari per adeguate misure di sicurezza. I sindacati belgi hanno fatto quanto era possibile, ma invano. E poi si solleverebbe il problema della mano d'opera: chiudendo certe miniere molti uomini si troverebbero senza lavoro aggravando la situazione sociale in Belgio mentre l'importazione di carbone dalla Germania, oltre i limiti della C.E.C.A., costerebbe troppo, con il rischio di un aumento di prezzi. Si è preferito — più per calcolo politico e sociale che per ragioni economiche — concedere ai proprietari delle miniere sussidi per la trasformazione degli impianti; ma essa è troppo lenta.

Ritorniamo all'origine della catastrofe. E' provato che fu il vagonetto bloccato tra muro e ascensore a causare l'incendio. Com'è possibile che non vi fosse un sistema che impedisse all'ascensore di risalire se le operazioni di carico e scarico non erano terminate? Qualsiasi ascensore, sinché le porte non son chiuse, non si muove. Perché il disgiuntore tagliò la corrente elettrica soltanto uno o due secondi dopo la scintilla? Se l'apparecchio fosse stato moderno o in efficienza il taglio del filo ne avrebbe provocato l'istantaneo intervento. Il motore che azionava la navicella di soccorso si dimostrò troppo debole, privato del contrappeso. Si dovette sostituire la navicella, chiamata «cuffat», con una più leggera di due tonnellate. E' ammissibile che una miniera di quell'importanza non abbia un motore di ricambio o addirittura uno più potente?

Come mai la centrale di soccorso di Marcinelle non disponeva di materiale per l'analisi dell'atmosfera sospetta, di tute di amianto, di materiale radiofonico e di bombole di ossigeno di maggior durata? E' poi umanamente ammissibile che ragazzi di appena 14 anni siano ammessi nella miniera — e sul fondo per di più — anche se appartenenti alla Scuola della Miniera?

Prima di terminare, vorremmo far rilevare un altro aspetto del lavoro nelle miniere, il quale è in diretto rapporto con le periodiche disgrazie nei bacini carboniferi. Esso concerne il sistema di pagare un minatore a seconda della quantità di carbone estratto. Nel caso di Marcinelle, le responsabilità riguardano unicamente i dirigenti della miniera, ma in altre mortali circostanze è il minatore stesso che è l'unico responsabile della sorte che lo colpisce. Infatti specialmente l'italiano ha tendenza ad estrarre il più possibile di carbone perché appunto ciò rappresenta un salario più elevato. Certi minatori guadagnano sino a 500 franchi belgi al giorno; però non tutti sono prudenti e proteggono la loro avanzata nelle oscure e strette gallerie coi dovuti sostegni. Tempo perduto, dicono alcuni, ed invece di piazzare i pali ogni metro e ogni due metri a seconda delle disposizioni, ne piazzano alcuni ogni tanto. E ad un certo momento la volta crolla seppellendo l'imprudente minatore ed i compagni che stavano attorno.

Se il minatore vuol guadagnarsi al più presto possibile un gruzzolo per ritornare al paesello, non bisognerebbe permettergli di esporsi e di esporre ai pericoli anche la vita degli altri. Un regolamento dovrebbe prevedere questo caso, imponendo un limite alla produzione giornaliera. Purtroppo i proprietari delle miniere hanno tutto l'interesse a che molto carbone sia estratto; agendo altrimenti andrebbero contro i propri interessi.

Si è parlato di minatori italiani che vivono con o senza famiglia in tuguri, in baracche da campo di concentramento ove l'igiene si ferma davanti alla porta. Non è così. Per molto tempo le condizioni di esistenza furono veramente gravi, ma oggi delle disposizioni sono state prese ed in certi Comuni si è addirittura proibito di vivere in quelle miserabili baracche. Sono state costruite delle linde casette uniformi, anche se non molto spaziose, ma pulite e confortevoli. Però non tutti i nostri minatori hanno accettato di abitarle, per non pagare l'affitto e risparmiare; nelle baracche, infatti, si vive quasi gratuitamente.

Le cause di sciagure come quella di Marcinelle sono profonde e vanno ricercate nella struttura dell'organizzazione mineraria. Ne sono dunque direttamente responsabili i dirigenti, i quali dovrebbero inoltre disciplinare il lavoro degli uomini ed esortarli alla massima prudenza. Il lavoro dei minatori è sì il più umile, ma non cerchiamo di esaltarlo soltanto quando il nostro cuore soffre perché abbiamo perduto decine di connazionali; cerchiamo, piuttosto, di renderlo meno atroce unendo un po' di coscienza ad un po' di prudenza.

Odilio Ghinolfi

Una riunione della CECA per i primi di settembre

Roma, 21 agosto.

In considerazione dell'urgenza di provvedere alla soluzione del problema della sicurezza del lavoro in miniera, il presidente di turno del Consiglio dei ministri della C.E.C.A., ossia il ministro dell'Industria e del Commercio, on. Cortese, ha provveduto, d'intesa con i ministri degli Esteri e del Lavoro, a proporre ai suoi cinque colleghi del Consiglio della C.E.C.A. di tenere una riunione ai primi di settembre per discutere l'importante problema.

Bloccate a quota 975 le squadre di soccorso

Marcinelle, 21 agosto.

I lavori di penetrazione nella galleria a quota 975 sono stati sospesi ancora una volta per ventiquattr'ore perché proprio all'ingresso del piano l'ascensore incastrato con il carrello contro la parete è coperto da una enorme quantità di pietre, carbone, terra e legno. Bisognerà ora liberare da tali detriti l'ascensore bloccato, che a sua volta dovrà essere consolidato nella sua posizione attuale per evitarne la caduta.

Questa mattina, nel più gran segreto, numerosi membri di una commissione d'inchiesta sono giunti sul posto; alcuni sono scesi nel pozzo di estrazione accompagnati da un fotografo; si è proceduto a diversi sopraluoghi e sono state prese parecchie fotografie. Secondo quanto abbiamo potuto apprendere, ci si è soprattutto soffermati attorno alla gabbia dell'ascensore ancora incastrato: è risultato evidente che l'incendio si è sviluppato qui, come è stato pure provato che uno dei vagoncini era stato male introdotto nel montacarichi. Il vagoncino strisciò contro il muro sezionando il cavo elettrico da 2000 volt; nel punto in cui il filo fu spezzato, le tracce dell'incendio rimangono ben visibili.

CONTINUA A RIPETERE CHE GIOVEDI' NON RADDOPPIERA'

La florida tabaccaia ha pianto tra le sarte che le provavano un austero abito per la tv

Per due ore seri funzionari addetti ai costumi hanno diretto la castigata vestizione di Maria Luisa Garoppo alla sede della televisione - Una nota bustaia offre il suo disinteressato aiuto - Entusiasmo dei militari nella tabaccheria di Casale

(Nostro servizio particolare)

Milano, 21 agosto.

L'ormai nota storia dell'abito con cui si consentirà alla tabaccaia di Casale di tornare sulle scene di «Lascia o raddoppia» sta diventando una piccola tragedia, quasi come una delle tragedie greche care alla bella concorrente. E certo, la ricerca di una formula capace di accontentare tutti i paesi interessati al destino del Canale di Suez sembra diventare un gioco da ragazzi di fronte ai sudati tentativi compiuti per scegliere un abito che sia in grado di neutralizzare convenientemente la floridezza di Maria Luisa Garoppo.

Sarebbe difficile, ora, dire sino a che punto tali tentativi si riveleranno coronati da successo, ma è certo che i dirigenti della tv di Milano hanno finalmente scelto l'abito che la tabaccaia di Casale Monferrato dovrà indossare giovedì prossimo per apparire davanti alle telecamere di «Lascia o raddoppia».

La movimentata ricerca di quest'abito meriterebbe forse un capitolo a parte nella storia della popolare rubrica televisiva. Quest'abito sarà, in un certo senso, il vero protagonista della prossima puntata del telequiz. Forse per milioni di telespettatori Maria Luisa Garoppo più che essere quella della tragedia greca, sarà quella dell'abito.

I precedenti sono noti. Dopo il clamoroso esordio della tabaccaia sui teleschermi, un quotidiano cattolico milanese ha tacciato di scarsa castigatezza l'abito indossato dalla concorrente. Ieri sera una telefonata di un dirigente della tv di Milano convocava cortesemente la tabaccaia per la scelta di un abito più adatto alle esibizioni televisive.

Stamane, infatti, Maria Luisa Garoppo si è presentata alla Direzione milanese della Radio-televisione. Accompagnata nella sartoria del centro di produzione televisiva, ha avuto inizio la laboriosissima scelta, che è durata oltre due ore, e alla quale sono stati persino preposti il dirigente e un funzionario del settore che si occupa della realizzazione dei costumi per gli spettacoli televisivi.

Maria Luisa Garoppo aveva portato con sé un paio di vestiti che però, i funzionari della tv non hanno ritenuto adatti alla esibizione sul palcoscenico del quiz. Dopo non pochi tentativi e accurate prove, la scelta è finalmente caduta su un abito da mezza sera in taffetà di seta con un semplice volant: è un abito color vinaccia, dalla scollatura tutt'altro che audace. Soprattutto grazie a taluni accorgimenti, la sua confezione eviterà di mettere l'accento sulla prosperità della tabaccaia.

Giovedì prossimo, dunque, la appassionata di tragedia greca apparirà nel castigato abito fornitole dalla tv.

Quanto alle dicerie della concorrente, i suoi ripetuti accenni alla possibilità di ritirarsi dalla gara, non trovano conferma negli ambienti di «Lascia o raddoppia», i cui funzionari si dicono convinti che Maria Luisa Garoppo saprà stare al gioco con spirito e che, di conseguenza, raddoppierà.

Stamane, intanto, alla tabaccaia casalese è stato consegnato nella sede della Radiotelevisione un telegramma urgente della più nota bustaia di Milano. Ecco il testo integrale del dispaccio: «Le offro modestamente in omaggio la mia collaborazione onde armonizzare meglio la sua linea». La concorrente ha però escluso decisamente di accettare la cortese offerta.

Non è mancata, stamane, una breve parentesi patetica: una volta a tu per tu con le sarte, semplice donna fra donne che sembravano comprenderla, la bella tabaccaia, quasi sopraffatta dal clamore che si è levato intorno alla sua avvenenza, ha pianto. Dopo averla premurosamente rincuorata, le sarte della tv l'hanno spinta a raddoppiare, e le hanno promesso di seguire con sentita solidarietà la nuova prova che l'attende sulla scena del quiz.

v. r.

«L'abito provato a Milano mi renderà molto goffa»

Casale, 21 agosto.

(d.a.) *Maria Luisa Garoppo, ch'era stata chiamata dalla tv a Milano per provare il vestito da indossare la sera di giovedì a «Lascia o raddoppia», ha fatto ritorno a Casale col diretto delle 19,31.*

Assai stanca, la tabaccaia casalese non ha nascosto la sua amarezza per le vicende che pure oggi le si sono dimostrate ostili.

«Mi hanno fatto indossare un abito nel quale mi pareva di scoppiare — ella ha detto — e inadatto inoltre alla mia statura. La sarta me lo ritoccherà, ma io immagino già la goffa figura che farò dinanzi alle telecamere».

Maria Luisa Garoppo ha quindi ripetuto la sua volontà di «lasciare».

Intanto questa sera, non appena entrata nella sua tabaccheria, affollata, è stata accolta con un abbraccio dalla mamma e da un caloroso evviva dei militari presenti. Il suo viso, prima stanco e corrucciato, si è spianato in un sorriso e subito ha chiesto una stilografica per soddisfare le molteplici richieste di autografi.

Scotland Yard indaga sulla morte di 300 donne

Londra, 21 agosto.

Funzionari di Scotland Yard stanno indagando sulla morte di numerose donne, per lo più vedove, e sulla vicenda dei loro testamenti, i quali comporterebbero un giro di somme pari, complessivamente, ad un milione di sterline. Molto riserbo viene osservato in merito a questa singolare e misteriosa indagine che, secondo una fonte, sarebbe «una delle più estese del secolo».

Dalle notizie raccolte e riferite anche da alcuni giornali risulta che dietro sollecitazione della polizia di Eastbourne, località di villeggiatura della costa meridionale inglese, funzionari di Scotland Yard stanno esaminando i casi di circa trecento donne, in maggioranza vedove, decedute negli anni di questo dopoguerra nella località in questione. Le ricerche sarebbero concentrate, a Londra, negli archivi anagrafici centrali di Somerset House (dove sono custodite copie dei certificati di nascita, di matrimonio e di morte del Regno Unito) e specialmente sui testamenti delle estinte, per accertare l'esistenza di un legame tra le beneficiarie dei diversi patrimoni.

Il *Daily Mail* accenna oggi alla possibilità che Scotland Yard ordini l'esumazione dei corpi di alcune delle donne in parola. Altri giornali fanno, sempre oggi, i nomi di due donne intorno alle quali verrebbero condotte indagini particolari: Geltrude Tullett, deceduta il mese scorso lasciando un patrimonio di 94.000 sterline e certa Edith Morrell, morta sei anni or sono a 82 anni, lasciando quasi 78 mila sterline. Ambedue erano vedove.

Da molti mesi circolavano voci di casi di raggiri, frodi, e perfino omicidi, ad Eastbourne. La polizia aveva ricevuto di recente una lettera contenente nuove informazioni su un certo numero di testamenti. Più tardi i parenti di alcune delle donne decedute avevano fatto dichiarazioni esprimendo dubbi circa i decessi. In seguito al diffondersi di queste voci il capo della Polizia di Eastbourne avrebbe deciso, come si è detto, di chiedere l'intervento di Scotland Yard.

In agitazione gli uccellatori del Piemonte e della Liguria

In una passata nota avevamo accennato al curioso caso degli uccellatori o retaioli vaganti che, pur avendo pagato ed ottenuto la licenza, non potevano usufruirne perché la uccellagione vagante era vietata dal tanto discusso decreto 3 agosto del Ministero Agricoltura e Foreste. Dicevamo pure che si trattava, tutto sommato, di una delicata situazione che avrebbe potuto avere un seguito.

Gli uccellatori e retaioli del Piemonte e della Liguria (ad essi si aggiungeranno presto, se già non si sono aggiunti, quelli di altre regioni), sono in agitazione e stanno presentando fondati reclami alle autorità civili e sportive. I più accesi parlano addirittura di adire a vie legali e fare causa al Ministero Agricoltura e Foreste ed alla Federazione Italiana della Caccia per danni!

Sostanzialmente si trovano in queste condizioni: hanno fatto richiesta del prescritto permesso, hanno pagato tutte le tasse e la tessera obbligatoria alla Federazione della Caccia, hanno avuto il loro libretto di patente ma non possono dedicarsi al loro sport. Situazione in certo qual modo paradossale: lo Stato da un lato rilasciò licenze di uccellagione vagante e dall'altro ne vietò l'esercizio!

La maggioranza assoluta di questi retaioli sono operai, i quali complessivamente hanno speso sulle ottomila lire; si comprende quindi facilmente come tra di loro corrano commenti per nulla favorevoli al Ministero Agricoltura e Foreste e come ne traggano conclusioni piuttosto spinte verso gli organi statali.

Si può o non si può avere nessuna simpatia per questa attività venatoria; ma non si può non riconoscere che le lagnanze di questi specialisti hanno una seria base.

Essi ora chiedono che si conceda loro un sia pure limitato esercizio o che il Governo ordini ai suoi dipendenti organi la restituzione delle somme spese per un permesso che non ha alcun valore. Si può dare loro torto?

Gli uccellatori torinesi, a parte i passi comuni fatti e che stanno completando coi colleghi di altre province e regioni, osservano che la Giunta Provinciale di Torino, dappoiché ha variato in due punti il Calendario del Ministro per favorire i *ramaioli* ed i cacciatori col cane, usando lo stesso metro avrebbe dovuto venire incontro anche agli uccellatori. Ed insistono su questo punto asserendo che hanno diritto allo stesso trattamento e che non vi devono essere dei privilegiati. E tutto sommato sostengono una tesi che ha un certo fondamento.

Il problema degli uccellatori, che si inserisce di forza tra i molti complessi casi creati dall'attuale Calendario, andrebbe risolto con una certa qual sollecitudine per porre fine ad una situazione antipatica: o mandarli in giro colle reti o Governo e Federcaccia restituiscano le somme incassate.

g. l. d.

Proroga al ripopolamento in tre zone del Vercellese

Vercelli, 21 agosto.

E' stata concessa la proroga di tre zone di ripopolamento e cattura della selvaggina in provincia di Vercelli. Con decreti del presidente della Giunta provinciale, sono state prese le seguenti determinazioni:

la zona di ripopolamento e cattura di Gaglianico e Sandigliano, dell'estensione di ettari 650, viene rinnovata fino al 9 agosto '59;

la zona di ripopolamento e cattura di Pezzana e Stroppiana, dell'estensione di ettari 211, viene prorogata fino al 30 giugno 1958;

la zona di ripopolamento e cattura di Moncrivello, della estensione di ettari 465, viene rinnovata sino al 9 agosto 1959.

Dal competente ministero dell'Agricoltura è stato poi revocato il decreto di caccia nell'oasi di Graggio, zona riservata per la protezione degli aironi bianchi e delle garze. Il provvedimento rende libera la caccia agli stanziali (lepri, fagiani eccetera), che sono dannosi all'agricoltura.

S'incendia in una clinica il letto di una paziente

La donna stava per essere operata - Salvata dai medici

Roma, 21 agosto.

Un incendio sviluppatosi in una clinica di Roma durante un intervento chirurgico ha messo in pericolo la vita dei medici e di una degente che stava per essere operata. Per cause non ancora accertate, un bacile pieno di alcool è andato improvvisamente in fiamme e, rovesciandosi, ha comunicato l'incendio al lettino su cui si trovava l'inferma.

Fortunatamente la presenza di spirito dei medici e degli assistenti ha evitato che il fuoco divampasse violento e divorasse in breve tutto l'ambiente. Le fiamme venivano prima circoscritte e poi domate con mezzi di fortuna. La malata, comunque, era già stata messa in salvo.

Rientrando in casa trova il marito impiccato

Novara, 21 agosto.

Una macabra scoperta ha fatto, a Baraggia di Suno, la moglie del cantoniere Viziero Prone. Rientrata nella propria abitazione, di ritorno dal lavoro, la donna ha trovato il marito impiccato con una fune ad una trave del soffitto.

Dodici chili di eroina confiscati a Beirut

Beirut, 21 agosto.

Funzionari doganali libanesi in collaborazione con gli agenti americani dell'ufficio «Narcotici» hanno sgominato una banda di contrabbandieri di stupefacenti che inoltravano la merce negli Stati Uniti.

L'operazione, diretta dal capitano Edmond Azizi del Servizio doganale di Beirut in collaborazione con Charles Siragusa, capo per l'Europa e il Medio Oriente del Servizio narcotici degli Stati Uniti, ha portato alla confisca di 12 chilogrammi di eroina pura che miscelata e venduta al dettaglio avrebbe reso, secondo una valutazione americana, 3 milioni 600.000 dollari, pari a circa 2 miliardi di lire.

Il laboratorio era diretto da Mustafa Al Harris, di 31 anno, il quale è riuscito a fuggire. Egli è ora ricercato dall'Interpol. Al Harris è un noto trafficante di stupefacenti e nel 1954 fu anche condannato.

Suo fratello, Afif Al Harris, è stato invece arrestato ed ora si trova in attesa di giudizio. Circa la metà di quanto veniva manipolato nel laboratorio era inviato negli Stati Uniti, il resto smerciato nel Libano.

E' la seconda volta nel giro di dieci giorni che gli agenti dell'Ufficio narcotici americano smascherano una banda di contrabbandieri di stupefacenti che inviano la merce negli Stati Uniti. Una settimana fa agenti americani e la polizia francese avevano scoperto una banda che operava a Le Havre ed inviava la droga nella zona di Detroit impiegando marittimi americani.

Uxoricida uscito dal manicomio dirige un asilo per i bambini

Lo ha intitolato al nome della moglie uccisa nel 1948

Napoli, 21 agosto.

Ad Agropoli un asilo per bambini è stato fondato da un uomo del quale i giornali si occuparono largamente il 28 agosto del 1948, per un doloroso avvenimento che impressionò tutta Roma in particolare.

Quest'uomo si chiama Aniello Chiariello, fu un funzionario del Ministero dell'Industria, di grado elevato, e si macchiò di un delitto orrendo, accecato da un accesso di follia: sgozzò la moglie, a seguito di un sospetto di infedeltà. La uccise sotto gli occhi del figlioletto, che impotente assistette all'omicidio. La polizia lo arrestò pochi minuti dopo. Il processo venne celebrato a Roma. L'uxoricida fu riconosciuto pazzo ed internato nel manicomio criminale di Aversa, dove trascorse cinque anni, uscendone il 23 ottobre del 1953.

Nel manicomio, essendosi dedicato al Patronato assistenziale, gli nacque l'idea di fondare una cittadella di ragazzi, ad espiazione del delitto commesso e per rendere onore al figlioletto che vive presso la nonna materna, a Paestum.

Ma l'idea maturata non fu, per i primi anni, di facile attuazione. Nessuno di Agropoli aveva cuore e coraggio di affidare al signor Chiariello i suoi bambini, anche se bisognosi di cure e di assistenza. Affidarli ad un uomo che aveva sgozzato la moglie, che la Giustizia aveva dichiarato pazzo, sembrò a tutti un'autentica temeraria follia.

Tuttavia il Chiariello acquistò una casetta circondata da un giardino e vi appose una scritta: «Bambinopoli Elisa Vecchio». Elisa Vecchio era la moglie. Ma quella porta non si aprì per lunghi anni e deserte rimasero le stanze, già belle e arredate. Ed intanto il signor Chiariello era tormentato dalla sua idea fissa. In strada, avvicinava i ragazzi, offriva loro giocattoli e dolciumi, ma quelli — ammoniti dai genitori e dalla gente del vicinato — scappavano via.

Gli sforzi furono molti ed il Chiariello fu aiutato da un insegnante, il prof. Prinella che in principio si assunse tutte le responsabilità. Oggi la «Bambinopoli Elisa Vecchio» funziona regolarmente ed il signor Chiariello ne è felice, sprizza gioia dagli occhi ed alimenta nuovi e più vasti propositi.

Gli ospiti della «Bambinopoli» sono circa duecento. Il dottor Chiariello dice: «I ragazzi vengono con piacere, si divertono. Abbiamo un piccolo teatrino, imbastiamo settimanalmente delle recite, e quando non vi è spettacolo, ai ragazzini racconto fiabe e novelline, distribuisco giocattoli, dolciumi, vestitini nuovi e tutti mi vogliono un gran bene».

La figura di questo benefattore dell'infanzia è largamente conosciuta in paese e fuori il paese, in tutti i dintorni. Dalla vita di un tempo il signor Chiariello vive del tutto distaccato, non pensa più al suo posto presso il Ministero dell'Industria, non ricorda più i suoi colleghi di allora: solo la moglie ricorda, con pena infinita.

«Era una cara donna, sa — dice a chi lo avvicina e gli ricorda quel tristissimo episodio della sua vita. — Era innocente, una buona mamma e nulla più...».

Anna Magnani girerà un nuovo film in America

Hollywood, 21 agosto.

La rivista teatrale «Variety» pubblica oggi che l'attrice Anna Magnani prenderà parte, insieme al vincitore dell'Oscar 1955 Ernest Borgnine, alla lavorazione di un film, prodotto dalla 20th Century Fox, ed intitolato «Getaway».

La rivista aggiunge che anche l'attrice Marisa Pavan farà parte del gruppo di attori, che prenderanno parte alla lavorazione del film diretto dall'attore-regista Dick Powell.

In occasione del convegno nazionale di Peveragno

Visita alla figlia ottantenne di Bersezio creatore del "travet,,

"Era un uomo immensamente buono che difendeva gli umili,, "Di notte si alzava con mia madre e scrivevano insieme per lunghe ore,, - Nel suo studio mezzo secolo di politica e di teatro

Una vecchietta cortese, serena, dal sorriso pronto e chiaro cammina leggera come un'ombra tra le aiuole di un grande giardino. Il luogo è immerso in una pace altissima; siamo a pochi chilometri da Torino e di Torino non si ode nemmeno uno strepito. La città sembra lontana, lontana chissà mai quanti chilometri di qui.

Siamo sulla collina di Moncalieri, affacciati sul versante di Testona. Una vecchia casa padronale di linea barocca, con il rustico attiguo e tutto in giro pioppi, olmi, e una fioritura rigogliosa di aiuole. La nonnina che passeggia lungo i vialetti di ghiaia è la signora Maria Bersezio. La bella casa padronale è la casa dove suo padre, il commediografo Vittorio Bersezio, lavorò per tanti anni, nel tempo più fortunato della sua carriera artistica.



Maria Bersezio

«Lo so perché siete venuti a trovarmi. Vi aspettavo. Sì, verrò anch'io domenica a Peveragno ai piedi del monumento a mio padre».

Domenica, ultima domenica di agosto, si riuniscono a Peveragno in quel di Cuneo, oltre mille *travet* di tutt'Italia. E' la *loro* grande giornata. L'Ente provinciale per il turismo di Cuneo ha indetto per loro questa festa, lontano dalle tumultuose «capitali» delle vacanze, divenute, ahimè, troppo esigenti, troppo strette, troppo ingombre di traffico snervante.

I *travet* si raccolgono a convegno nel paese natale di Vittorio Bersezio, che le loro «miserie» descrisse nei cinque atti fitti della sua famosa commedia. Non si tratterà di un congresso vero e proprio: niente, o quasi, discorsi, ma una conviviale assemblea di persone che nel personaggio bersezano si riconoscono. Hanno del *travet* la dignità, lo stile, il magro stipendio, le molte pene e l'umile gloria d'un dovere grigio, compiuto con onestà e con fedeltà.

Tra essi, ospite d'onore, la figlia ultimogenita di «papà Bersezio». Ci sediamo di fronte a lei, ascoltiamo il chiaroscuro della sua conversazione, in buon italiano venato da inflessioni piemontesi. Maria Bersezio è seduta nella «poltrona mater», le scarpine appuntite sopra il vetusto posapiedi del bel tempo andato. La sala di soggiorno è arredata come negli anni in cui Vittorio Bersezio ci viveva: lo scrittoio «rinascimento», le sedie e il tavolo rotondo d'un garbato barocchetto, le campane di vetro, i soprammobili, i ritratti alle pareti, le tappezzerie a fiorami...

«Sì, è vero: la maggiore tra le opere di mio padre è quella commedia che ha avuto tanta fortuna. Ma credo — ci dice con convinzione la signora Maria — che il lavoro che egli amò di più sia stato un altro: *La violenza l'ha sempre tort*. E' qui che mio padre trasfuse il suo carattere buono, la sua condanna per ogni sopraffazione, il suo senso di fraternità per gli umili e gli incompresi...».

Nato in tempi di grandi rivolgimenti politici, volontario nell'esercito piemontese nelle guerre per l'indipendenza, il commediografo partecipò a tutte le generose illusioni del suo tempo.

Dimessa l'uniforme, s'accorse che lo strepito delle armi lasciava un amaro vuoto nel cuore degli uomini e si battè per un ideale di pace e di comprensione. Tutta la sua vita di scrittore è modulata sui temi della grandezza che si cela entro vesti dimesse. Così, da queste meditazioni, nacque in lui il «poema delle mezze maniche», che è il suo maggior titolo letterario ed anche il suo più valido documento umano.

Non ebbe vita tempestosa, dopo la parentesi militare, ma quieta, bonaria, tutta casa e lavoro. «Con mia madre, papà visse in un idillio perfetto fino in fondo. "*Senti, Lauri*, meglio scrivere una commedia così e così", le diceva spesso. E le raccontava l'idea che gli era venuta e con lei discuteva il filo della vicenda e si consigliava su tutti i suoi progetti letterari».

«Sovente — riprende Maria Bersezio — mia madre si alzava nel cuor della notte e discendeva in questa stanza ad accendere la stufa. Poco più tardi, anche mio padre la raggiungeva e tutt'e due insieme si trattenevano al tavolo a lavorare per lunghe ore... finché non veniva l'ora della sveglia anche per noi bambini. Io e mia sorella Clelia eravamo vivacissime: quando papà ci vedeva arrivare, riponeva la penna e si alzava di scatto. "*Lauri, per quest'oggi non si fa più niente*", diceva. Ma non si spazientiva, nemmeno quando andavamo a trovarlo nel suo studio, dove si rinchiudeva tra libri e carte manoscritte...».

Maria Bersezio ha ottanta anni, ma è ricca di vigore sano e vivace. Ci accompagna nel «sacrario» di casa, lo studio di papà. Vi sono raccolte le memorie d'un mezzo secolo di vita politica e teatrale italiana: lettere di Cavour, di La Marmora, di D'Azeglio, del Brofferio, di Eleonora Duse. I figli di Maria — il dott. Ciro Mario Cozzolino, direttore amministrativo del «Mauriziano», Vittorio funzionario della Sip, Giovanni dell'ufficio legale del Municipio — hanno riordinato con cura attenta ogni cosa nell'archivio bersezano. «E' una miniera: è tra queste carte che mio padre lavorò per dieci anni per scrivere la sua opera storica sul regno di Vittorio Emanuele II».

Sullo scrittoio, la bianca maschera in gesso dello scrittore, modellata da Leonardo Bistolfi: Maria Bersezio non ci passa davanti senza uno sguardo di tenerezza. «Bistolfi era suo amico e modellò, oltre a questa maschera, anche il monumento di Peveragno. Ha saputo cogliere di mio padre il carattere fondamentale: l'espressione della bontà».

l. g.

Alla lettura della condanna cade a terra ed è ricoverato

Busto Arsizio, 21 agosto.

Alla lettura della sentenza che lo condannava a 6 anni e 18 giorni di reclusione per furto aggravato, resistenza ed oltraggio alla forza pubblica, il ventinovenne Carlo Vandoni di Crema è stramazzato al suolo in preda ad una violentissima crisi di epilessia. Ha dovuto intervenire prontamente un medico, che ha ordinato il ricovero immediato in ospedale del detenuto.

Il Vandoni era comparso davanti al Tribunale di Busto Arsizio per rispondere di rapina ai danni di Angela Maggi da Saronno, custode della portineria del palazzo municipale. Nel giugno scorso egli si era introdotto nell'abitazione della donna e stava facendo man bassa delle gioie quando era sopraggiunta la proprietaria. Il Vandoni l'aveva allora aggredita, ma ella aveva opposto una tenace resistenza ed era riuscita con alte grida a richiamare l'attenzione di alcune persone. Il giovane era poi stato arrestato dai carabinieri.

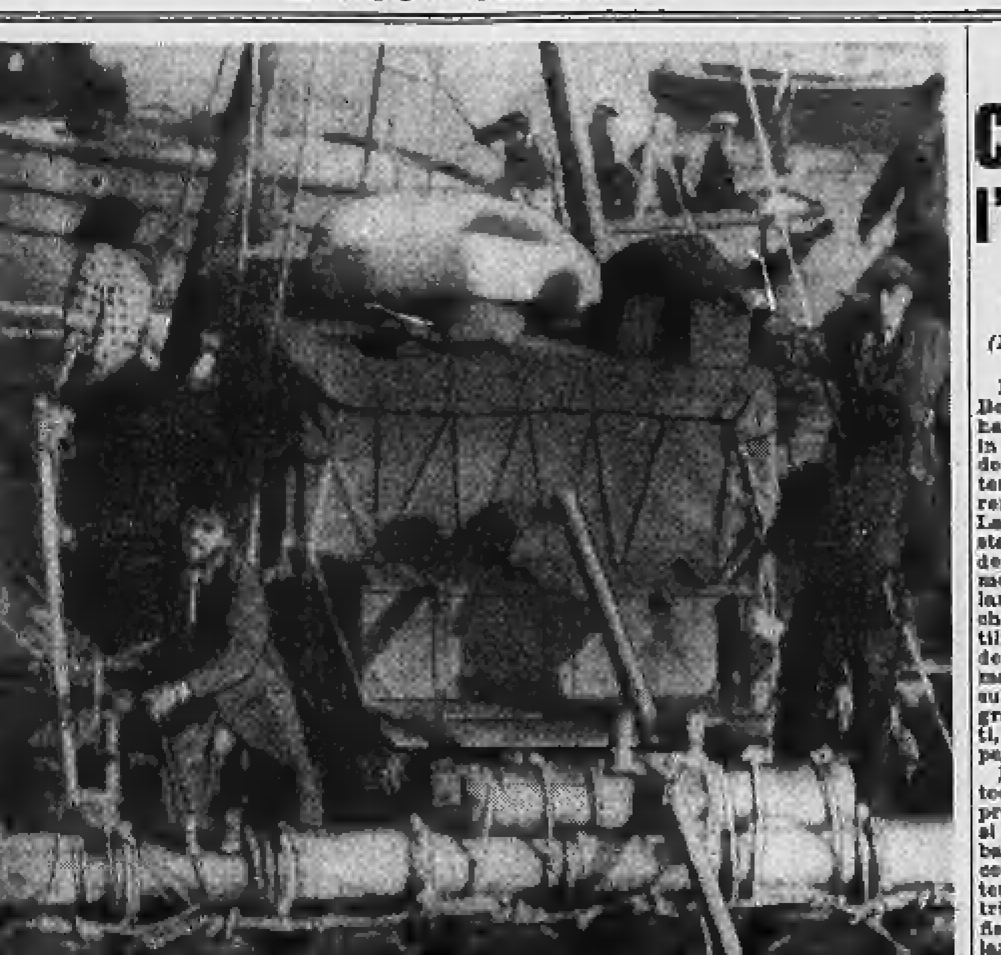
Allo studio la riforma della pena dell'ergastolo

Roma, 21 agosto.

Il problema sollevato da varie parti circa l'abolizione o il mantenimento dell'ergastolo in rapporto alla norma stabilita dalla Costituzione che riconosce il carattere redentivo della pena, è stato posto allo studio da parte del Ministero della Giustizia.

Il Ministero, a quanto si apprende, non sarebbe favorevole ad abolire la pena dell'ergastolo, poiché ritiene che nella Costituzione non vi sia alcuna norma che faccia presumere illegittima la detenzione a vita. Quando la Costituzione ha voluto abolire una pena, lo ha fatto esplicitamente, come nel caso della pena di morte.

Il Governo si preparerebbe, comunque, di presentare un apposito provvedimento di legge per la diminuzione dei reati per i quali è prevista la pena dell'ergastolo, per l'eliminazione dell'isolamento diurno e per poter concedere, in casi eccezionali, e dopo un certo periodo di anni di detenzione, la libertà condizionale.



L'«Egaré 2» entra in porto a Falmouth. In alto a sinistra, il capo della spedizione Henri Beaudet; in primo piano, da sinistra, Marc Modena e Gaston Vanackere (Telef.)

Ripetuta dalla Nuova Scozia all'Inghilterra l'impresa del "Kon Tiki,, nel Pacifico

Tre giovani canadesi in 87 giorni hanno attraversato l'Atlantico in zattera

Per un mese si sono cibati di pesce crudo bevendo acqua piovana - Erano partiti in quattro, ma uno fu colpito da polmonite e venne raccolto da una nave - Tremila miglia di navigazione - Il medico di un "trasporto,, che li visitò il 5 luglio voleva costringerli a sospendere il viaggio

(Nostro servizio particolare)
Falmouth, 21 agosto.

Si è conclusa stamane sulle coste della Cornovaglia, dopo 87 giorni di drammatica navigazione, l'avventurosa traversata dell'Oceano Atlantico compiuta da tre giovani su una rudimentale zattera.

Partiti il 24 maggio dal porto di Church Point, nella Nuova Scozia, estrema punta orientale del Canadà, hanno percorso tremila miglia, andando alla deriva nel solco della «Corrente del Golfo».

Erano in quattro all'inizio del viaggio: Henri Beaudet, di 23 anni, Gaston Vanackere, di 31, Jose Martinez, di 34, e Marc Modena, di 28. Dopo quindici giorni Martinez fu colto da una febbre violentissima in seguito ad una improvvisa polmonite, e rimase per dieci giorni fra la vita e la morte. Poi fu avvistato un grosso peschereccio, e il malato fu trasbordato per un rapido ricovero in un ospedale.

Le ultime 14 miglia del viaggio, la zattera le ha percorse a rimorchio di un bragozzo per salvarsi dall'insidia delle fitte scogliere che anticipano il litorale della Cornovaglia. Quando è entrata nel porto di Falmouth centinaia di persone l'hanno festeggiata, mentre da tutte le imbarcazioni nella rada partivano assordanti ululati di sirene. Nessuno più aspettava quella strana imbarcazione: le navi che l'avevano incrociata avevano riferito che difficilmente la zattera sarebbe arrivata in Inghilterra: le tempeste l'avevano devastata e l'equipaggio si reggeva a mala pena in piedi. La vela, quando la zattera è entrata a Falmouth, era a pezzi, i tronchi di cedro con la quale era stata costruita erano sconnessi, la baracca che aveva funzionato da cabina era per metà smantellata. Intatto, perché religiosamente custodito, sventava sull'albero maestro il drappo col nome della zattera, Egaré 2.

«Egaré» vuol dire «sperduta», l'avevano chiamata così per scaramanzia. Ci avevano aggiunto quel «seconda» a ricordo di una zattera con analogo nome con la quale avevano tentato un anno prima la stessa traversata dell'Atlantico. Fu un viaggio disastroso: dopo 66 giorni di mare, un fortunale mandò l'imbarcazione a fracassarsi sulle coste di Terranova.

Partendo da Church Point, i quattro improvvisati navigatori si proponevano di rinnovare nell'Atlantico l'impresa che anni prima un gruppo di scandinavi aveva compiuto con la zattera Kon Tiki nel Pacifico meridionale. Come quelli del Kon Tiki provarono con la loro ardimentosa impresa che esisteva un «naturale collegamento» fra l'America del Sud e la Polinesia nel solco della «Corrente di Humboldt», l'equipaggio dell'Egaré 2 ha provato che analogo collegamento naturale esiste fra America del Nord ed Europa nel solco della «Corrente del Golfo».

«Per agganciare la Corrente del Golfo — ha detto Henri Beaudet — abbiamo faticato terribilmente. Numerosi fortunali ci respingevano verso il Canadà, e ogni tanto incappavamo in correnti improvvise che ci spingevano verso le secche di Terranova».

Di quella prima fase del viaggio si ebbero quasi quotidianamente segnalazioni a mezzo della minuscola radio che era a bordo della zattera. Poi il collegamento cessò, a causa della limitata portata dell'emittente. Nella «Corrente del Golfo», comunque, l'Egaré 2 entrò verso il 20 giugno. «Sembrava che i nostri guai fossero finiti — dice Beaudot — e invece cominciarono ad imperversare tempeste impressionanti. Fu dopo una di quelle tempeste che Martinez si ammalò. Non riuscivamo ad entrare in contatto radio con nessuna nave. Ma una mattina Marc Modena ebbe risposta ad un «S.O.S.» e alla fine fummo accostati da un peschereccio d'alto mare al quale affidammo il nostro malato».

A bordo avevano provviste per un mese al massimo. Riuscirono a farle durare per 55 giorni. Ha detto Gaston Vanackere: «L'ultimo pasto che ci dividemmo attingendo alle nostre provviste era composto da una patata a testa, una fetta di carne affumicata e una crosta di pane. Poi ci affidammo alla Provvidenza. La pesca non ci ha aiutato molto. Per bere usammo l'acqua piovana che provvedevamo a raccogliere in quattro grossi barattoli. E acqua non ce ne è mancata, perché per gran parte del viaggio non ha fatto che diluviare».

Si erano assegnati turni di guardia alla barra nella misura di tre ore a testa, alternate a sei ore di sonno. «E' stato difficile chiudere occhio — ha detto Marc Modena — perché le tempeste non ci hanno dato pace. Eravamo continuamente impegnati a puntellare la baracca ed a manovrare da un punto all'altro della zattera. Ammetto che lo spazio a nostra disposizione non era molto, dato che la nostra zattera misura quattro metri per sei ma c'era da stancarsi lo stesso».

Il 5 luglio, quando stavano quasi al centro dell'Atlantico furono accostati da una nave da trasporto americana, la General Callan. Il medico della Callan, Murphy, volle visitare i tre sperimentali navigatori; li trovò in condizioni «disperate» e insistette perché interrompessero il viaggio. Beaudot, Modena e Vanackere gli risposero che non intendevano rinunciare.

Della Egaré 2 non si ebbero più notizie da quella data. La si considerava ormai perduta. Il 14 scorso invece la zattera fu nuovamente avvistata: era a duecento miglia da Brest. L'equipaggio, disse il messaggio trasmesso dalla nave che l'aveva incrociata, «è in condizioni da fare paura, ma è sicuro di concludere la traversata».

Ieri sera l'Egaré 2 accostò la [illegible] Faro di Lizard. Beaudot chiese una scialuppa per pilotare la zattera fra i banchi di scogli del litorale della Cornovaglia. Ma arrivò provvidenzialmente un peschereccio a fare da rimorchio. E stamane la Egaré 2 ha potuto felicemente chiudere la sua impresa.

C'è stato un incidente, però, al momento dello sbarco. I tre navigatori sono stati fermati dalla polizia come «immigranti illegali». Una formalità «tecnica» ha spiegato l'ispettore Reynolds, il quale li ha brevemente trattenuti nel suo ufficio per redigere un verbale e consegnare ai tre un permesso di soggiorno.

Beaudot, Modena e Vanackere torneranno presto nel Canadà. «Con una nave, però — ha detto Beaudot. — Un altro viaggio come questo non lo farei nemmeno se mi minacciassero di morte».

a. p.

Riunita la Commissione per la catastrofe della *Doria*

Roma, 21 agosto.

La commissione ufficiale di inchiesta per la catastrofe dell'*Andrea Doria* si è nuovamente riunita stamane alle 10 presso il ministero della Marina Mercantile. Alla seduta, che è stata dedicata in particolare all'elaborazione dell'ordine dei lavori, hanno partecipato, oltre al presidente amm. Bigliardi, il gen. Sarti, il gen. Battistelli, il prof. Marino, il comandante Marinelli, il dott. Federico ed il colonnello Tanfani. La riunione si è conclusa alle 14.

A quanto si apprende, nel corso della seduta odierna sarebbe stata dedicata una particolare attenzione alla questione della data di inizio degli interrogatori dei membri dell'equipaggio dell'*Andrea Doria*. Alcuni membri della commissione d'inchiesta hanno rilevato la necessità di iniziare al più presto l'escussione dei testi. Sempre durante la riunione, i commissari che giorni or sono effettuarono un viaggio a bordo della gemella della *Doria*, la *Cristoforo Colombo*, per prendere visione dell'ubicazione di alcuni dei servizi tecnici, hanno riferito in proposito.

Secondo alcune indiscrezioni, sembra che l'amm. Bigliardi abbia l'intenzione di far tenere alla commissione d'inchiesta riunioni frequentissime.

I tecnici della società assicuratrice dell'*Andrea Doria* hanno giudicato inattuabile il progetto per un eventuale recupero del transatlantico affondato, presentato recentemente da un ingegnere americano. La notizia è stata comunicata anche alla società «Italia» che, del resto, aveva già ceduto alla società assicuratrice ogni diritto sulla nave.

Simulò d'essere smemorato per poter fare il militare

E' fuggito da Pinerolo dove lavorava in una cascina



Franco Ribet (Telefoto)

Milano, 21 agosto.

Imprevisti sviluppi ha avuto stamane la vicenda del giovane presentatosi ieri al distretto militare per arruolarsi volontariamente in fanteria, sostenendo di non ricordare le proprie generalità. All'ospedale, dove è stato ricoverato, il giovane ha confessato che la sua smemoratezza era tutta una finzione per nascondere di essersi allontanato da casa.

Ha detto di chiamarsi Franco Ribet, di avere 17 anni e di essere nativo della provincia di Torino. Ai sanitari ha raccontato di essere fuggito dalla cascina di un contadino di Pinerolo, tale Bonetti, presso il quale si trovava a lavorare. Stanco della dura vita dei campi il Ribet per lungo tempo aveva accarezzato l'idea di intraprendere la vita militare e, domenica, con i risparmi racimolati in molti mesi, si era deciso a lasciare la fattoria che l'ospitava per venire a Milano. Al distretto militare, di fronte alle precise domande postegli all'ufficio arruolamento, si era sentito perduto e non potendo raccontare la storia della fuga, che avrebbe rivelato anche la sua giovane età, credette di risolvere la sua posizione fingendosi smemorato.

La polizia milanese ha ora chiesto informazioni alla questura di Torino per accertare se il racconto del Ribet corrisponda a verità.

Suicida su una panchina tra le aiuole di Bordighera

E' un ispettore delle guardie giurate di Varese

Bordighera, 21 agosto.

Un ispettore della vigilanza notturna di Varese si è ucciso questa notte, stando seduto su una panchina sulla via Aurelia, alla periferia di Bordighera. Dal porto d'armi trovatogli in tasca, risulta essere Carlo Salvi di Vincenzo, nato e residente in Varese, di 62 anni, coniugato e padre di tre figli, invalido di guerra.

Alle 3 egli era stato visto seduto su quella stessa panchina mentre fumava; poco dopo le 4.30 era sempre allo stesso posto e nella stessa posizione, era morto. Aveva a fianco la pistola, con ancora sei pallottole nel caricatore: si era sparato alla tempia destra e la pallottola era fuoruscita dall'orecchio sinistro. In tasca, oltre ai documenti, non vi era altro.

Era partito da Varese il giorno 14 diretto a Sanremo, sembra per cercare lavoro. Non risulta sia stato al Casinò, per cui non si riesce ad accertare i veri motivi che l'hanno spinto a questo gesto. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge, dopo di che il cadavere è stato trasportato all'obitorio.

Turisti danesi rapinati da un giovane sul Garda

Riva del Garda, 21 agosto.

Un giovanissimo rapinatore ha affrontato quest'oggi sulla Gardesana, nei pressi di Riva del Garda, due turisti danesi, tale Adderohede Therwald Kundessiv di 62 anni da Hillesolev e sua moglie.

Giunto a bordo di una motoretta il giovane dell'apparente età di 16-17 anni, si avvicinava alla coppia di stranieri che si apprestavano a consumare il pranzo a lato della Gardesana: spianata la rivoltella, reclamava la consegna del portafogli e dei preziosi che la donna portava al braccio. Per nulla intimorito, il Therwald tentava di reagire colpendo al viso con uno schiaffo il giovane che rispondeva lasciando partire alcuni colpi e dileguandosi poi a bordo della motoretta.

Un'immensa fonte di ricchezza quasi gratuita

Il motore ad energia solare

«L'uomo non vive di soli kilowatt» ebbe a dire F. Daniels, un chimico americano che partecipò al recente Simposio mondiale per l'energia solare; ma lo disse a conclusione di un lungo discorso, in cui dimostrò tra l'altro che l'uomo moderno non cessa mai di richiedere e di consumare nuova energia. Di questa noi siamo quasi per intiero debitori al sole: il carbone e il petrolio possono essere considerati, per questo riguardo, serbatoi di energia solare, accumulatasi in millenni lontani in forma di relitti organici; mentre l'elettricità nelle centrali idriche è alimentata essa pure dal calor del sole, che risucchia in alto il vapore degli oceani e con le susseguenti precipitazioni dà vita ai corsi di acqua. Fa eccezione l'energia geotermica, che origina i vapori naturali come quelli di Larderello, essendo questo calore un antico patrimonio del nostro pianeta; e così pure fa eccezione l'energia atomica, che fu per così dire racchiusa nella materia, con cui si identifica, all'atto stesso della creazione.

Ma la radiazione solare, già così generosa con noi, offre tuttavia enormi possibilità per un impiego più diretto. Questa circostanza non è stata considerata con tutta l'attenzione che avrebbe meritato, per alcune ragioni contingenti. Da una parte, l'avvento dell'energia atomica monopolizza da quasi una quindicina di anni l'attenzione dei fisici. D'altra parte, le nazioni industriali, dove la richiesta di kilowatt è più urgente, sono appunto quelle dove fino adesso si è avuta maggiore abbondanza di carbone o di petrolio o di metano e di cadute di acqua; e cioè si è avuta energia concentrata nella forma più comoda; e perciò la spinta alla ricerca di nuovi modi per ottenerne dell'altra non era alimentata da quel bisogno che è padre di tutte le invenzioni.

Adesso si comincia a fare il conto delle disponibilità note e presunte dei giacimenti di combustibile, e si pensa che essi non potranno poi durare a lungo; dal momento che la richiesta di energia aumenta in ragion composta con la popolazione mondiale e col crescente consumo «pro-capite». L'energia ci ha regalato molti beni, ma ci ha fatto schiavi di essi. Che cosa diventerebbe una delle grandi città moderne, se fosse privata per più di poche ore di quel fattore che vi distribuisce acqua, luce, possibilità di moto e di comunicazione fra le varie parti? Ma non è solo un problema cittadino.

Un'inchiesta degli Stati Uniti ha dimostrato che in quella nazione la meccanizzazione agricola è così spinta che per ogni caloria (di alimenti) prodotta, si deve spendere più che una caloria (in combustibile); e che perciò chi facesse un conto, non in unità monetarie, ma in unità energetiche, troverebbe che quella produzione agricola è ottenuta in perdita. Allo stato attuale degli studi, il calor solare non può ancora sostituirsi con vantaggio ai motori a combustione o elettrici; ma fino adesso può essere impiegato per certi servizi come il riscaldamento e la refrigerazione della casa, la cottura e la conservazione dei cibi, la distillazione delle acque salse: servizi di modesta ma diretta utilità, atti a innalzar il tenor di vita degli abitatori delle aree non ancora industrializzate.

Siamo sicuri che benefizi di questo genere siano in ogni parte d'Italia superflui o trascurabili? In India, dove si adopera come combustibile lo sterco vaccino, nel Messico dove le donne fanno chilometri per racattare un po' di fascina, l'uso delle cucine solari è incoraggiato anche per considerazioni di utilità più generale: perché bruciare lo sterco significa impoverire il terreno di un concime naturale; e perché spogliare la superficie di ogni ramo o sterpo significa favorire l'erosione del suolo, e la trasformazione del terreno vegetale in terreno desertico.

Ma si lavora altresì alla utilizzazione del calore solare con propositi più ambiziosi: si tende alla costruzione di veri e propri motori solari. I dispositivi attuati e proposti sono molteplici. Di recente l'industria delle materie plastiche ha portato in questo campo insperati aiuti. Accenniamo a un caso solo poco noto: un telo trasparente di plastica è assicurato, floscio, a un telaio rettangolare e viene riempito di acqua; il peso dell'acqua deforma il telo sino a fare assumere ad esso (e all'acqua che lo riempie) la forma di una lente piano-convessa; questa lente concentra i raggi del sole su un sottostante serpentino che si sposta secondo che il sole si sposta nel cielo: si ha così la caldaia di una macchina termica. Ma non possiamo non menzionare almeno l'uso dei cristalli di silicio, capaci di trasformare direttamente la radiazione del sole in corrente elettrica; e l'impiego che già si fa di essi per alimentare linee telefoniche.

E' augurabile che non siano trascurati anche presso di noi questi studi, relativamente poco dispendiosi, per i quali non si pone in modo grave quel problema del finanziamento che finora ha tenuto penosamente indietro il nostro Paese nel campo dell'energia nucleare.

Didimo

La relazione del cardiologo Beck al congresso di Colonia

Come si ristabilisce col bisturi l'afflusso del sangue nel cuore malato

I progressi della medicina contro la tubercolosi

(Nostro servizio particolare)
Colonia, 21 agosto.

Il chirurgo americano dott. Beck, l'«ingegnere del cuore», ha spiegato oggi nei dettagli in che cosa consiste il metodo da lui escogitato per l'intervento sul cuore dei sofferenti di malattie coronariche. La sua seconda conferenza è stata al centro dell'interesse dei delegati al Congresso di medicina di Colonia. Particolarmente seguita è stata anche la relazione del prof. Attilio Omodei Zorini, direttore dell'Istituto Forlanini di Roma, il quale si è intrattenuto sulla tubercolosi, malattia che, grazie ai moderni trattamenti, non può più definirsi un pericolo grave per l'umanità.

Per quanto riguarda il metodo di chirurgia cardiaca del prof. Beck va rilevato, come si è accennato ieri, che esso si basa su una fondamentale constatazione che unisce sul terreno biologico [illegible] elettrica, meccanica idraulica e fisiologica del cuore: la fibrillazione cardiaca, cioè l'acceleramento disordinato e senza ritmo delle pulsazioni del cuore, può essere causata da uno stato di «instabilità elettrica» del cuore, instabilità che si determina quando si forma, per ineguale apporto sanguigno per via coronarica, un'area cardiaca di muscolo anossico (povero di ossigeno) adiacente a una zona cardiaca di muscolo regolarmente ossigenato grazie alla regolare alimentazione della ramificazione di arteria coronaria che serve quella parte di muscolo.

In tali condizioni il cuore si trasforma in una pila: il diverso tenore di ossigeno è causa dell'accumulo di una differenza di potenziale che crea una tensione tra le parti attigue e quindi una corrente nell'interno del miocardio. Questo per effetto della corrente la quale viene a interferire con i normali stimoli nervosi della contrazione è indotto ad alterare il suo ritmo e ad accelerarlo in maniera disordinata: questo galoppo sfrenato, che i medici chiamano fibrillazione, spesso conduce alla morte.

Prima di giungere allo stato pericoloso, in cui è prossimo o almeno probabile, l'esito letale, ha detto il dott. Beck, si può tentare per due vie di venire in aiuto del cuore per ristabilire la normalità della circolazione coronaria. Si può aggiungere altro sangue da una fonte esterna o si può stringere per vie chirurgica il diametro stesso dell'arteria interessata, in maniera da avere una minore portata di liquido attraverso il canale arterioso e pertanto un più lieve squilibrio tra aree abbondantemente irrorate e aree poveramente irrorate.

Si immagini un contadino che, notando che la sua rete idraulica d'irrigazione fa affluire più acqua in una zona di campo e meno in un'altra, voglia equilibrare l'umidità delle zolle chiudendo parzialmente il rubinetto centrale del sistema: ogni pantano tenderà allora a cedere acqua alle zolle aride, e come risultato si avrà una terra più povera d'acqua ma più uniformemente irrigata.

Il primo metodo, cioè l'aggiunta di sangue dal di fuori, è senz'altro respinto dal chirurgo stesso. Esso si oppone, ha detto il dott. Beck, ad ogni apporto esterno, giacché tende a funzionare peggio di prima. Infatti: per fare arrivare il sangue al cuore bisogna sempre passare per l'arteria ostruita ed è qui che si verifica l'ingorgo con tutte le sue dannose conseguenze. Inoltre un cuore già indebolito per una deficiente alimentazione sanguigna, come potrebbe sopportare il maggior carico di pompaggio?

Non resta, quindi, che chiudere un po' il «rubinetto». Come? Aprendo il torace, mettendo a nudo il tratto iniziale di arteria coronaria (il cosiddetto seno coronarico) e stringendo l'arteria stessa con una pinza, se si tratta di cosa temporanea, o con un lacciolo di materia speciale, se il restringimento deve essere permanente. Esistono individui che vanno in giro con «nodi» o «cappi» nelle arterie, con i quali hanno potuto evitare la morte.

Sembrerebbe una cosa assurda che un cuore già povero di sangue debba esserne ulteriormente privato; ma ciò, come si è detto, è stato escogitato per uniformare l'afflusso, a prescindere dalla sua quantità, che non è l'elemento essenziale. Del resto, in condizioni normali, per le arterie coronarie passa molto più sangue di quanto al livello capillare (cioè sul muscolo cardiaco) se ne possa assorbire: ciò vuol dire che si può restringere non poco l'arteria alimentatrice, rimanendo nel margine di sicurezza. Ci vuole certamente dell'audacia, ma questo è l'ingrediente necessario di ogni conquista della chirurgia.

Ma al restringimento dell'arteria deve accompagnarsi una altra operazione che scongiuri al cento per cento ogni possibilità residua di sviluppo di anormali correnti elettriche nel miocardio. Occorre quindi, dopo abrasione del pericardio (la membrana che circonda il cuore), applicare circa 0,3 grammi di polvere di amianto sulla superficie del cuore. Si ottiene in sostanza un infittirsi della rete di canalizzazione sanguigna che ramificandosi sempre più potrà permettere una uniforme distribuzione del prezioso liquido nel muscolo pompa. Questo progresso provvidenziale detto di vascolarizzazione, viene sfruttato, partendo dalla reazione naturale dell'organismo alla sostanza estranea in tutti i casi in cui si vuole determinare un miglioramento quantitativo e qualitativo della situazione circolatoria locale.

Dopo aver riferito la descrizione che del proprio metodo ha fatto il dr. Beck (metodo che ha salvato e tuttora salva un gran numero di vite umane), accenniamo ora alle dichiarazioni sulla tubercolosi fatte dal prof. Zorini di Roma (su questo argomento lo scienziato italiano si dilungherà più ampiamente domani).

L'umanità, ha detto lo studioso, può ora guardare con fiducia ai progressi della medicina nella lotta contro la tubercolosi. Prezioso si è rivelato il pneumotorace intra ed extra pleurale, nella terapia della tubercolosi polmonare.

Questo trattamento, associato alle risorse della chemioterapia (antibiotici) «ci dà la possibilità di guarire permanentemente ed in maniera clinicamente soddisfacente un paziente affetto da tbc polmonare».

Il prof. Zorini illustrerà domani i pregi del cosiddetto metodo Jacobe (che egli ritiene eccellente) che consiste nel neutralizzare l'attività delle parti polmonari malate per poi rimetterle in funzione alla fine del trattamento; e indicherà le più importanti ed efficaci risorse della chemioterapia nella lotta contro la tubercolosi.

a. p.

I coloranti degli alimenti che non sono pericolosi

Roma, 21 agosto.

In una ulteriore riunione, tenutasi oggi al Consiglio nazionale delle ricerche, i trenta cancerologi adunati a Roma da quasi una decina di giorni per il simposio indetto dalla loro Unione internazionale, sul quale abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, hanno messo a punto il programma del congresso mondiale di cancerologia che sarà tenuto a Londra nel 1958. Alla fine della loro riunione, gli studiosi hanno ricevuto la visita del prof. Bastianelli che al suo ingresso è stato accolto da un cordiale applauso e da tutti molto festeggiato.

Circa i lavori della commissione speciale che, nel corso del simposio, si è occupata degli additivi in genere e in specie delle sostanze coloranti aggiunte in modo particolare agli alimenti conservati, il professor Lotti, segretario generale della Lega italiana contro i tumori, ha precisato che è stata già preparata una lista di sostanze da ritenersi esplicitamente innocue. La lista in questione comprende un certo numero di «voci» approvate dapprima dal sottocomitato di esperti sanitari delle derrate alimentari nel quadro del patto dell'Unione europea occidentale e in seguito confermate ed estese dal simposio tenutosi nel 1954 a Bad-Godesberg e a quello di Vienna del 1955.

Tale elenco, in realtà, non dice molto al pubblico, poiché ai profani non è dato conoscere in quali prodotti queste sostanze coloranti innocue siano impiegate e in quali no. Possono invece essere di utile conoscenza per l'industria interessata da un lato e dall'altro per il legislatore che tale materia deve disciplinare, a tutela della pubblica salute.

Dall'elenco delle sostanze coloranti che il recente simposio ha confermato come innocue agli effetti della cancerogenesi, parrebbe che, fra i colori, il verde e il violetto sarebbero i più pericolosi. Essi sono, nella lista scarsamente rappresentati e spesso la loro innocuità non è stata sufficientemente dimostrata. Gli altri colori, nelle denominazioni e con le caratteristiche specificate, sono innocui.

Ecco la lista con i nomi commerciali dei coloranti: azorubina, rosso solido E, amarante (Bordeaux S), rosso cocciniglia A (coccina nuova o Ponceau brillante 4 R), eritrosina, scarlatto GN 7, giallo «Sunset» FCC (orange S), giallo naftolo, tartrazina, giallo solido, giallo di chinoleina, indigotina, blù d'indantrene, violetto acido 6 B, nero brillante BN.

Vi figurano inoltre i seguenti colori sintetici: crisoina S, azorubina S, rosso solido E (rosso di naftolo GR), Ponceau 6 R.

Fra i coloranti naturali che si possono usare, la lista comprende infine: carotene e carotenoidi (giallo), clorofilla e suoi complessi di rame (verde), pimento naturale della cocciniglia (acido carminico), antocianine ottenute da alimenti correnti, lattoflavina (gialli) eccetera.

Questi coloranti possono essere impiegati non solo per gli alimenti conservati, ma anche per i prodotti di cosmesi, come le creme, i dentifrici, i belletti e simili.

a. n.

ULTIME NOTIZIE

Adenauer giudica "follia" procedere oggi al disarmo

Egli afferma che sono tuttora necessari forti eserciti "convenzionali" e che il riarmo della Germania serve alla pace

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 21 agosto.

Adenauer ha avvertito oggi la necessità di ripetere, in un articolo pubblicato dal «Bollettino» del governo federale, le sue note tesi sul disarmo e sul pericolo ch'esso comporta.

«Sarebbe veramente da pazzi — scrive il Cancelliere — procedere sulla via del disarmo l'Unione Sovietica. Dobbiamo realizzare un disarmo controllato, ma al tempo stesso evitare la trasformazione del potenziale bellico «convenzionale» in potenziale bellico atomico. Noi abbiamo bisogno di divisioni con armamenti «tradizionali» per poter combattere eventuali guerre locali senza correre il rischio di provocare spaventosi conflitti atomici. Le dodici divisioni tedesche saranno quindi la migliore garanzia in questo senso».

Le conclusioni di Adenauer sono queste: «Il mondo occidentale deve restare all'erta finché l'Unione Sovietica non avrà dimostrato coi fatti le sue intenzioni distensive. Ma sarà difficile credere a un reale cambiamento della situazione in Russia — aggiunge subito il Cancelliere — finché esisteranno i campi di concentramento e finché i Paesi satelliti non avranno riconquistato la loro libertà».

Adenauer ha intitolato il suo articolo: «Vale ancora la pena di creare un esercito?», e naturalmente la risposta è affermativa. Le nuove divisioni della Germania occidentale — precisa il Cancelliere — «potranno sensibilmente contribuire a trattenere coloro, che potrebbero essere tentati di approfittare della minima scintilla alle frontiere per scatenare un conflitto mondiale, suscettibile di favorire la realizzazione dei loro piani di espansione». L'opposizione liberale e socialista, peraltro, continua a respingere questa tesi.

Forse Adenauer accetterebbe il disarmo solo come condizione della riunificazione tedesca, e dopo l'attuazione dell'unità nazionale. Si ritiene che il Cancelliere accennerà a questa formula nella nota ch'egli invierà ai Quattro Grandi alla fine di agosto — secondo buone fonti — per chiedere la convocazione di una nuova conferenza sulla Germania.

La proposta sarà contenuta in note analoghe dirette a Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Unione Sovietica. In cambio dell'eventuale consenso russo alla riunificazione attraverso libere elezioni, la Repubblica federale offrirebbe all'U.R.S.S. garanzie di sicurezza insieme con il sostanziale contributo a un programma di disarmo internazionalmente controllato.

La polizia di Berlino-Ovest ha annunciato stamane l'arresto del primo disertore del nuovissimo esercito della Germania Occidentale. Si tratta del sergente Wolf-Dietrich Loebel, di 27 anni, fermato ieri sera a Berlino-Ovest, dove era giunto provenendo dalla zona sovietica.

Il Loebel aveva disertato il 18 giugno scorso ed era fuggito nella Germania dell'Est, dove aveva chiesto asilo politico. La polizia sta ora indagando se il Loebel è tornato al di qua della cortina di ferro in qualità di spia comunista o per motivi più innocenti e nella speranza di sfuggire alla cattura.

m. c.

Le banche di New York aumentano gli interessi

New York, 21 agosto.

Le principali banche di New York hanno aumentato oggi, con effetto immediato, dal 3,75 al 4 per cento il tasso di interesse-base sui prestiti commerciali da esse concessi.

L'aumento dello 0,25 per cento comporterà sia per le piccole come per le grandi imprese un onere supplementare di svariati milioni di dollari. Il tasso di interesse-base è quello che le banche praticano ai loro clienti più sicuri, che offrano una solida posizione finanziaria.

L'avvio per l'aumento è stato dato ieri dalla «Guaranty Trust Co.» di New York, alla quale hanno fatto seguito immediatamente la «Chemical Corn Exchange Bank», la «Chase Manhattan», la «Hanover», la «J. P. Morgan» ed altre banche.

Gli interessi praticati per le imprese commerciali minori sono normalmente superiori a quelli base, praticati alle imprese aventi una più solida situazione finanziaria.

Approvata la riduzione sul prezzo dello zucchero

Roma, 21 agosto.

La Commissione centrale dei prezzi ha deciso stamane a maggioranza di proporre al C.I.P. di ridurre di dieci lire il prezzo dello zucchero. La decisione ha trovato concordi i rappresentanti dei sindacati e dei consumatori, ma è stata vivacemente avversata dai rappresentanti degli industriali. Questi hanno sostenuto che la produzione non è in grado di sopportare il sacrificio, che sopravviene in un periodo di costi crescenti ed in una situazione di mercato appesantita da ingenti scorte. La controparte ha osservato che la maniera migliore per smaltire le scorte è proprio quella di ridurre i prezzi ed ha giudicato la riduzione di dieci lire notevolmente inferiore alle possibilità offerte da un'analisi attenta dei vari elementi che concorrono a definire il costo.

La Cisl pensa che si potrebbe arrivare ad una riduzione di 55 lire (32 delle quali dovrebbero essere detratte dalla imposta di fabbricazione) mentre la Cgil vorrebbe arrivare a 60 (di cui 40 dell'imposta). Il C.I.P., come si è detto, dirà l'ultima parola in merito, ma si ritiene che confermerà la cifra di dieci lire, a prescindere dalle decisioni che prenderà sulla proposta Cassa di conguaglio.

Il Comitato prezzi affronterà il problema nella seduta del 4 settembre. Il 24 del mese in corso esso si riunirà, invece, per fissare il listino dei prezzi del carbone, per determinare i prezzi dei fertilizzanti, dell'alluminio e di alcune specialità medicinali e l'entità dei contributi per l'energia prodotta da nuovi impianti.

Il sorriso di Eisenhower e di "Mamie"



Il Presidente Eisenhower è partito ieri in aereo per San Francisco dove attenderà l'esito della Convenzione repubblicana. Eccolo con la consorte all'aeroporto di Washington. A sinistra suo figlio John sorride alla moglie, che è alle spalle di «Mamie» (Telefoto). (In settima pagina il servizio del nostro inviato speciale a San Francisco).

Una legge sui minerali nelle zone sottomarine

Roma, 21 agosto.

La disciplina dei combustibili nucleari — la cui proprietà spetta allo Stato — è oggetto di un provvedimento legislativo in fase di perfezionamento e che, come è stato riferito, sarà esaminato da uno dei prossimi Consigli dei ministri.

Un altro provvedimento che con esso ha stretta connessione è quello, presentato or non è molto dal presidente del Consiglio alla Camera e già deferito alla competente Commissione, tendente ad affermare il diritto dello Stato italiano sulle risorse minerarie della zona sottomarina contigue al territorio nazionale. Si sa che il progresso tecnico e scientifico rende accessibili in modo crescente le risorse della zona sottomarina, detta «piattaforma continentale». E poiché tale zona si estende normalmente, e spesso per larghissimi tratti, oltre il limite del mare territoriale, agli usi tradizionali dell'alto mare e del fondo sottostante se ne aggiungono dei nuovi che più specialmente riguardano l'utilizzazione dei giacimenti minerari.

L'attuale provvedimento stabilisce che la piattaforma continentale contigua al territorio dello Stato è soggetta ad ogni effetto alle leggi italiane per quanto concerne la ricerca, la coltivazione e la tutela dei giacimenti minerari. La piattaforma continentale è costituita dal fondo e dal sottofondo marino fino alla profondità di duecento metri delle acque sovrastanti.

I diritti dello Stato sulla piattaforma continentale come sopra fissati sono esercitati in modo da non portare ingiustificate restrizioni alla libertà di navigazione ed all'esercizio della pesca, nonché agli altri usi dell'alto mare, secondo il diritto internazionale. Le sostanze minerali ricavate dalla piattaforma continentale sono considerate, agli effetti fiscali, alla stessa stregua di quelle ricavate nel territorio doganale italiano.

Pioggia, straripamento di fiumi e frane di grosse proporzioni

Fiumane di acqua e terriccio invadono le case al Brennero

Cinquecento persone mobilitate nella notte per limitare i danni della spaventosa alluvione - Sgombrate anche le caserme - Devastato il cimitero - In pericolo la linea ferroviaria

(Nostro servizio particolare) Bolzano, 21 agosto.

Cinquecento uomini sono impegnati al Brennero in un'opera affannosa di soccorso a causa di un'enorme alluvione provocata dalle piogge e dall'ingrossamento delle acque del torrente Isarco a monte di Brennero nei pressi della malga Clara.

Decine e decine di migliaia di metri cubi di materiale, sospinto dalle acque che hanno formato all'improvviso un numero imprecisato di torrenti fango a fianco della montagna, hanno improvvisamente invaso le strade, travolgendo ogni cosa. Decine e decine di case sono state allagate e le cantine sono ricolme di sassi e di terriccio ad altezze che raggiungono fino 4 cinque metri.

I danni si calcolano per ora ad oltre cento milioni di lire. Particolarmente danneggiato è stato l'albergo Olppo del Brennero. La chiesa parrocchiale è semisommersa dal fango e dall'acqua, mentre il cimitero è stato letteralmente spazzato via dalla furia delle acque, dato che il muro di cinta era stato abbattuto.

Croci e lapidi sono state strappate e portate anche oltre cento metri distante. La frana aveva dato le prime avvisaglie lunedì e successivamente stamattina alle 4 si erano avute altre manifestazioni preoccupanti. L'allarme però è stato dato alle 10 dalle sirene al suono delle quali sono accorsi reparti armati e vigili del fuoco.

Nella Valle Isarco è stato dichiarato lo stato di emergenza. Alle 17 di questa sera ha cominciato a piovere e la situazione è ulteriormente aggravata. Molte case di ferrovieri del Brennero hanno dovuto essere evacuate; anche le caserme dei carabinieri e della finanza sono state invase dalle acque e danneggiate.

Alle 21 si è verificato un ulteriore allagamento che ha reso la situazione ancor più drammatica. Senza sosta squadre di soccorso si prodigano per affrontare l'alluvione e la marea di fango che continua a scendere dai fianchi della montagna, e dei detriti. Anche la linea ferroviaria del Brennero è in pericolo. Nella strada che conduce al valico, sia nel tratto italiano che in quello austriaco i detriti raggiungono l'altezza di 4 o 5 metri.

Stamane è ripreso a diluviare sulla conca di Bolzano. Sono entrate in azione le batterie antigrandine. Una furiosa grandinata ha devastato stamane le campagne della valle Lagarina, causando danni valutati a oltre cinquanta milioni di lire.

Da oltre 24 ore piove a dirotto nel Tirolo austriaco. Le acque dei torrenti e dei fiumi sono straripate in diversi punti mentre il traffico nelle principali arterie è rimasto interrotto. Cinque persone sono annegate nello straripamento del fiume Ziller, le cui acque si erano ingrossate durante la notte: quattro sono state travolte dalla corrente per il rovesciamento di una barca. Stamane è annegato nello Ziller anche un contadino.

Nella zona di Kufstein, violenti temporali, accompagnati da raffiche di vento fortissime, hanno arrecato danni notevoli alle case di abitazione abbattendo intere linee telefoniche.

Durante la notte scorsa, il traffico dalla parte austriaca sulla strada del Brennero è rimasto completamente interrotto, in seguito all'invasione della strada da parte di quasi un metro di poltiglia fangosa. Il traffico è stato riattivato a mezzogiorno di oggi.

r. s.

Cresce l'ondata di caldo nell'Italia del Centro-Sud

Roma, 21 agosto.

In città continua il caldo opprimente che già ieri ha quasi paralizzato la vita cittadina. Altrettanto viene segnalato dalle altre regioni, in particolare dalla Sardegna. A Sassari il termometro ha registrato stamani 40 gradi all'ombra, e la popolazione si è riversata sulle spiagge vicine cercando un po' di refrigerio. A Cagliari la calura è stata resa più fastidiosa dai venti sciroccali, che inumidiscono l'atmosfera, creando un clima tropicale non denunciato però dal termometro, le cui punte non sarebbero eccezionali.

In Puglia la situazione è peggiore. A Foggia, a mezzogiorno, il termometro segnava 40 gradi all'ombra, a Bari, nonostante la brezza marina, 38, a Lecce 41, a Barletta 40, e a Matera 38. Quivi la città è rimasta deserta per tutta la giornata, e la popolazione si è rifugiata nei boschi. A causa dell'eccessivo calore non mancano incendi numerosissimi, che si sono sviluppati in moltissime contrade distruggendo boschi e radure, tra cui quelli non ancora spenti nella zona di Montenero in provincia di Foggia, e quello di S. Chirico, che hanno assunto gravi proporzioni.

L'Ufficio meteorologico centrale dell'Aeronautica comunica quanto segue:

«Dalla situazione generale del tempo questa notte si delinea sull'Atlantico un susseguirsi di perturbazioni con direttrice nord-ovest, che lascia prevedere un cambiamento delle condizioni meteorologiche sulla nostra Penisola. Tale cambiamento sarà accompagnato da un accentuarsi della nuvolosità e delle manifestazioni temporalesche, che dal nord si vanno propagando al centro e al sud. In conseguenza di tale evoluzione delle condizioni atmosferiche, la temperatura tende a graduale diminuzione».

Finora il maltempo ha colpito quasi esclusivamente, per altro, la zona dell'Alto Adige, vicina all'Austria duramente battuta dalle alluvioni. Infatti temporali a ripetizione hanno imperversato sulla regione dolomitica, la notte scorsa e questa mattina.

A Roma non vengono pagate 40 mila cambiali al mese

Roma, 21 agosto.

Quest'anno Roma ha battuto due record: quello delle insolvenze cambiarie e quello delle aste giudiziarie, che hanno superato tutti i livelli degli anni precedenti.

Le insolvenze, infatti, si sono attestate al livello medio mensile di oltre 40 mila unità per un ammontare di 1500 milioni. Ben più grave, invece, è la questione delle aste giudiziarie che settimanalmente hanno luogo a Roma, di cui non è possibile avere neppure un'esatta valutazione. I beni mobili ed immobili posti in vendita in conseguenza di fallimenti, atti esecutivi, procedimenti giudiziari, ecc., vengono offerti non in tanti lotti unici, ma in tanti lotti frazionati, per facilitarne la vendita. Si tratta di almeno 200 mila piccoli lotti frazionati, gran parte dei quali non trovano compratori, per cui le aste si ripetono per settimane.

Raccolti in 5 cimiteri i Caduti italiani in Germania

Kassel, 21 agosto.

Sulla base dell'accordo italo-tedesco per i cimiteri di guerra, concluso nel dicembre 1955, si sta effettuando in questi giorni il concentramento dei resti delle vittime italiane di guerra decedute nei territori dell'attuale Repubblica Federale Tedesca, in cinque cimiteri centrali situati ad Amburgo, Francoforte, Colonia, Stoccarda e Monaco.

Una delegazione dello speciale servizio del Ministero della Difesa italiano ha registrato finora circa 27 mila tombe di Caduti italiani nella Germania occidentale.

Un tecnico svedese arrestato per spionaggio a favore di Mosca

Fornì all'U.R.S.S. informazioni, ricevendo mezzo milione di lire
Espulso dalla Svezia un funzionario della missione commerciale russa

Stoccolma, 21 agosto.

Sotto l'accusa di spionaggio per conto dell'U.R.S.S. è stato tratto in arresto e rinviato a giudizio il tecnico di 47 anni Anatole Erikson.

Secondo quanto ha riferito alla stampa il Procuratore Generale, il tecnico ha confessato di avere fornito ai servizi segreti sovietici parecchie fotocopie di impianti «radar» svedesi, ed ha altresì ammesso di avere fornito dati in merito a profughi russi dimoranti in Svezia. Il caso dell'Erikson è stato qualificato dall'autorità giudiziaria come «spionaggio grave», cosicché l'imputato rischia la condanna ai lavori forzati a vita nel processo che avrà inizio il 5 settembre.

Altri particolari sono stati forniti da un portavoce del ministero degli Esteri svedese, il quale ha illustrato alcune complicazioni diplomatiche del «caso». Infatti ieri l'ambasciatore sovietico in Svezia, contrammiraglio Constantine Rodionov, era stato convocato al ministero degli Esteri e si era visto consegnare una nota formale di protesta; inoltre gli era stato comunicato che un membro della missione commerciale sovietica in Svezia doveva lasciare immediatamente il suolo svedese, perché coinvolto nel caso di spionaggio.

Il funzionario russo non aveva rango diplomatico, e quindi il governo di Stoccolma avrebbe potuto iniziare a suo carico un'azione penale; tuttavia, per evitare complicazioni politiche, il Ministero degli Esteri ha preferito chiederne la immediata partenza per l'U.R.S.S. Ed il russo espulso ha lasciato Stoccolma già ieri sera.

Un portavoce della polizia a sua volta ha dichiarato che la spia aveva percepito una somma variante da 3.500 a 4.000 corone (400-500 mila lire) per le informazioni fornite ai sovietici.

L'arrestato era impiegato in una società elettrica sin dal 1938. Nato da padre svedese e da madre russa, l'Erikson è sposato con una russa ed ha tre figli. Le parentele russe e la conoscenza della lingua gli avevano consentito di esercitare lo spionaggio sui profughi politici, che a Stoccolma sono numerosi. Infatti in Svezia vivono attualmente circa 45 mila profughi dagli Stati Baltici, i quali, benché completamente assorbiti nell'economia del Paese ospite, mantengono legami affettivi e di corrispondenza con i parenti rimasti nei territori incorporati nell'Unione Sovietica.

In un incontro in Normandia

Generali inglesi e tedeschi studieranno i propri errori

Parigi, 21 agosto.

(l. m.) - L'ultima guerra fu prima di tutto — è stato detto — la sconfitta degli strateghi. Un ufficiale superiore francese ha scritto addirittura un libro per sostenere che la Francia avrebbe potuto battere la Germania nel 1940, se i generali avessero saputo utilizzare intelligentemente le forze e le armi a disposizione — press'a poco equivalenti nei due campi — invece di addormentarsi nel mito della Linea Maginot. I tedeschi, a loro volta, avrebbero commesso poco dopo lo stesso errore, confidando nel famoso «bastione atlantico», che, costruito in quattro anni di lavori forzati, non servì a gran che, perché nel '44 i paracadutisti anglo-americani scesero dietro di esso attaccandolo alle spalle.

Per studiare bene alcune fasi della battaglia del '44 in Normandia, confrontando la tattica rispettiva ed i rispettivi errori, alcuni generali inglesi e tedeschi si incontreranno per tre giorni sugli ex-campi di battaglia tra Falaise e Caen, in Normandia, e spiegheranno a 220 allievi ufficiali di tutte le Nazioni alleate ciò che fecero e ciò che avrebbero dovuto fare.

Il 6 giugno 1944 la 5a Divisione britannica aerotrasportata e tre divisioni blindate si scontrarono con due «Panzerdivisionen» tedesche. L'operazione, chiamata dagli inglesi «Good wood», sarà spiegata dal generale C. P. Jones, comandante dello Staff College britannico, e la battaglia sarà ricostruita sulla carta. Quattro ufficiali tedeschi, fra cui il generale Von Feuchtinger, che comandava una delle due «Panzer», esporrà quale fu la tattica dello Stato Maggiore germanico.

Sarà dunque il primo confronto mai compiuto «sul terreno» tra le opposte azioni dei difensori e degli attaccanti, realizzato dagli stessi protagonisti della battaglia, anziché dagli storici.

Due esplosioni dolose in una miniera abruzzese

Avezzano, 21 agosto.

Nella miniera «Società Asfalti Abruzzo» di San Potito, frazione di Ovindoli, si sono verificate due violente esplosioni, a quanto risulta di origine dolosa, risoltesi fortunatamente senza vittime umane. Durante la scorsa notte due potenti scoppi si registravano nella cava posta a 500 metri dal paese. La popolazione, allarmata, si riversava nei pressi della miniera, da dove si sprigionavano ancora le fiamme e un densissimo fumo.

Dai primi accertamenti tuttora in corso, e sui quali l'autorità inquirente mantiene il più rigoroso riserbo, sembra che siano state poste due cariche di esplosivo sotto un compressore e una ruspa che stazionavano nei pressi della cava e che sono stati ritrovati letteralmente in frantumi. Al momento del fatto, nessun lavoratore era presente nella cava.

Un pullman con 45 a bordo si rovescia in curva nel fosso

14 feriti lievi, tra cui un bimbo di due anni - L'incidente dovuto alla rottura di una balestra

Firenze, 21 agosto.

Un pullman con 45 persone a bordo si è rovesciato stasera alle 19,15 alle Terme di Firenze, lungo la Via Cassia, ad una decina di chilometri dalla città. Il bilancio dell'incidente, per fortuna, non è grave come sul primo momento si temeva: quattordici feriti, tra i quali un bambino di due anni; nessuno di essi, però, versa in condizioni preoccupanti.

Il torpedone, in servizio di linea tra Siena e Firenze, era affidato a un autista di provata capacità e particolarmente pratico del percorso: Mario Giovannini, di 29 anni. L'incidente è avvenuto ad una curva che non può essere classificata tra le più difficili, quella situata in località Falciani. Arrivati a metà della curva, autista e passeggeri udivano un forte schianto provenire da sotto la macchina, che procedeva a velocità ridotta. Il Giovannini si accorgeva come lo sterzo impercettibilmente cedesse e manovrava in maniera da riportare la macchina in strada, ma la vettura non obbediva ai comandi. L'autista dava allora mano ai freni, ma non poteva impedire che il pullman, dopo una strisciata di una decina di metri, finisse in un piccolo fosso laterale alla strada, della profondità di circa cinquanta centimetri, adagiandosi su un fianco.

Grida di spavento si levavano dai passeggeri, i quali peraltro poterono poco dopo uscire dal pullman attraverso i finestrini e gli sportelli. Sul posto accorrevano alcune ambulanze, che trasportavano feriti e contusi all'ospedale San Giovanni di Dio. Tra i feriti sono tre turiste straniere: Ivana Weber da Parigi, che è stata giudicata guaribile in sette giorni, e le inglesi Sheila O' Biarey, di 26 anni, da Oxford, guaribile in sei giorni, e Maria Patricia Abbott, di 27 anni, da Oldbery, guaribile in venti giorni. Gli altri undici hanno riportato ferite guaribili da un minimo di tre ad un massimo di quindici giorni. Le cause precise che hanno provocato l'incidente non sono state finora potute accertare. Sembra tuttavia che esse siano da ricercarsi nella rottura di una balestra della macchina.

Una casalese denuncia che il marito è bigamo

Milano, 21 agosto.

Una casalese ha varcato oggi la soglia della questura centrale per denunciare il marito che dopo averla abbandonata è riuscito a risposarsi.

Si tratta di Eleonora Valentinuzzi che è la prima moglie del bigamo Silvio Sassi. La donna, che ha 35 anni, vive all'ultimo piano di uno stabile in via Sebastiano Del Piombo, presso S. Siro.

L'amore infelice della donna cominciò nel '42 a Udine, dove abitava con la famiglia. Una sera a un ballo conobbe un ufficiale del quale si innamorò; due mesi dopo i due si sposarono e qualche settimana più tardi il tenente Sassi fu trasferito a Modena.

Appena concluse le ostilità la famiglia Sassi si trasferì in piazza Garibaldi 7 nella città emiliana. Ma il marito non si adattava a tornare alla vita borghese. I familiari della moglie gli offrirono la gestione di una rosticceria a Cervignano; il Sassi accettò, ma non passò molto che gli affari cominciarono ad andare male e in breve il negozio fu all'orlo del fallimento.

Il Sassi si allontanò di casa portandosi prima a Bologna, poi, non si sa bene per quale scopo, in Jugoslavia. A Fiume incontrò una ragazza, Maria Ghinghelli, che ha ora 29 anni, e la sposò nella primavera del '45. Da quel momento la signora Valentinuzzi non seppe più nulla del marito; lo credette morto; ma ai primi dello scorso aprile la questura le comunicò che il Sassi era stato arrestato a Modena per bigamia e lasciato in libertà provvisoria dopo qualche settimana.

Le trattative a Roma per il patto dei braccianti

Roma, 21 agosto.

In applicazione dell'accordo del 20 luglio e a seguito della riunione preliminare del primo agosto si sono iniziate questa sera a Palazzo Della Valle le trattative per il rinnovo del patto normativo nazionale di lavoro per i braccianti avventizi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ULTIME DI CRONACA

La drammatica cattura a Rivoli d'un pazzo convinto d'essere prete

Un malato di mente ha portato ieri mattina un po' di scompiglio in un quartiere di Rivoli, ribellandosi con pugni, calci e bastonate ai militi della Croce Verde accorsi per catturarlo. Protagonista del clamoroso episodio è stato il trentaseienne C. A., che appartiene ad una ricca famiglia torinese. Il poveretto è da qualche tempo in preda ad una accentuata forma di mania religiosa. E' convinto di essere un alto prelato e vorrebbe che tutti lo venerassero. Quantunque la sua alterazione psichica non si fosse mai rivelata pericolosa per lui né per gli altri, i parenti si erano giustamente preoccupati di isolarlo in un ambiente tranquillo, che non gli desse l'impressione dell'ospedale né tanto meno del manicomio.

Per di non peggiorare la situazione, non avevano badato a spese. Avevano acquistato una bella ed accogliente villa a Rivoli, circondata da un parco. Da mesi e mesi, il povero C. A. viveva in quella villa, assistito e sorvegliato da un infermiere, dal custode e dalla cuoca. Trascorreva le giornate senza lamentarsi, passeggiando nel parco o immerso nella lettura. Chi non fosse al corrente delle sue vere condizioni, lo avrebbe scambiato per un ospitale gentiluomo di campagna, amante della solitudine e dei buoni libri.

Ma la rassegnazione di C. A. al suo «splendido isolamento» era solo apparente. E alla prima occasione lo dimostrò. Ieri mattina, appena alzato, scese in giardino per sfuggire all'afa. L'infermiere stava nei paraggi, ma senza stare troppo all'erta in quanto il demente appariva sereno e docile come al solito. Bastò che l'infermiere allentasse per cinque minuti la sorveglianza, perché il malato ne approfittasse. Si diresse furtivo verso il cancello, lo aprì adagio per non farlo cigolare, si allontanò. All'ingresso del parco aveva posato il libro per impugnare due bastoni.

Appena l'infermiere si accorse della sparizione, avvertì il custode e la cuoca e tutti e tre si misero affannosamente alla ricerca del pazzo. Non lo trovarono, nessuno dei passanti lo aveva visto. Allora l'infermiere, telefonò alla Croce Verde. Accorse sul posto un'autoambulanza, a bordo della quale i due militi e l'infermiere privato perlustrarono la zona. L'infelice sembrava essersi volatilizzato: eppure non poteva aver fatto molta strada, dal momento in cui era uscito dal cancello a quello in cui la sua fuga era stata scoperta.

Finalmente, dopo circa due ore di ricerche gli infermieri lo videro. Stava attraversando il viale che porta al collegio dei Padri Giuseppini, nelle mani aveva sempre i due bastoni. Anzi li brandiva minacciosamente contro un immaginario nemico, mormorando parole aggressive. I due militi, l'autista e l'infermiere si precipitarono verso il demente per fermarlo, ma ebbero un'accoglienza piuttosto rude. L'autista si beccò un calcio in uno stinco, uno dei militi ricevette una bastonata tra capo e collo, l'altro schivò per pochi centimetri un pugno diretto contro il suo naso. I quattro uomini faticarono parecchio, prima di immobilizzare il pazzo, che fu trasportato alla Casa di cura «Villa Cristina», dove sarà curato e sorvegliato opportunamente.

E' tornato tra gli Angeli

Piuccio Cambiano

Lo piangono il papà geom. Antonio, la mamma Anna Maria Gamna che a lui dedicò tutta la sua esistenza, zie, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Carignano mercoledì 22 corr. alle ore 17, partendo da via Trieste 8. Si dispensa dalle visite.

Piangono la perdita del caro PIUCCIO la zia Dina Cambiano e Vittoria Cambiano in Belgiani con il marito ed i figli Franco, Laura e Maria Pia.

L'affezionata Maddalena Teresa si unisce al dolore della famiglia.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Carrano v. Lavagno

Ne danno il triste annuncio: le figlie Camilla col marito dott. Secondo Mignone, Adele col marito comandante Ettore Tressi, Marcella col marito dott. Renato Fardello, i nipoti, i cognati, la cognata ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Roncaglia di Casalmonferrato, alle ore 9 di giovedì 23 corr. mese. La Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Casale Monferrato.

Roncaglia di Casalmonferrato, 21 agosto 1956.

Il 21 agosto è cristianamente mancata l'anima buona di

Carlo Forestelli

Presidente Ospedale di Revello

Ne danno il triste annuncio i figli: Caterina, Osvaldo ed Edoardo, le sorelle e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Revello (Cuneo) il 22 agosto 1956 alle 17.

Improvvisamente è mancato a Jesolo a soli 32 anni

Walter Brossa

Lo annunciano con profondo dolore mamma, papà e la sorella Marcella, zii, cugini e parenti tutti. La cara salma arriverà direttamente al Cimitero Generale di Torino alle ore 16 del giorno 22 c.

Nel secondo anniversario della scomparsa dell'

Avv. Francesco Lucci

sarà celebrata una Messa in suffragio, alle ore 9 di giovedì 23 agosto nella chiesa della Crocetta (Beata Vergine delle Grazie), corso Peschiera.

A soli sette mesi dalla dipartita del caro figlio mancava all'affetto dei suoi cari

Maddalena Miola ved. Versine

d'anni 81

Propr. Trattoria Camilino

Ne danno il triste annuncio la nuora Maria Pertus ved. Versine, le nipoti Maddalena e Vincenzina che tanto adorava, le sorelle, i fratelli, le cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 22 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione Strada Altessano 71 (Lucento), indi la cara salma proseguirà per Altessano dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento al dott. Ruggero Scopello per le amorevoli cure prestate alla cara estinta.

Dopo una intensa vita di lavoro è mancata ai suoi cari

Angela Simoni in Berrutto

di anni 56

Lo annunciano con profondo dolore: il marito Giuseppe, la sorella Francesca, la sua cara Armida, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Bologna 91. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Ettore De Marchi

Decoratore

Ne danno il triste annuncio la moglie Luigina Baracalo, i figli: Delfino, Giorgio, Carlo, la figlia Ida col fidanzato Giorgio Russo, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Mauriziano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Bartolomeo Baravalle

di anni 77

Ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo da Borgo Navile (Moncalieri) per la parrocchia di S. Maria.

A soli 36 anni tragico incidente stradale ha stroncato la buona e laboriosa esistenza di

Amedeo Gaddò

lasciando in un dolore che non avrà conforto:
la sua adorata mamma e le sorelle Enrica;
gli zii Amedeo Borello, Cesare Borello e famiglia,
la zia Maria Cargnino ved. Barale e famiglia, Giovannina Gaddò ved. Renaldi,
cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Aresso 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

I cugini Gliodi con fraterno affetto si uniscono al dolore della famiglia.

I Dipendenti della Ditta Gaddò Ernesto si uniscono al dolore della famiglia per la tragica scomparsa del loro principale signor AMEDEO GADDO'.

Gli Inquilini della casa di via Aresso si associano al dolore.

Si uniscono al lutto gli amici: Rosanna e Renato Borello, Dino Emanuel e famiglia, Eligio Giachino e famiglia.

Si associano al dolore della famiglia gli amici di MED: Francesco Chiesta, Piero Caldera, Nino Calvi, Sergio e Romolo Andina, Aldo e Mario Cologno, Leo e Vincenzo Olivero, Mario, Massimo, Livio e Sergio Altissimo, Beppe Chiappino, Serina Condò, Sergio Sannazzaro, Lino Maso, fratelli Moretto.

Gli Inquilini della casa di via Rosta 22 partecipano vivamente al grave lutto che ha colpito la proprietaria sig.ra Gaddò e figlia.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Aviador, Barili, Chiesotto, Dolb, Dossetto, Foa, Maino, Marengo, Paglione, Talenti.

Si uniscono al dolore della famiglia Gaddò gli amici: Giuseppe Berra, Antonio Foria, Pietro Ferrero, Firmino Falcoi.

La sig.na Emma Grosso e famiglia prendono viva parte al grave lutto.

La famiglia Tosi si unisce al cordoglio.

Partecipano al dolore le famiglie Bardesono e Monticone.

Dopo brevissima malattia, confortata dai carismi della Fede, è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Alfredo Cometti

Angosciati ne danno il triste annuncio: la mamma, i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 22 corr. alle ore 16, partendo dall'Osp. Molinette via Santena 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Per espresso desiderio del Defunto la famiglia non prende il lutto, non fiori ma opere di bene.

Torino, via Arona 3.

La zia Dolfina, il cugino Giuseppe Massolani e famiglia, partecipano con immenso dolore la prematura dipartita del caro ALFREDO.

La S.E.I.V.I. ed i suoi Collaboratori con profondo cordoglio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del suo procuratore Rag. ALFREDO COMETTI ricordando la sua preziosa opera da lui svolta in 30 anni di lavoro.

La Società Canottieri Esperia Torino prende viva parte al doloroso lutto che ha colpito la famiglia del compianto consocio ALFREDO COMETTI.

Partecipano al grave lutto della famiglia Cometti gli amici della Sezione Tennis Esperia Torino: Votta, Bodoni, Lupano, Margaria, Amoldi, Dêda, Morini, Tabacco, Cittone, Morando, Grosso, Moisio, Cansino, Combi, Boldi, Barolat, Rabino, Cravanzola, Depanis, Gertosio, Dismino, F. Mascocchi.

Si uniscono al dolore gli amici: Carbonero, Caria, Novara, Varenga.

Gli amici dello Sci Club Torino partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro ALFREDO.

Grave sciagura automobilistica avvenuta il 20 agosto 1956 a Finalmarina, stroncava la vita operosa del

Rag. Giovanni Ferrari

Privati improvvisamente dell'affetto del loro caro, con immenso dolore ne danno il triste annunzio: la mamma, la moglie Irma Casciano, la figlia Patrizia, i suoceri, i cognati Oreste, Ugo, Lidia, e parenti tutti.

La Salma giungerà a Torino, dove avrà luogo il funerale, in via Massimi 43, alle ore 10,30 di oggi mercoledì 22 agosto.

Profondamente addolorati per la tragica morte dell'amico Rag. GIOVANNI FERRARI si associano al dolore della famiglia gli amici suoi più cari: Giuseppe Giosio, avv. Guglielmo Boschi, rag. Agostino Maggia.

La S. p. A. Centrale del Latte di Torino prende parte al profondo dolore che ha colpito la famiglia Ferrari, per l'improvvisa perdita del Rag. GIOVANNI FERRARI, Sindaco della Società, porgendo le più vive condoglianze.

La Società FILAT e GLAI, si associano al grande dolore della famiglia per l'immatura perdita del Rag. GIOVANNI FERRARI, Consigliere di Amministrazione delle stesse.

I Componenti il Sindacato Grossisti Raccoglitori Latte della Provincia di Torino, costernati per l'improvvisa tragica sciagura che li ha privati della viva collaborazione del Rag. GIOVANNI FERRARI, loro Presidente, partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Depaoli profondamente addolorata partecipa alla tragica scomparsa del Rag. GIOVANNI FERRARI.

Il Consorzio Rivenditori Latte di Torino prende parte con vivo dolore per l'improvvisa perdita del Rag. GIOVANNI FERRARI.

La famiglia Tinivella prende viva parte al lutto delle famiglie Ferrari e Casciano.

Il Consorzio Produttori Latte di Torino e l'Unione Provinciale Agricoltori si associano al lutto della famiglia Ferrari.

La S. p. A. S.E.M.E. annuncia con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del proprio Sindaco Rag. GIOVANNI FERRARI avvenuta domenica 19 agosto a Finale Ligure in seguito a disgrazia automobilistica.

Partecipano gli amici: Giulia e Nino Primatesta, Geo e Tilde Casalizzi.

Il Consorzio Produttori Latte partecipa al cordoglio della famiglia Ferrari-Casciano.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20631. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ad-giungendo le articolazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere [illegible] ... SPI. Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, le quali, in qualunque luogo, e comunque, non possono eseguirsi li ritiri dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza [illegible] ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono recapitate se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO gruppo elettrogeno 15 kw funzionamento nafta, pronto per la consegna. Edile, Madama Cristina 111, Torino.

BANCELLI ferro [illegible], [illegible] usure varie, liquidiamo. Villarbasse 45, Boscaldi. 3551

DISPONGO motofurgoncino APE pratico commercio consegne qualunque lavoro. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino.

EX commerciante disponendo motofurgoncino Ape accetterebbe combinazione qualsiasi lavoro. Tonda, via Latisla 74. Regina Margherita. 38072

IMPRESA edile accetta lavori demolizioni, costruzioni, sopraelevazioni anche conto terzi, preventivi. Russo e C., Principessa Clotilde 34, telef. 551-642.

LABORATORIO elettromeccanico assume costruzione apparecchi singoli serie tranciatura. Telefonare 554-166.

MACCHINE lavorazione legno, tipi speciali e comuni, facilitazioni, Sesam, via Nizza 83, Torino. Telef. 63-296. 7856

MACCHINE Supercremacaffè «La San Marco» Macinacaffè, gruppi bar, lostapone. Organizzazione Bossolo, [illegible] Repubblica 6 (Porta Palazzo) Torino.

POUTRELLES 18-20-22, tubi Mannesmann 2-3 pollici vendo, corso Novara 99. Telefono 20-502. 9382

TORNIO parallelo monopuleggia, altro copupuleggia, piegatrice, fresatrice liquidasi. Fontanesi 28. U6881

TUBI leggeri per irrigazione, neri, diametro 102 x 98 vendo Gay, Tasso 80, telef. 70-094. 7536

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARREDAMENTI [illegible] alloggi esegueremo anche fuori Torino scrivendo «Edilnova», S. Donato 45. Telef. 780.952.

OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» riabilitatori conservatori dell'occhio, meravigliosi. S. Massimo 42. 86542

3 SOC.CAP. BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A agenzia commerciali ragioniere offre percentuale indirizzandogli vetture. Scrivere cassetta 5146, SPI, Torino. 88070

A commercio redditizio associasi collaboratore esborso 5.000.000. Scrivere cassetta 5129, SPI, Torino. 87974

ABBIAMO, via Garibaldi, negozio due aperture, licenza confetteria, drogheria, bolletone, cedesi anche vuoto, permutasi stabile maggior valore. Acchiardi, Settembre 58. T0750

AFFARONE cedo commestibili 1.500.000 con alloggio affitto 24.000, incasso 30.000 giornaliere. Scrivere cassetta 6044, SPI, Torino. 87718

AFFITTASI officina meccanica attrezzatissima con presse 80, 30 tonn. tornio. Telefonare 696-329. 88176

AGNELLERIA e macelleria avviati alloggio magazzino per ritiro commercio cedo. Telefonare 290-203. 87980

AUTORIMESSA 140 macchine in costruzione, salone unico zona, colonne, ogni attrezzatura, affitta 260.000 mensili, condizioni iniziali, 5.500.000. [illegible], XX Settembre 17. T0259

AVVIATA fabbrica [illegible] edile brevettata, forte reddito, cedesi. Non necessaria competenza [illegible]. Scriv. cassetta 5141, SPI, Torino. 88030

AVVIATA piccola azienda vini cedesi. Scrivere cassetta 1481 E. SIP, Genova.

AVVIATISSIMA officina auto riparazioni cedesi. Telefonare 38-313. 87690

BORDIGHERA, cedesi motivi salute negozio cartoleria articoli regalo ampia licenza. Scrivere patente abilitazione automobili 205068 fermo posta, Bordighera.

CASETTA mia proprietà annessi sopraelevazione 5-6 piani. Malvezzi, Orbassano 20. 11562

CAUSA partenza cedesi zona agenzia motocicli con officina zona commerciale. Scrivere cassetta 5136, SPI, Torino.

CAUSA trasferimento cedo piccolo elegante negozio centro Torino, licenza confezioni sartoria donna uomo bambino. Telefonare 45-859. 4919

CEDESI convenientemente elegante avviatissimo negozio pettinatrice ottima posizione. Telefonare 553-569. 84002

CEDESI laboratorio confezioni ricami e rimagliatura. Tel. 294-530. 87759

CEDO bellissima redditizia pensione 16 camere permesso vitto, analcoolici. Telefonare 61-075. 88126

CEDO pensione ammobiliata 7 vani servizi via Sacchi. Telefonare 524-586.

CEDO trattoria bar periferia danze alloggio forte incasso. Tel. 790-320.

CERCASI rivendita pane gerenza o eventuale compera garantendo su immobili. Telefonare 349-874. G6575

CERCO gestire bar ristorante Torino Riviera. Scrivere cassetta 5185. SPI, Torino.

CONIUGI commercianti pratici cercano gerenza rivendita pane, latteria. Telefonare 390-142. 4810

CONIUGI lunga pratica comune gerenza torrefazione bar centrale anche Liguria. Telefonare 61-075. 88126

DITTA seria assumerebbe subito collaboratore aiuto affari. Esigensi moralità educazione attività non superiore 40 anni, versamento 5 milioni contanti massima garanzia clientela estesa prodotto sicuro, scrivere avvenire sicuro. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino. 87038

DROGHERIA privato cede zona Mirafiori ottimo affare 1.500.000. Telef. 291-694.

FABBI combinazione con autista per camion ribaltabile grande portata. Telefonare 296-475. 38150

FARMACEUTICI. Proprietario specialità medicinali registrate, avviate farebbe combinazione con laboratorio autorizzato. Scrivere cassetta 5156, SPI, Torino.

FARMACIA unica Piemonte vendesi meno giro incasso sei milioni, senza sorpresa garanzia, contratto aperto. Scrivere cassetta 5065. SPI, Torino. 86199

GABETTI, XX Settembre 17, cede latteria litri 300, gelati, bottiglieria, incasso 70.000 giornaliere, alloggio. T0259

GABETTI, XX Settembre 17, cede bar caffè, tre sale, dehors, biliardo, televisione, zona signorile, forte incasso, 8 milioni eventuale gerenza. T0259

GABETTI, XX Settembre 17, cede grancaffè, tre sale, dehors, biliardo, televisione signorile, arredamento extra lusso, incasso giornaliero 100.000, eventuale permuta immobiliare, 35.000.000, condizioni pagamento. T0259

GABETTI, XX Settembre 17, cede rivendita pane, pasticceria, kg. 160, negozio arredato con arte, veramente elegante, forte incasso, 6.500.000. T0259

LAVANDERIA automatica posizione grande lavoro ottimo rendimento 1.500.000. Telefonare 251-694. 87700

OCCASIONE bar analcoolici alloggio, S. Paolo, 700.000 trattabili. Carmelina, Ni Nunsi 81. 85399

OCCASIONE cedo osteria attrezzatissima, caffè espresso, televisione, alloggio, grande cantina, facilitazioni pagamento, periferia. Scriv. cassetta 6049, SPI, Torino.

OCCASIONISSIMA. Causa demolizione stabile cedesi licenza alcoolici, attrezzatura, bagliorie, caffè. Telefon. 636-826.

OFFICINA auto moto scooter, stazione carburanti, gas liquido, avviatissima cedesi. Telefonare 557-196. 87900

OFFICINA meccanica attrezzata costruzione stampi ecc., vo-tende con alloggetto, Bellinzona via Freydour 11. G6871

PANETTERIA, forno elettrico, vendita negozio garantita 360 kg., ottime condizioni pagamento cede Bacchetta, Alfieri 20.

PETTINATRICE cim retro cede o gerenza. Telefonare 779-335. 88056

PRIVATO compra bollettone esportazione trasferibile. Telefonare 290-386.

RILEVEREI drogheria commestibili pure ammontare, oppure licenza trasferibile. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino.

RILIEVO cessione negozi ogni genere vetture amministrazioni. API, Garibaldi 30.

RIVENDITA pane, incasso 40.000 garantite, alloggio, cede Bacchetta, Alfieri 20.

SANREMO cediamo Albergo Meublé otto [illegible] letti. Agenzia Masi. 11599

SANREMO cediamo antica tintoria vasta clientela. Agenzia Masi. 11596

SANREMO cediamo antica azienda ingrosso frutta verdura. Agenzia Masi.

SANREMO cediamo ristorante alloggio 12 camere. Agenzia Masi. 11592

SANREMO cediamo ristorante alla riviera. Agenzia Masi. 11591

URGE cedere caffè analcoolico, televisione, Totocalcio, Totip, zona industriale, arredamento moderno, affitto mite, alloggio. Telefonare 536-230 (mattino).

VENDESI miglior afferente attrezzata macelleria ore 18-22. Telefonare 589-176.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi uno, due camere cucina, 430.000 camera, corso Verona 25. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì, sabato ore 17-19. 1206

A buone condizioni vendiamo muri negozi, forte reddito. Affaroni Angiolo, Nizza 9. 8205

A prezzi convenienti corso Peschiera angolo S. Paolo 24 vendonsi alloggi, negozi, magazzini. Visite ore 10-12, 15-18.

ABITABILE immediatamente alloggio [illegible] po Orbassano, 2 camere tinello cucinino termo bagno 3.000.000, Acchiardi, Settembre 58. T0750

ABITABILE subito, prezzo conveniente, panoramico, vendesi 2 camere tinello cucinino servizi. Locanto. Telef. 296.918.

ACCHIARDI, Settembre 58, vende alloggi bloccati corso Abruzzi 49. Mercoledì, venerdì 15-17. [illegible]

ACQUISTEREBBESI semicentrale, appartamento tre camere servizi, anche occupato. Scrivere cassetta 1086, SPI Torino.

ACQUISTEREI affittasi villa casa grande giardino Torino o dintorni, tratto direttamente. Fiano Luna, corso Vittorio 24. Torino. 85473

ACQUISTO, [illegible] piccolo alloggio zona Valentino, corso Dante. AET, tel. 697-229

ACQUISTO garage privato paraggi piazza Statuto, Porta Susa. Telefonare 33.944.

ADIACENTI piazza Bernini vendonsi due alloggetti 2-3 camere, liberi subito, ottime condizioni per necessità di realizzo. Acchiardi, Settembre 58. T0750

ADIACENZE piazza Crispi, vendesi ottimamente [illegible] camera, piano terreno, eventualmente annesso magazzino. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10846

AFFARE! due camere libere [illegible] na Lingotto, vendesi 850.000, concedesi possesso versando 200.000 rimanenza dilazionate 30.000 mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10846

AFFARE! Villetta 2 camere cucina seminterrato 70 mq., terreno 850 mq. completo; vendesi 4.000.000: metà contanti, resto dilazionato. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 10846

AFFARONE urge vendere casa 20 camere, ampio terreno interno adatto officina magazzini zona Francia, Unica. Tel. 43.419.

AFFARONE, urgentemente vendonsi, muri negozi, reddito 12%. Aurora, via Francesco Paola 25. 38156

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende alloggio 3 camere cucina, a uso centrale; 5.300.000. 10846

ALLOGGETTI confortevoli 2 camere servizi 900.000 anticipo 30.000 mensili Lanz, 73. cantiere 16-19. 471

ALLOGGETTI in palazzine 3-5-7 camere doppi servizi autorimessa giardino, Tabacchi 36 (Velodromo), ecc. Mercoledì 321. 471

ALLOGGETTI 2-3 camere accessori, costruzione 1955, Giaveno 20 (Mandria Borgaro), termo bagno ascensore, [illegible], Martedì giovedì 16-17. T0750

ALLOGGI corso Vittorio, portici Porta Nuova, 4-5 camere, vendonsi liberi dicembre. Acchiardi, Settembre 58. T0750

ALLOGGI in casetta panoramica tre camere, cucina grande servizi, piccolo giardino L. 3.500.000, pagamento 50% dilazionato tre quattro anni. Scrivere cassetta 5181, SPI, Torino. 38008

ALLOGGI in palazzina con autorimessa giardino. Anticipando 50 per cento. Rimanenza 5-30 anni. Tabacchi 36 (Velodromo). 11323

ALLOGGI signorili camera tinello cucinino servizi vendo direttamente. Via S. Marino 90. Tel. 589-412. 10635

ALLOGGI signorilissimi, fronte piazza, levante, ponente 5-6 camere cucina doppi servizi due ingressi due ascensori [illegible] acustici, vendonsi. Corso Francia angolo piazza Rivoli 11. Tel. 50-785.

ALLOGGIO su corso, presso Sommeiller, costruzione moderna, 4 camere servizi vendesi [illegible] subito. Acchiardi, Settembre 58. T0750

APPARTAMENTO centrale 4 camere, doppi servizi, signorilissimo, vendesi. Campora, Santa Teresa 18. 7842

AUTORIMESSA fronte strada, importante arteria Barriera Milano, capacità 130 macchine, completa ogni attrezzatura, volendo affittata 10%. Vende 35.000.000 Gabetti, XX Settembre 17. T0259

BARRIERA Nizza, via Duino 121, impresa vende alloggetti lussissimi, costi completa, 1-2 camere tinello cucinino. Mutuo quindicennale. Telefonare 661-547, 691-879. 3119

BELLISSIMI alloggetti occupati 1-2 camere palchettate, termosifone, via Boccaccio 50. Visite 17-19. 89092

CAMBIEREI magnifico alloggio, paraggi Moda, primo piano, 180 mq. con altro più piccolo o locale per industria leggera circa 100 mq. Eventualmente solo alloggio, rimborsando differenza. Telefon. 654-831.

CASA nuova, Nichelino 14 camere cucina [illegible] bagni terreno vendo 10.500.000. Casella, Mirafiori 13. 85353

CASETTA Bertolla vende 4 stanze rimessa nuovo 1.800.000. Trattabile. Telefonare 553-683. 7535

CASETTA nuova 3 camere cucina entrata bagno giardino garage zona Superga 2.800.000 trattabili. Telefonare 393-063.

CERRATO, via Berthollet 19, telefono 683-236, vende alloggi, uno, due camere cucina, tutte comodità, 25% mutuo S. Paolo, 25% trentacinquennale, 50% contanti. Visite via Forlì 160 (capolinea 14) ore 9-12, 15-19. T0722

CIALDINI 35, vendiamo alloggetti signorili termo bagno ascensore, 6°, 7° piano, 2 camere cucina, pronti settembre. Tel. 650-070. T0222

CONVENIENTISSIMO: via Galvani Cibrario, piano rialzato, alloggio occupato, camere 3 cucina, bagno, termocentrale, 2.700.000. Campora, Santa Teresa 18.

CORSO Dante 53 ultimi alloggi signorili vendonsi. Ore 17-18. 87781

CORSO Francia 84 ultimi alloggi signorili quattro sei camere doppi servizi vendonsi cantiere ore 10-16,30. 87779

CORSO Lecce 86 vendesi alloggio sbloccato 5 vani. Telef. 70-508. 88170

CORSO Potenza angolo via Luini vendonsi alloggi 1-2 camere servizi case signorili, massime [illegible] pagamento. Telefonare 683-236. T0222

CROCETTA vendo pronti 1-2 camere tinello cucinino termo bagno 850.000 per camera, magazzini, via Graglia 36.

CROCETTA vendo 1-2-3 camere tinello termo bagno ascensore, cantiere via Tripoli 10. 11431

EREDI vendono villa panoramica Gran Madre, 12 vani. [illegible]. 88522

LIBERA vendo camera piano terreno L. 580.000. Via Errico Giachino 76.

LIBERO vendesi alloggio [illegible] servizi, Boselino Filo 7. 87732

NEGOZI buona posizione commerciale, bene affittati, vendonsi muri. Acchiardi, Settembre 58. T0750

OCCASIONE: 1.600.000 privato vende alloggio casa nuova camera cucina servizi. Via Pulli, telef. 399-449. 88140

PALAZZINA libera 10 camere giardino zona signorile precollinare adatta medici vendesi 10.500.000. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 87796

PALAZZINA 6 vani stile rustico ultimata zona Mapingi vendesi. Tel. 587-199.

PRESTITI concediamo su immobili e autoveicoli. Com. F.A.L., Cavour 7, telefono 527-406. 2365

PRIVATO vende alloggio camera tinello grandi, più cucinino, ingresso, bagno, paraggi corso [illegible]. Telefonare ore ufficio 50-[illegible]. 88066

PRIVATO vende 2 camere cucina termo bagno, occasionissimo, Campidoglio. Telefonare 767-738 dalle ore 12 alle 20.

PROPRIETARI case, terreni, vendite blocco, frazionate interpellate antico Immobiliare Gilettal. Realizzando massimo prezzo. Documenti scrupolosa serietà. Portici Barbaroux 4, telef. 47-287. 20320

SANREMO vendiamo area fronte mare mq. 1500. Agenzia Masi. 11593

TERRENI fabbricabili centralissimi, liberi, cinque lotti, mq. 1250, 918, 784, 578, 322 vendonsi. Sereinal, via Berthollet 39.

TERRENO adattissimo costruzione autorimessa, mq. 700 netti, fronte strada. Progetto, capitolato acquisti. Vera occasione, vende 14.500.000. Gabetti, XX Settembre 17. T0259

TERRENO progetto approvato 72 camere, semi-centrale, vendesi. Tel. 45-815.

TERRENO vendo Cascine Vica piccoli lotti 300 metri corso Francia. Telef. [illegible]

VENDESI occasione, corso Regina 180, alloggetto [illegible] pianterreno. Tel. 42-300.

VENDESI pineta 60-70.000 piante vicinanze Torino. Chiedere informazioni. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

VENDESI Santhià villetta 5 vani servizi garage giardino, libera subito. Telefonare 24-440, Biella. 11607

VENDO casa nuova vani sei servizi giardino, pronta abitare. Comodità mare, Balluria, S. Bartolomeo Cervo, Imperia.

VENDO casa recente 4 camere servizi interrato luminoso cortile con locale industriale Aeronautica. Telefonare 793-133.

VENDO casa 2 alloggi [illegible] laboratorio, richiesta 3.500.000, zona Regina Margherita. Telefono 781-480. 87776

VENDONSI alloggetti centrali camera tinello bagno servizi comodità, facilitazioni. Telefonare 43.419. 7800

VENDONSI alloggi camera tinello servizi via Braccini, Cravennolo, Cernaia 40.

VILLETTA Nichelino vendo 3 stanze servizi laboratorio nuova 4.800.000. Telefonare 553-683. 7535

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI due camere in studio professionale via Po. Telefonare 575-461.

AFFITTANSI negozi con retro via Borgaro angolo Bibiana. Telefonare 44-326.

AFFITTANSI negozi laboratori mq. 60, mq. 60, Sardi, Urbino 15, telef. 20-939.

AFFITTANSI tre locali via Giacosa uso ufficio o magazzino con telefono, eventualmente cedesi mobili ufficio. Telefonare 731-401. 87982

AFFITTASI bellissimo negozio vuoto. Via Châtillon 13. 87972

AFFITTASI locale mq. 80, zona ricca Palazzo, qualsiasi uso. Telefonare 70.301.

AFFITTASI negozi con retro anche abitazione via Borgaro, cap. tram 14. Mensili 15.000. Telefonare 43.416. 7800

AFFITTASI semiinterrato 600 metri magazzino 140, corso [illegible]. Cravennolo, Cernaia 40. 9662

ALASSIO affittiamo moovissimo negozi centrali et vendiamo alloggi mare. Luigi Cogerone, Telefono 44.26. M6253

AUTORIMESSA 100 macchine posizione affitto mite 2.500.000. Cravennolo, Cernaia 40. 9662

BARRIERA Casale nuovo locale luminoso industria silenziosa mq. 60. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino. 87949

GIOBERTI 17 affittasi tre locali adatti per negozio ufficio laboratorio. 87845

USO ufficio ambulatorio locale piano rialzato via Berthollet. Telefonare 60-616.

ZONA Stadio-Crocetta cercasi locale indipendente uso ufficio. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 87808

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A [illegible] condizioni affittiamo alloggi 2 camere cucina centralissimo, altro 4 camere servizi vicinanze corso Dante. Angiolo, Nizza 9. 8205

ABBIAMO camere-cucina 7.000 1-2-3. Cucina 10.000-20.000. Diserino. Sant'Anselmo 13. 8039

ABBIAMO 1-2 camere cucina servizi ammobiliati. Diserino, Sant'Anselmo 13.

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona comodo tram, cauzionando, referenze. Telefonare 45-411. 88446

ABBISOGNAMO 1-2-3 camere e anche soltanto. Telefonare 487-462. 8039

ABBISOGNANDOVI alloggetti 11000, 12 mila, 14.000, 16.000, 18.000, 20.000. Sacchi 14. 85447

AEROMARIA proprietario affitta due camere servizi 12.000 cauzione. Telefonare 529-340. 87807

AFFITTANSI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero Re Umberto 1. T0573

AFFITTANSI due alloggi [illegible] corso Marconi (via Saluzzo 47/bis) casa nuova costruzione, completamente finiti, comprese tinte, di 3 camere cucina entrata bagno 1° e 3° piano. Tel. 582-221.

AFFITTANSI presso Borromini 2 camere cucina decorosamente mobiliate termo bagno. Telefonare 80-865. 85863

AFFITTASI alloggetti 10.000 - 12.000 - 14.000 zone diverse. Garnero, S. Teresa 12

AFFITTASI alloggio ammobiliato 2 camere cucinino. Via Savigliano 1. Gastaldi. Telefonare 384-819. 87851

AFFITTASI alloggio precollinare 5 camere servizi, garage libero. Tel. 876-880.

AFFITTASI alloggio, via Cernaia. 4 camere servizi 30.000; altro Santa Rita due servizi 18.000. Telefonare 47-374.

AFFITTASI camera cucina 11.000 via Rubiana angolo Lera. Telefonare 44-636.

AFFITTASI camera tinello servizi 1° ottobre, Caraglio angolo Mongiardino. Telefonare 383-416. 87720

AFFITTASI casetta 4 camere seminterrato e giardino, zona Aeronautica. Telefonare 793-538. 87801

AFFITTASI direttamente alloggi 2 camere tinello servizi pronto subito [illegible]. Rivoli, Telef. 589-412. [illegible]

AFFITTASI subito alloggio casa signorile, corso principale, ascensore, scale marmo, termosifone, sesto piano, 3 bellissime camere verso corso, una grande cucina, camerino bagno, stanzino, entrata, cantina, 30 mila trattabili, bellissima vista, paraggi signorili. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 87940

AFFITTASI via San Bernardino 14, due camere cucina. Tel. 49-134. 87968

AFFITTASI 3 camere cucina servizi, una camera cucina servizi. Giulio Cesare 150. Caffè. 87877

AFFITTASI 2 camere cucinetta termo bagno 19.000 paraggi Bengasi. Telefonare 779-139. 85321

AFFITTEREI, comprerei casetta zona treno, distanza 35 km. Torino. Costantini, Sommeiller 31. G6877

AFFITTO villa mano 5-6 camere più servizi, alta zona collinare. Telef. 61.080

AFFITTO villetta 2 camere e servizi. Via Roma 20. Grugliasco, vicino c. Francia.

AUTOTRASLOCHI Montagnetto furgoni imbottiti, magazzini, Garanzie, coerenza, preventivi. Telefonare 396-220.

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Mazzini 31. telef. 526-315. Garanzia, prezzi [illegible], magazzino. 6006

ALLOGGETTI negozi vuoti periferici servizi moderni affittansi subito. Tel. 45-208.

BARRIERA Milano, paraggi Cigna, affittasi 2 camere tinello cucinetta termo bagno. Telefonare 21-774. 87737

CASETTA tutte comodità provvista frigorifero 18 metri cubi nuovissimo da affitto 70.000 mensili sino 1960, oppure 2 milioni contanti. Malvezzi, Orbassano 20.

CERCO affittare camera cucina qualunque zona, piemontesi, serietà. Tel. 41-078

CERCO camera cucina servizi prossimità depositi Tranvie Municipali. Tel. [illegible]

CERCO camera indipendente, camera cucina, mansarda. Qualunque zona. Telefonare 682-436. [illegible]

CONIUGI piemontesi cercano alloggetto 2, Ella, Crocetta corrispondesi pulizia scale, pagando differenza affitto. Scrivere cassetta 5110, SPI, Torino. 85537

CORSO Peschiera 336 affittasi alloggio signorile spazioso due camere tinello cucinino servizi lussissimo. 87696

CROCETTA affittasi alloggio signorile tre camere cucina. Corso Mediterraneo 76.

DUE camere cucina entrata termo affittasi. Corso Regina 233. Visibile 14-16.

LAVAGNA, Edificio Santa Chiara, appartamenti signorili panoramici garage ascensore 16-22.000 mensili affittansi annualmente. [illegible]

LIBERO affittasi, via Scopello 141, alloggetto 2 camere tinello cucinino bagno termosifone ascensore, prezzo mite. Rivolgersi Baviaza. [illegible]

MEDICO affitterebbe [illegible] tino semicentrale. Scrivere cassetta 6013, SPI, Torino. 87717

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 3 settembre iniziano corsi diurni, serali Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computometria, Lingue, Contabilità. Via Roma 264, telef. 80-264.

COLLEGIO Scuola «S. Giuseppe», Rivoli (TO). Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Scuola Elementare (Classi: III, IV, V), Scuola Media, Scuola d'Avviamento Professionale tipo industriale. Telef. Rivoli 95-336. 88107

CORSO commerciale «Marco Polo», Bolzano, inizio 1° ottobre, durata 9 mesi. Preparazione pratica lavori ufficio aziende commerciali industriali alberghiere. Studio pratico tedesco, corrispondenza tedesca. 11297

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50p.p.

CONSULENZE pratiche tributarie, contabilità impianti revisioni bilanci, paghe massima discrezione. Scrivere cassetta 6035, SPI, Torino. 87966

RAGIONIERE impartisce ripetizioni matematica geometria. Telefonare 51-[illegible]

SERIETA' garanzie competenza accetterei incarichi amministrazione stabili piccoli grandi. Scrivere cassetta 5132, SPI, Torino. 87946

STENODATTILO lavori domicilio anche corrispondenza concetto celerità modicità. Scrivere cassetta 6001, SPI, Torino.

TECNICO agrario accetterebbe amministrazioni di aziende agricole e lavori di bonifica. Scriv. cassetta 6000, SPI, [illegible]

CAMERIERA fissa alla tuttofare, buon stipendio, cercasi. Telefonare 46-678.

CERCANSI saldatori carpentieri ferro saldatori elettrici, non presentarsi se non provetti. SALFA, Drosso 63, Torino.

CERCASI apprendista e aiutante sarta uomo. Telefonare 682-842. 87983

CERCASI battilastra e apprendista, già pratico, Via Salabertano 63. G6851

CERCASI cameriera tuttofare abile cucina, ottimo stipendio. Telefonare 61-080.

CERCASI cameriera tuttofare per pensione. Telefonare 47-969, ore pasti.

CERCASI pastore stipendio et percentuale, indispensabile cauzione libera, impiego continuativo. Tel. 881-796.

CERCASI ferratore montatore falegname verniciatore carrozzeria autoveicoli, Regio Parco 139. 88182

CERCASI fissa donna buona presenza per bar. Telefonare 376-464. 87993

CERCASI giovane serio volonteroso per distributore benzina, referenze. Scrivere cassetta 5124, SPI. Torino. 87966

CERCASI provetto montatore e saldatore impianti riscaldamento. Telef. 396-945.

CERCASI signorina 30-40enne lavori casa persona sola e collaborare ufficio commerciale. Buon stipendio; vitto, alloggio. Dettagliare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 1096, SPI, Torino.

CERCASI tuttofare fissa. Recluse uscite serali. Telef. 382-691 dalle 14 alle 20.

CERCO elemento giovane robusto, qualificato manovale specializzato, possibilmente pratico caldaie, radiatori, rubinetteria. Telefonare 21-776, ore ufficio. 87734

MENSURA distinta bella presenza 40enne cerca industriale solo per governo casa. Scrivere cassetta 5126, SPI Torino.

STENODATTILOGRAFA ottima conoscenza francese per impiego stabile cercasi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

TUTTOFARE, vitto alloggio, cerco. Lombardo, via Cibrario 7. 88016

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 30

ABILE giovane [illegible], sola 30enne colta, presente, priva alloggio, offresi servizio parziale, miti pretese. Scrivere carta identità n. 22087845, fermo posta, Revello (Cuneo). 88496

ABILE sarta maglieria offresi. Telefonare 297-786. 88496

ASSISTENTE capo cantieri edili et stradali disponibile. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. 88329

ASSISTENTE edile offresi, costruzioni industriali civili, Racconigi 48, Torino. Massimi tel. 22-429. 88116

AUTISTA anni 38 2° 3° offresi. Roberto, via Barbaroux 33. 85479

AUTISTA praticissimo patente 3° generale linee. [illegible] Merlino, Romagnano 1.

AUTISTA 28enne 2° completo robusto volenteroso addetterebbesi qualsiasi genere lavoro. Telefonare 569-170. 87684

AUTISTA 2° nafta pratico città offresi ditta o privato. Telefonare 773-876.

BARBIERE 25enne rilievo bella presenza occuperebbesi subito. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino. 87672

DONNA tutto fare offresi giornata. Scrivere cassetta 6016, SPI, Torino.

DONNA tuttofare ottime referenze offresi presso coniugi fissa. Tel. 781-484.

ELETTROTECNICO elettromeccanico pratico costruzioni apparecchiature, televisori, automatismi elettrici, offresi. Telefonare [illegible] mattinata, ore pasti.

EX carabiniere occupato accetterebbe mezza giornata informazioni gestione sorveglianza ecc. Scrivere cassetta 6009, SPI, Torino. G6578

EX graduato carabinieri, anni 56, ottime controllabili referenze, fiducia, agile, occuperebbesi sorveglianza diurna, notturna, fattorino, ecc. Telefonare 791-792.

FIDATA tuttofare offresi intera mattinata preferibilmente famiglia commercianti. Scrivere cassetta 5105, SPI, Torino.

FOTOGRAFO tutto ramo offresi. Telefonare 794-886. 85533

GIARDINIERE, ortifloricultore villa offresi. Rivolgersi Calomasi, corso Vercelli 4. Torino. 88103

GIOVANI coniugi offronsi qualsiasi lavoro, possibilmente mercantile, [illegible]. Telefonare 397-827. 88052

GRADUATO vigili urbani, pensionato pensione, amante campagna, accetta custodia palazzo, villa periferia o collinare, attendendo orto, giardino. Scrivere cassetta 6051, SPI, Torino. 87748

LITO trasportatore foto incisore, ottime referenze. Scrivere cassetta 5144. SPI. Torino. 88040

MAGAZZINIERE autista lunga pratica, 39enne, offresi. Scrivere cassetta 6019 SPI. Torino. 87775

OFFRESI cameriera albergo pieni. Telefonare 29-216. 87606

OFFRESI dattilografa pratica lavori ufficio eventualmente anche commessa, presenza, referenze. Tel. ore pasti 750-625.

OFFRESI tornitore 36enne patente 2° nafta benzina. Dolce Ecalso, S. Mauro Torinese, via Torino 81. 87367

PENSIONATA offresi qualunque lavoro purché decoroso. Scrivere cassetta 6037, SPI, Torino. 87674

PERSONALITA' disegnatore edile cerca impiego. Telef. 661-151. G6909

QUINDICENNE stenodattilocomptometrist, [illegible] lavori ufficio offresi. Tel. 553-078.

RAGIONIERA pratica lavori ufficio dattilografia, occuperebbesi. Scrivere cassetta 5130, SPI, Torino. 87948

RAGIONIERE 29enne, piemontese, dipendente grande società, pratico clientela, commercio, senza impiego, scopo miglioramento. Scrivere cassetta 5171, SPI Torino. 88541

SARTA offresi anche rilindara. Telefonare 794-285. 86535

SEGRETARIO generale [illegible] industriale Piemonte scopo miglioramento esaminerebbe serie proposta complesso commerciale settore vendita oppure ramo assicurativo. Scrivere cassetta 1086, SPI, Torino. 11607

SIGNORA in zona collinare offresi governo bimbi. Telefonare 531-194.

SIGNORA offresi pulizia scale. Telefonare 293-370. 87657

SIGNORA pratica lavori ufficio mano d'opera, consulenza autorizzata occuperebbesi. Telefonare 287-986. 87575

SIGNORINA inglese 25enne cerca lavoro in una famiglia. Telefonare 49-736.

SIGNORINA tenuta libri paga, contabilità cerca impiego a domicilio. Telef. 32-428.

SIGNORINA volonterosa occuperebbesi ufficio varie mansioni, miti pretese. Telefonare 53-093. 88132

SIGNORINA 18enne steno-dattilografa computometrista offresi impiegata [illegible], ottime referenze. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino. 87740

SIGNORINA 22enne referenziata offresi cassiera con cauzione. Telefon. 60-531.

SORELLE cuoca e cameriera offronsi presso casa signorile. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino. 87972

SPOSI piemontesi, tranviere, offronsi portineria. Telefon. 61-378 ore 9-12, 17-19

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 394-970.

TECNICO [illegible] esperienza, ottime referenze. Scrivere cassetta 5164, SPI, Torino. 38000

TORNITORE abilissimo offresi. Zappia, corso Regina 126. 38094

TRENTACINQUENNE certificato investigatore privato occuperebbesi sorveglianza magazziniere fattorino, pregasi dettagliare. Scriv. cassetta 5176, SPI, Torino.

TRENTACINQUENNE volenteroso occuperebbesi ore serali qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5086, SPI, Torino.

TRENTASEIENNE accetterebbe qualsiasi lavoro, incarico serio anche salmaria. Scrivere cassetta 6048, SPI, Torino.

VENTIDUENNE contabile hôtel, cameriere, lingua francese, conosce inglese, offresi. Telef. 20-955. 88145

VENTIDUENNE, maturità classica, pratica lavori ufficio, ottime referenze, occuperebbesi. Telefonare 74-311. 85571

VENTIDUENNE terzo magistrale superiore offresi lavori ufficio incarichi fiducia magazziniere. Scrivere cassetta 5186, SPI, Torino. 38172

VENTITREENNE esente militare, diplomato, referenze, praticissimo lavori ufficio, impiegherebbesi, miti pretese. Telefonare 870-710. 38048

VENTUNENNE patente 2° benzina, distinto, introdotto commercio, materiali edili, occuperebbesi presso seria ditta anche altri rami. Scriv. cassetta 5163, SPI, Torino.

VERNICIATORE spruzzo offresi ore serali. Telefonare 50-797 [illegible] ore 13. 87716

ARREDATEVI Casa dei Mobili, Regina ang. Bottoli. Camere massiccie 78.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 3774

FUCILE Beretta nuovo con estrattore automatico vendo. Telefonare 296-604.

MOBILI «Casabella» vasto assortimento, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 20, vasto assortimento, 30 rate, [illegible]. Visitateci. Telefonare 21-109. 1141

MOBILIFICIO causa trasferimento liquida a prezzi sottocosto camere da letto sale tinelli, garanzia. Via Pianezza 26.

OCCASIONE amplificatore altoparlante microfono giradischi [illegible] nuovi. Telef. 47-660. 38415

OCCASIONE vendonsi: grandiosa sala pranzo scolpita, camera matrimoniale altri due. Telefonare 73-344. 87808

POLTRONE salotti pelle stoffe convenienza eleganza. Spalla, Bistolfo 18 (interno).

PRIVATO vende cucina semi-nuova. Tel. 758-143 ore pasti. C6078

SVENDESI occasionalissima camera grasso barocco francese. Telefonare pomeriggio 65-992. [illegible]

VENDO ciclopolare [illegible] 35 mq. per grande sala. Telefonare 296-123.

VENDO lotti terreno per costruzione villette zona Regina Margherita. Telefonare 781-406. 87774

VENDO ottimo cane caccia spinone bene addestrato, occasione. Guido Abelli, telefono 47-018. 38090

VERA occasione, per rinnovo merce liquidiamo una forte partita di lampadari produzione 1954-1955 e altri, mezzi completi ai nostri clienti. Casa dei Lampadari, piazzetta Madonna [illegible] 2, telef. 663-979, 531-477. [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A banca interessi la Compagnia Italiana Finanziamenti Auto, via Amendola 8, telef. 51-071 concede prestiti su autoveicoli fino 24 mesi. Assoluta serietà e discrezione. 5209

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogaraga, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 38-176.

ABBIAMO nuove 100 TV belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1900 tutti tipi, 600 nuove e occasioni. Usate, lunghe rateazioni. Autosalone, Frangipane 4.

ABBIAMO recentemente 1100-103, 1100 E, 1400, giardinetta belvedere, 1100 familiare. Tipo C, camionette originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 287

ACQUISTIAMO autovetture sinistrate. Telefonare 390-[illegible] [illegible]

ARDEA 5 marce ultima perfetta privato a privato. Telef. 774-548. 87686

AURELIA B 10 privato vende a privato. Telefonare 80-181. [illegible]

AUSTIN, Jeep, Bedford, Dodge, Ford, Chevrolet, G.M.C., ricambi sempre pronti, De Leon, corso Vittorio 38, tel. 48-301.

AUTOBIANCHI Commissionaria Fiat, via Nizza 39, tel. 60-000, 653-074, dispone assortimento 103, 1400, 1900 benzina metano, Aurelia B 21, B 20, Simca Aronde, 1600 Bahia. Facilitazioni massime.

AUTOCARRO Commissionaria Fiat, via Nizza 39, telefoni 60-000, 683-074. Dispone diverse 500 C, Belvedere, 1100 E, 103, furgone 1200 BLR, Isetta carro ottimo, camioncini vari. Rateo facilitando al massimo. [illegible]

AUTOCARRELLI industriali «Cangura» motore Jap 150 portata 8 q.li, praticissimo interno stabilimenti, lire 295.000. Rimorchi auto da lire 68.000. Concessionario Covolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-195.

AUTOCARRI Leoncino, [illegible], 615 nafta-benzina, 1100 BLR. Motocarro Aermacchi [illegible] 15, vende Ferrero, c. Traiano 170. Telef. 661-470. 7985

AUTONOLEGGI con senza autista 600 nuove, 500 belvedere. Telef. 23-759.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, servizio domicilio, notturno. Telefonare 26-831. 8804

AUTOSALONE Ricabia, Principe Oddone 1, vende Leoncino unico proprietario Isola nafta, camioncini furgoni 1100 dieci quintali, furgoni giardinette Ardea, Isocarro nuovo, camioncini, Ardea 1100 E, Ardea 103 Aurelia 500 C giardinetta belvedere, Fiat olio W. Prenotazioni, rateazioni, cambi. [illegible]

AUTOVETTURE recentissime Fiat, Alfa, Lancia compra contanti. Cupollo, Lagrange 17. T1045

BELLISSIMO TV unico proprietario, 1100 E sei posti come nuovi, 1900 Fiat bellissima vendo o permuta ratando. Garage via Cavour 42 B. 11563

CAROVANA comoda, WC, Fiat 1100 1955, vendonsi anche separatamente. Scrivere: F. 411 Pubblicità Olivo, Biella.

COMPRO Aprilia ultimo tipo perfetto ordine. Telef. 773-498. 87688

DELEON corso Vittorio 38 il più attrezzato ed assortito per accessori ricambi auto ed officina elettrauto. 1535

METANIZZATE vostri autoveicoli [illegible] «Lamar», unica fabbrica locale di apparecchiature. Prezzi di concorrenza. Garanzia anni due. Crescentino 28. Telefonare 20-853. 1316

OTTIMA 1500 C bellaia 70.000, Topolino 60.000 Stella Alpina, 140.000 topolungone. Corso Vittorio 117. 88148

PATENTE auto conseguirete celermente telefonando 671-340. Preleviamo accompagniamo candidati domicilio. 87740

PERMUTO Aprilia 1950 ottima con 1100 Mille Miglia. Broglio 49. G6870

PORTABAGAGLI corde elastiche piani estivi copriauto ventilatori per interno. De Leon, corso Vittorio 38. Dipendenti Fiat, Soci ACI sconti notevoli. 1535

PRIVATO affitta 1100 E perfetto ordine 15.000 settimanali. Telefonare 589-182.

PRIVATO vende bellissima 500 C grigio perla, unico proprietario. Vercelli 111.

PRIVATO vende Fiat 1100 (103) carrozzata giardinetta Monviso, oppure cambiasi con 500 C vettura. Telefonare 774-653.

PRIVATO vende furgone 500 C bellissimo anno 1953, visibile Bologna 10. G6508

PRIVATO vende perfetta 1100 B grigia, facilitazioni pagamento. Telef. 23-831.

PRIVATO vende 1100 ELR fabbricazione 1955. Via Nizza 3 (chiosco). 88053

PRIVATO vende 1100-103 azzurronova, grigio perla, Km. 11.000, unico proprietario, Tel. 72-801. 85297

RIZZIO compera vende permuta. Rinale Autoagenzia di [illegible]. Via Michelangelo 22, telefono 61-777. [illegible]

SEICENTO grigio perla sei mesi vendesi. Telefonare [illegible] [illegible]

SUPER Eaton 1954 rimorchio tre assi usato tarai privato vende. Tel. 290-929. Torino. 85457

WEBER, impianti gas liquido, metano servizio carburatori, Chiesi 16. Telefono [illegible] 98857

ZENNER autocarri Fiat media portata, furgoni, giardinette autovettura. Tonini n. 197, telef. 876-962. 7297

103 blu scuro 6 mesi vende privato. Telefonare 294-608. 88144

600 grigio chiaro accessori sei mesi vendesi privato 540.000 intrattabili. Telefonare ore pasti 384-917. 88044

600 sei mesi blu chiaro gomme bianche nuovissima vendo. Telefonare 296-297.

1100 E unico proprietario, 1100 sport aprìbile, topolungoncino. Facilitazioni. Telefono 20-478. 87814

2500, 1900 acquistasi se vera occasione. Scrivere cassetta 5120. SPI, Torino.



MERCATI Nuovi affitto alloggio panoramico 2 camere cucina termo bagno. Telefonare 50-077. 9130

OPERAIE piemontese solo senza camerata anche piccola eventualmente cambio servizi, occasione. Scrivere cassetta 6027, SPI, Torino. 87632

PERIFERIA Madonna Campagna, affittasi casetta 2 camere servizi cortile, mq. 450 giardino. Telefonare 287.174.

PROPRIETARIO affitta direttamente piemontesi camera e cucina Madonna Campagna. Telefonare 387-530. 85407

PROPRIETARIO affitta, via Mariatto, due camere tinello servizi nuova costruzione pronti subito. Telefonare 792-166.

SALUZZO 99 bis, proprietario affitta subito camera, tinello, servizi. Telefonare 654-121. 86076

SAN Paolo affittasi 2 camere cucina termo bagno 4° piano. Telefon. 33-774.

SIGNORILE 2 camere servizi primo piano, ufficio o negozio terreno, affittasi. Beaumont 30. 85430

URGENTI per settentrionali 1-2 camere, qualunque zona, oppure casetta giardino. Telefonare 46-446. 85450

6000 affittasi Leumann, cauzionando, piccolo camerotto persona sola, volendo alloggetto 15.000. Telefonare 781-285.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

APPITTO 20.000 mensili in Spotorno villino nuovo arredato 10 vani garage giardino. Scrivere: Villino Conte, Ricci, Spotorno. 11555

BLANGIO microrisaia [illegible] letti acqua corrente servizi igienici mille giornaliere. Telefonare 530-328. 87795

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO Villa Rosa, Borgo Vercelli, vicino mare, buon [illegible]. Prenotarsi.

ALBISOLA Marina [illegible] villa, dopo Ferragosto L. 1000. Telefon. 687-836.

FINALMARINA. Gino, via Bolla, pensione signorile, forti sconti dal 20 agosto.

RIMINI Mare pensione Silvana agosto settembre 1800 tutto compreso. Prenotarsi. 87932

VARAZZE. Da Franco, Bussi 4, cucina piemontese, agosto settembre 1300 tutto compreso. [illegible]

VARAZZE, Hotel Eden Pensione, camere con bagno 2000 tutto compreso. 10632

9 COLLEGI IST. SCUOLE L.70 p.p.

COLLEGIO primario maschile Tigullio, Chiavari. Scuole governative [illegible] ordine e grado, grande parco, clima [illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A buone condizioni affittiamo camere ammobiliate tutti comfort. Tel. 61-[illegible].

A distinto stabile affitto, via Cernaia, bella ammobiliata comodità moderne. Telefonare 584-[illegible]. 85421

A professionista affittasi elegante camera con pensione presso famiglia. Telefonare 288-690. 85480

AFFITTANSI camere ammobiliate (Porta Susa). Telefonare 565-031. 87669

AFFITTASI a signorina camera centrale indipendente, acqua corrente. Tel. 661-887

AFFITTASI ammobiliata signorile indipendente [illegible] tranquilla unico inquilino. Telefonare 70-566. G6546

AFFITTASI camera [illegible] impiegato, operaio. Via Rumiva 4, tel. 596-534.

AFFITTASI cameretta [illegible] persona stabile, referenze controllabili. Telefonare ore pasti 536-638. 87874

AFFITTASI centralissima camera mobiliata matrimoniale o due amiche. Telefonare 528-781. 87751

AFFITTASI libera subito camera 2 letti impiegati stabili. Telefonare 54-333.

BELLISSIMA camera mobile nuovo comodità volendo due letti. Telef. 782-875.

ELEGANTE ammobiliata 1-2 letti, comodità. Pilone, Pio Quinto 5. 85371

IMPIEGATI studenti pensione familiare signorile centrale, prezzi [illegible]. Telefonare 653-387. G6873

LAGGO Orbassano affittasi camera mobiliata con lettini, comodità. Tel. 32-832.

MECCANICO solo ammobiliata, subito urgente. Scrivere cassetta 6016, SPI, Torino. 87783

PRIVATO affitta camera due letti comodità moderne. Telefonare 296-691.

ZONA Cavoli affittasi bellissima ammobiliata comodità. Telefonare 51-534.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE attiva assume domestica fissa, referenziata. Presentarsi Sommer, Milano 10.

ABILE fabbro cercasi, pratico serramenti di ferro, orale. Inutile scrivere se non provetto. Documentare posti occupati. Scrivere cassetta 6033, SPI, Torino.

ACCETTATORI Moll referenziati assumonsi. Scriv. cassetta 5120, SPI, Torino.

APPRENDISTA barista 16-17enne cercasi. Telef. 60-591 ore 16-18. 85419

ASTUCCIAIO pratico lavori modernaria cercasi. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.

BAR cerca ragazzo massimo 13enne per aiuto barista. Telefonare 683-656.

CAMERIERA giovane capace cucina cosiddetta servizio cercasi da piccola famiglia signorile. Tel. 780-333. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 87947

CERCO infermiere idraulico. Presentarsi corso Roma 64, Bruno, Borgo S. Pietro. [illegible]

CERCO lavorante pellicciaia a mano, libera subito. Telefonare 584-114, Torino.

COMMESSA, dattilografa, negozio, sedici diciassettenne, cercasi. Tel. 46-159.

DISEGNATORE e dattilografa 1° impiego cercansi. Scrivere Gilea, Vittorio [illegible]

DONNA tuttofare, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino.

FABBRI carpentieri provetti, apprendisti, assumonsi. CA.FER.T., via Mazzarello 90. Torino. 87683

FAMIGLIA italiana trasferentesi Centro America cerca tuttofare 25-30enne bella presenza, sana, istruita. Trattamento ottimo. Scrivere cassetta 6041, SPI, Torino.

FATTURISTA contabile buona pratica cercasi. Indispensabili buone referenze. Precisare pretese posti occupati. Scrivere cassetta 6040, SPI, Torino. 87688

FRESATORE e tornitore specializzati assumiamo. Scrivere cassetta 5118. SPI, Torino. 85429

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Bruci 29 r. Firenze. 11480

IMPRESA edile sede Torino cerca geometra neodiplomato dattilografo iniziarsi pratica tecnico-amministrativa. Scrivere cassetta 5106, SPI, Torino. 85311

LANIFICIO artigiano cerca pensionato pratico impostazione. Lavoro cottimo, dettagliare. Scrivere cassetta 5122, SPI, Torino. 85443

MAGLIFICIO importante cerca meccanico provetto tubolari et rettilinee. Referenziare. Scriv. cassetta 5125, SPI, Torino.

MAGLIFICIO importante cerca provetta maestra confezione. Referenziare. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino. 87964

NEGOZIO sartoria cerca abilissimo sarto uomo-donna taglio confezione coadiuvare lavoro. Precisare età, stato famiglia, referenze. Scrivere Massara Franco, corso Rosselli 49. Torino. 11537

PER San Martino assume salariati agricoli maschi moglie media età pratici lavori collina torinese. Scrivere cassetta 5131, SPI, Torino. 87942

RAGIONIERE lunga pratica amministrativa da importante ditta cercasi. Scrivere precisando età, posti occupati, pretese e referenze. Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino. 87612

RAMMENDATRICE stoffe abilissima cercasi. Scriv. cassetta 6054, SPI, Torino.

SALDATORE elettrico per qualsiasi posizione, provetto, [illegible]. Via Rovigo 14. 88190

SEGRETARIA tenuta libri paga cercasi azienda impianti elettrici. Scrivere cassetta 6032, SPI, Torino. 87655

AUTISTA 2° 2° 21enne assolti militari offresi ditta. Telefonare 671-172.

AUTISTA 2° completo passaporto 25enne offresi. Scriv. cassetta 6019, SPI, Torino.

AUTISTA 3° 23enne, celibe, congedato, cognizione inglese, bilingue Canada, offresi subito, anche privato. Scrivere cassetta 6020, SPI, Torino. 87786

CAPO fonderia ghisa, esperienza trentennale, per rientro zona Torino offresi. Scrivere Canavese, via Montana 25.

CHEF cucina prim'ordine, referenze case italiane estere, libero primi settembre offresi. Mezzoni, Venaria Reale, Castello la Mandria (Torino). 86336

CHIMICO appassionato ricerche, pratico pure profumeria liquoreria, capacità direttive, offresi. Scrivere cassetta 5177, SPI, Torino. 85560

CONIUGI piemontesi, marito impiegato, cercano portineria. Scrivere cassetta 5005, SPI, Torino. G6588

CONIUGI pensionati statali offronsi custodi villa con giardino dintorni Torino. Telefonare 391-677. 87716

COTTIMISTA lavori edilizia, carpenteria, cementi armati, muratura, intonaci, fondamenti, [illegible], disponibile. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. [illegible]

DATTILOGRAFA pratica paghe contributi assunzione personale, tutti lavori ufficio, contabilità, libera subito. Telef. 536-783.

DATTILOGRAFA 24enne bella presenza, mite pretese, cerca seria occupazione. Scrivere cassetta 5154, SPI, Torino. 88132

DICIANNOVENNE primo impiego nozioni libri paga dattilografia offresi anche mezza giornata. Telef. 790-653 ore pasti.

DICIOTTENNE, presente, volonterosa, scuole industriali, occuperebbesi magazziniere, fattorino. Scrivere cassetta 5167, SPI, Torino. 85612

DICIOTTENNE stenodattilografa aiuto ufficio offresi. Telefonare 376-690.

DICIOTTENNE stenografa dattilografa paghe computometria offresi. Telefon. 22-706

DISEGNATORE aiuto progettista esperienza occuperebbesi. Scrivere cassetta 5002, SPI, Torino. U6652

DISEGNATORE meccanico cognizioni attrezzature maschere, pratico officina occuperebbesi. Scrivere cassetta 5161, SPI, Torino. 88495

DISEGNATORE tecnico industriale progettista, bianco-nero, bozzetti, caratteri, ritocco, offresi extra ditta. Scrivere cassetta 5003, SPI, Torino. G6614

DISPONENDO cauzione signora distinta, pratica commercio, buona conoscenza tedesco francese, occuperebbesi pomeriggio, sera mansioni fiducia, cassiera, buone referenze. Scrivere cassetta 5174, SPI, Torino.

DONNA tuttofare a ore o giornata offresi. Telefonare 34-106. 38000

GIOVANE potenziando vendite offre buone possibilità di rapida carriera e larghi guadagni ad elementi volonterosi anche se non hanno mai venduto alcun prodotto. Scriv. cassetta 1093, SPI, Torino.

CORSO gratuito e spesato di vitto e alloggio per allievi agenti di commercio della durata di 15 giorni istituito a Milano da importante Società Industriale per giovani (età 23-35 anni) residenti in Torino città e particolarmente provincia; Alessandria città e provincia, Asti, Novara città, Borgomanero, Arona. Indirizzare la domanda a casella 355-N. SPI Milano, indicando: età, se conviventi coi genitori, posizione militare. I candidati prescelti saranno subito assunti dalla Società stessa. 11128

DITTA [illegible] mondiale offre sistemazione lucrosa ad elemento primo ordine capacità organizzative vendita. Scrivere cassetta 1082, SPI, Torino. 7084

ELEMENTO giovane attivissimo anche novizio visitare alimentaristi assumesi. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino.

IMPORTANTE società rappresentante macchine ufficio di fama mondiale assume giovani indirizzo vendita zona Torino e venditori già formati nel campo. Indicare studi e curriculum. Scrivere cassetta 5127, SPI, Torino. 87904

VENTISETTENNE torinese anno diplomato lingue trasferentesi Roma cerca rappresentanza casa conosciuta qualsiasi ramo. Scriv. cassetta 5006, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A contanti compero abiti scarpe usati uomo grazie. Tel. 776-582. 87821

A Istituto investigazioni affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianze. Petinoni, Carlo Alberto 49-51 telef. 47-572. 3242

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 8, telefono 531-181. 4366

ACQUISTA bottiglie damigiane, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti occasione. Telefonare 390-[illegible] 4631

ACQUISTEREI quadri, bronzi, soprammobili, tappeti, specchiere, salotti dorati, ecc. Telefonare 690-807. 88136

ACQUISTEREI se ottima occasione carrozzella bambino. Telefonare 31-467.

AMMOBILIAMENTI Treves, Ruote Pietri 32, rate camere, baracca, rimodernate, ammennto, fabbricazione propria. Sconto 30%. Rateazioni. 811

ANTICAMERE impero barocco consolle medaglioni colonne autentici cinesi. Rappresentante, corso Racconigi 134 bis.

MATRIMONIALE massiccia annunziatacin quadrilla mobili vari et lampadari stile... al. Telef. 22-947. 87733

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AVETE visto la nuova Lambretta 125LD? Presso Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, la potrete provare! Rateazioni, permute di ogni tipo alle condizioni migliori. 2790

MOTIVI famiglia vende MV 175 Sport 1955 carenata accessori 160 mila. Telefonare 794-877. 87841

MOTOM, occasioni, cambi, rateazioni. Garavini, officina motogarage, via G. Bove 3, telefono 683-231. [illegible]

NSU Lux 1955 vendo perfetta realizzo. Telefonare 370-432 ore pasti. U6849

PEGASO, ultime creazioni, sport, supersport, dimostrazioni Garavini, corso Orbassano 23, telefono 683-546. 6430

VESPA, Agenzia Covolo, pronta nuovi modelli: cambi, rateazioni. [illegible] Cesare 155. Telefonare 21-195. 443

